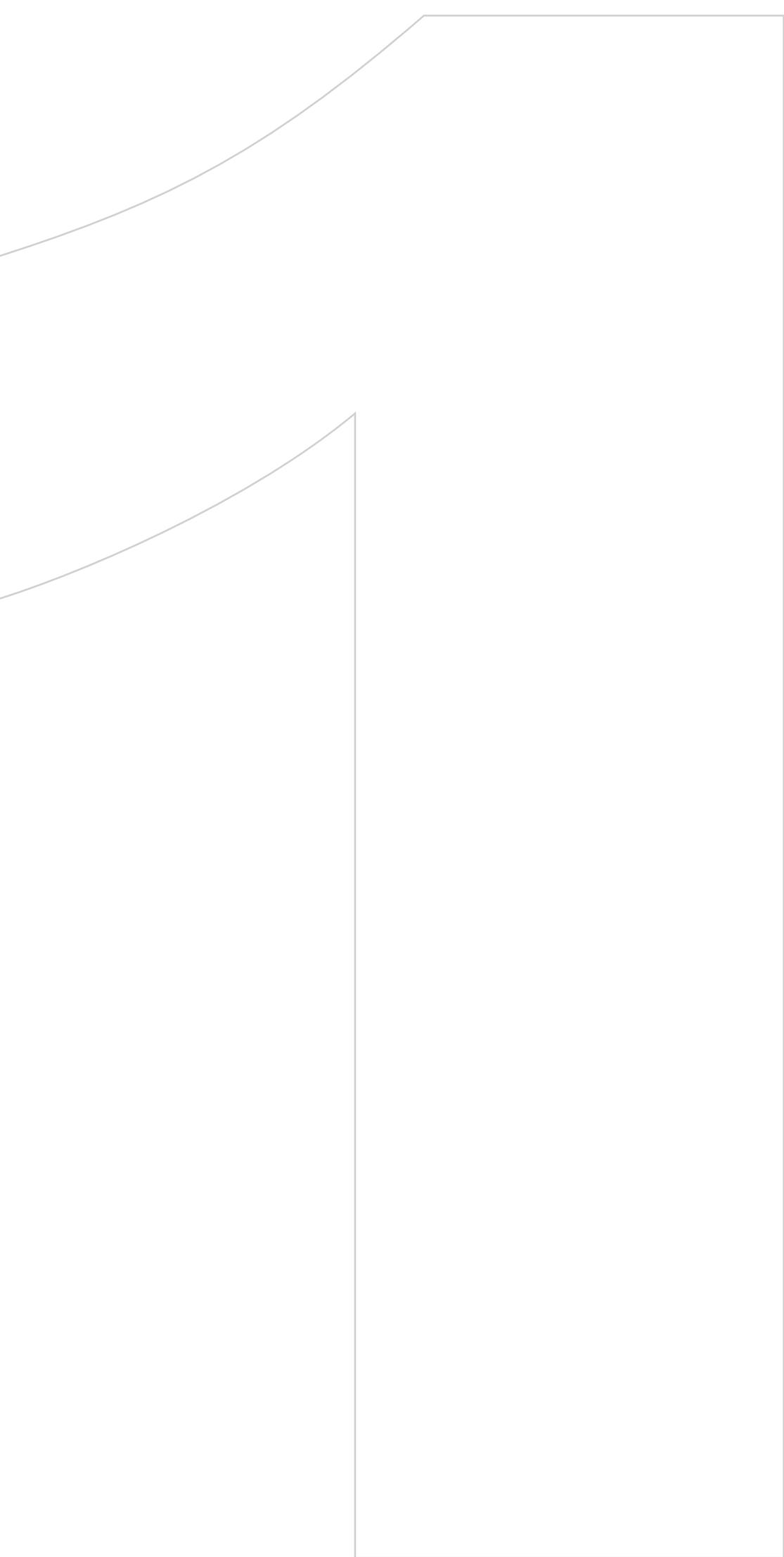


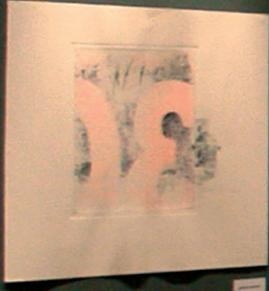
lo
re
es
c
n
i

LA CASA DI PESCHI



LA CASA DI PESCHI

villa colloredo mels - recanati
inaugurata il 28 luglio 2012

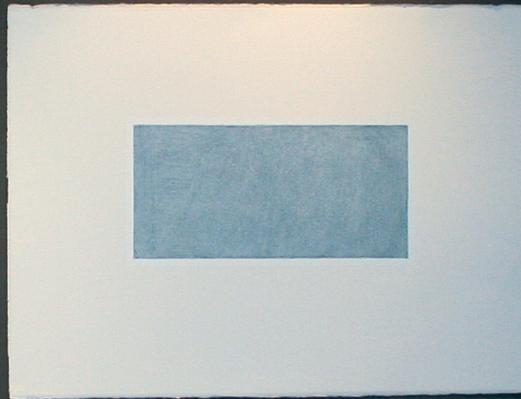




stefania massaccesi



giovanni battista de andreis



marina mentoni



paolo gubinelli

stefania massaccesi
giovanni battista de andreis
marina mentoni
paolo gubinelli

la casa di peschi / lucio del gobbo

La casa di Peschi in via Lauro Rossi a Macerata oggi è scomparsa; anche se c'è una lapide ad indicarla è diventata un'altra cosa, un'altra casa, non c'è più.

Qualcuno la considerava fatiscente e scomoda, ma per lui che l'abitava sin dalla nascita, era più, molto più di una casa: un quartiere, ma che dico?, una piccola città. Con le vie e gli isolati, le piazze, luoghi di sosta e d'incontro, le piagge da risalire e gli spiazzati per prender fiato. Una casa d'artista, luogo di sogni e fantasie, essa stessa sogno e fantasia. Spazio "aperto", libero e di libertà. Alcune stanze disponibili come fossero armadi-guardaroba, col vantaggio d'averle facilmente convertibili in piccole suite per gli ospiti; l'ampio tinello comodo per viverci le ore, luminoso e attiguo al cucinino. Lì c'erano la televisione e il telefono, pochi mobili semplici come a lui servivano, senza ammennicoli che interferissero con altre necessità e soprattutto col lavoro. Il lavoro d'artista, questo sì prioritario: ...debbo confessare con tutta franchezza di essere sempre stato dell'idea che se si vuol fare bene una cosa, occorre dedicarsi totalmente, sino a confinare tutto il resto entro i margini ristretti dell'indispensabilità. Questa regola Peschi l'applicava a tutto il suo modo di vivere, e naturalmente anche alla casa. Ma gli attrezzi da lavoro, compresi libri e giornali, dovevano essere a portata di mano, raccolti e facilmente raggiungibili. Tutte le stanze erano uniformate a questa logica. La sua camera da letto aveva una parete completamente impegnata da una libreria che manteneva costantemente aggiornata. Nei libri e nelle carte, in quella come in altre stanze, c'era memoria prossima e remota. Gli appunti per "la donna" addetta a piccoli servizi nella casa - mes-

saggi cifrati che dovevano esser colti al volo, sulle cose da fare e le piccole spese domestiche - ma anche note di cronaca giornaliera, il tutto ben in vista sul tavolo. Il resto era certificazione di "eventi", mostre memorabili, quella di Prampolini a Roma o quella sua e di Tulli al Cavallino di Carlo Cardazzo a Venezia, con benevola presentazione di Osvaldo Licini, poco più che una dedica. Poi i cataloghi delle Biennali, le Quadriennali..., e tutto ciò che il tempo, nel suo smemorato ammassare, imponeva di mantenere sott'occhio e ricordare. Tanta arte, ma un posticino di riguardo anche alla politica: chi dice che l'arte non è partecipazione civile? Gorbaciov e la crisi del Comunismo, la guerra fredda tra America e Russia, erano motivo di riflessione e di inquietudine negli ultimi anni; banco di prova di una coscienza che doveva esser flessibile, schierata, ma onesta e positiva in ogni evenienza.

Tra le cose che amava spesso rivedere, un numero del rotocalco "Le Ore" affiorante dalle carte, dove un servizio fotografico su Pasolini e il suo discorso "Salò" realizzato con Dante Ferretti, mostrava in fondo a una stanza arredata in stile Ventennio, il suo "Aeroritratto d'Aviatore". L'aveva voluto Pasolini o era stata un'idea di Ferretti che intendeva in tal modo rendere omaggio al suo primo maestro?

Una scala a più rampe, con gradini alti e corrimano, adatta a fare ginnastica di gambe e di braccia, metteva in comunicazione le varie stanze-deposito su piani diversi. Il pianterreno era riservato ai legni da stagionare e ai lavori già realizzati che venivano richiesti per le mostre: impacchettati e già pronti a migrare. Alcuni partivano per non più tornare; se fosse stato complicato organizzare per essi un viaggio di ritorno si preferiva lasciarli a qualche ap-

passionato che li apprezzasse, “per strada”.

Due rampe più in alto c’era il laboratorio propriamente detto, attrezzato per l’attività più impegnativa ed in corso. Lì dominava lo “storico” banco, con tutti i ferri da usare mantenuti a puntino come quelli di un chirurgo. Peschi vi lavorava col sudore e la modestia dell’artigiano, solo ritenendo “di avere qualcosa in più” rispetto ad altri “operai”, ma non per suo merito.

Le stanze alte andavano guadagnate; scale in penombra e corridoi, quando c’erano, di più incerta affidabilità. Su conservava i lavori minuti: pezzi di vera oreficeria! Anche il legno può tramutarsi in oro e in preziosi, quando le mani sono capaci di farlo, e accanto ad esso così convertito, fili di ferro e cartone, attrezzi per saldare e incollare, un caminetto per stemperare il freddo invernale e sciogliere la colla, una testa di giovane donna africana a far da compagnia, un lucernario “a tetto” per controllare meglio il gioco plastico delle forme. In alcuni inverni il vetro opaco non reggeva al peso della neve, ed allora un amico muratore doveva provvedere all’emergenza riparando la falla. Qualche scultura o disegno ne erano il prezzo.

Poi c’erano stanze “lontane”, che servivano da ripostiglio per le cose più antiche e segrete. Peschi era capace di tenerle chiuse per anni, se reputava che la memoria che vi era conservata non rappresentasse l’attualità del momento, oppure se c’era qualcosa che intendesse custodire più gelosamente di altre. In quel caso il luogo diventava off-limits, segreto, esclusivo suo, assolutamente interdetto ad estranei. Qualche volta, assai di rado, agli amici più stretti, concedeva uno sguardo su quella storia “riposta”, e lo faceva con impaccio, sogghignando, senza solennizzare e

quasi scusandosene. Ma se accadeva che qualcuno si permettesse di sottovalutarle quelle cose su cui mostrava di sorvolare, allora, per il beffardo era finita: non avrebbe più avuto il piacere d’una sua confidenza, e forse neanche la possibilità di possedere qualche sua opera, in futuro: “perché l’arte merita comunque rispetto!”. Solo l’autore ha diritto di confidenza; il privilegio di violarne l’intimità ed il segreto.

La compagnia di amici non faceva difetto, sia nelle ore di relax che in quelle di lavoro. A parte le visite sempre gradite degli habitués, non mancavano di farsi vivi anche “altri abitatori”. La casa, affacciata su due vie, era ospitale dentro e fuori: c’era intorno un andirivieni di piccioni diversificati per etnie. Spesso, per qualche mollica di pane osavano sporgersi all’interno e lasciarsi persino sfiorare dalla mano. Quelli di Via Lauro Rossi, più voraci e viziati, preferivano familiarizzare al ritmo del mazzuolo, assaporare l’odore del legno, beccarne i trucioli per gioco e condivisione. Quelli della via retrostante, erano più schivi e selvatici, frequentatori della piazza grande, ma anche spericolati trasvolatori, adusi a scorrerie dal mare alla montagna. Cocorite e canarini, soli ospiti stanziali, godevano invece dell’interno: il loro verso, armonioso o stridulo, era la colonna sonora di tutto un giorno. Avevano diritto alla libertà della casa: la stanza più grande era la loro gabbia aperta, potevano usarne senza “contenimenti”.

Le opere che Peschi conservava in casa costituivano “storia”; gli erano particolarmente care, ma non cimeli esibiti. Da scongiurare assolutamente che sembrassero arredo! Erano disposte secondo un ordine: una memoria consequenziale e cromo-

logica. Ma c'erano anche lavori di altri. Di questi e di quelle Peschi amava circondarsi. In loro compagnia s'addormentava la sera e si risvegliava al mattino, con alcune per anni. Le considerava testimonianze d'amicizia e di vita vissuta, ma non ne era schiavo: la sua indipendenza non l'avrebbe accettato. Poteva benissimo privarsene per farne dono ad amici, se l'amicizia era vera. Chi scrive ebbe spesso a meravigliarsi della noncuranza con cui si privava di ciò che, pure, gli era assai caro.

Quelle del periodo futurista avevano ormai preso il largo: solo qualche piccola "rimanenza". Musei e Fondazioni le avevano già assicurate nei loro caveau. Tornavano di tanto in tanto se c'era bisogno d'un restauro: qualche spigolo sbeccato da incollare e poi...il tarlo non molla la preda e qualche volta si fa minaccioso...

Le opere del dopoguerra documentavano una storia dall'inizio altalenante, alla ricerca di una identità, ma poi, lentamente, da "gente" che erano, diventavano "popolo" e "famiglia". E comunque tutte erano trattate con equità, senza rinnegamenti. In nome dell'invocata libertà! Si fa fatica ad inquadrare alcune scelte di Peschi che al momento sembravano anacronistiche. In realtà erano semplice e spontanea conseguenza di quello stesso diritto inalienabile.

Il Futurismo, ancorché "tardo" era stata occasione di esperienze illuminanti. Il valore dell'amicizia, nell'amenità e nel sacrificio, inculcatogli soprattutto da Bruno Tano; la consapevolezza che non si può essere artisti se non lo si è già per vocazione e nascita; l'idea che l'arte è sempre "buona" anche se usata a volte per ideologie che non la meritano. Perché il lavoro, la passione, il sacrificio comunque la redimono: la disciplina stessa che essa impone è virtù.

Nel tempo la libertà aggregante era stata la scelta del nuovo. Gli piaceva la scultura di Arturo Martini, ma con crescente determinazione alla fine scelse l'astrazione. L'amicizia di Prampolini, e poi di Fiamma Vigo con le sue gallerie e la rivista "Numero"; e Licini e Monachesi... ne erano stati i profeti. La voglia era ormai di far dialogare forma e spazio, secondo un ordine che raggiungesse alla razionalità pensiero e sentimento.

Si disse, fu autorevolmente scritto, che le sue strutture plastiche erano sempre più risultato di un mirabile e lucido sincretismo, tra realizzazione e progetto, in consonanza con un materiale ormai eletto per "sensibilità naturale", il legno. Ogni scultura era conseguenza di un affinamento del maestro fabrile al fuoco della verità poetica. Dal periodo dell'Aeroscultura degli anni '30 e '40, a quello cubo-surrealista dell'immediato dopoguerra, l'orientamento era stato di scavare la materia alla ricerca di una logica quasi scientifica in cui eleganza estetica e assoluta armonia di ritmi compositivi si coniugassero evocando una classicità antica, basata sull'equilibrio tra intelletto e sensi, tra ragione e istinto (Melloni).

Questi concetti, assolutamente condivisi, Peschi li spiegava preferendo alle parole i fatti, cioè le opere: i risultati più che le ragioni di essi. Ma se veniva chiamato a parlarne, non si schermiva e superava ogni timidezza, perché sulle questioni d'arte non aveva soggezione di niente e di nessuno: Nelle continue varianti delle mie sculture cerco di raggiungere, senza però esagerare, anche valenze intimistiche in grado di presentarsi con autenticità... La luce, assorbita e respinta dall'intrecciarsi dei piani, dà vita all'insieme e suggerisce effetti pittori-

ci quanto mai suggestivi. Tali considerazioni aprono un discorso con chi guarda sempre nuovo e propongono la libertà dell'invenzione come occasione dialettica, stimolante ed evocativa. Forme, luce e modularità contribuiscono a proporre un movimento virtuale, ricordo della lezione dinamica di quel Futurismo da cui provengo. Né più né meno! Le opere erano lì a dimostrarlo.

Negli ultimi anni, sebbene la partecipazione alle mostre si fosse diradata, non erano mancate novità. Alcuni immaginavano un Peschi ormai inoperoso; erano quelli che non visitavano più la sua casa, e sbagliavano. Frequentatori appassionati quanto generosi, attraverso incitamenti e consigli, gli avevano risvegliato certi entusiasmi che egli stesso riteneva ormai spenti. Quei magnifici bozzetti che conservava in armadi a muro vicino al bancone o nelle stanze alte, andavano rivisitati, fatti conoscere, ingigantiti, posti su ampi spazi, perché nati con il gene della monumentalità. Nacquero così la grande sfera, che egli volle in fronte allo Sferisterio, ed altre opere sia in legno sia in ferro che oggi sono patrimonio della città.

Ma l'esercizio diretto sul legno non doveva considerarsi concluso. Immane il sacrificio con cui portò a termine una serie di otto piccole sculture che sarebbero servite per una mostra a due: un ultimo suo omaggio a un'allieva assai cara. Non bastarono neanche i cosiddetti "disegni erotici", ironici, irriverenti, a distrarlo con effetto defaticante. E tuttavia, l'idea di non farcela più e qualche sintomo di malattia insorgente non avevano scalfito la consueta serenità. Il registro dei miei conti presenta le colonne del dare e dell'aver in perfetta parità ed io non voglio per nulla rimettere in discussione il risultato acquisito... Ho vissuto in compagnia dei miei pensieri, schivando il

dolce tepore del benessere e cercando sempre di non farmi irretire dal colore dell'oro, come fanno i sacerdoti con la loro religione, quando sono di vera fede.

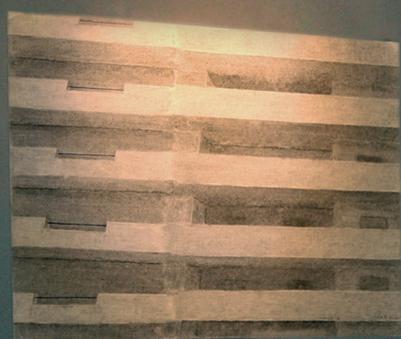
L'ultimo capitolo di quella storia, nei desideri di Peschi era ancora da scrivere: pagine bianche disponibili a un futuro comunque promettente. La casa, le opere e gli altri beni sarebbero stati di tutti, della sua città ma non solo. E quelle stanze si sarebbero mantenute accoglienti e vive grazie all'ospite gentile e generosa che le aveva tenute vive in tutti quegli anni: l'arte. Era questo ormai l'obiettivo da perseguire.

Il progetto restò irrealizzato, si potrebbe dire "tradito" dagli eventi. Sopravvisse l'amicizia però, e attraverso essa si poté salvare il salvabile. Un'amicizia che dura ancora: se ne possono verificare effetti ancor oggi sorprendenti. Artisti di varie generazioni, giovani o di lunga storia, mostrano di voler frequentare ancora la casa di Peschi, ovunque essa sia, attorno a qualche sua opera, in un museo, nell'appuntamento di una mostra.

Ovunque risuoni il suo insegnamento c'è lui, lì vivono la sua casa e il suo ideale d'artista. ●

* *Le frasi in corsivo sono stralci da una conversazione dell'artista tenutasi nella sede dell'Agenzia libraria Einaudi dei Fratelli Torresi a Macerata la sera del 21 dicembre 1981.*

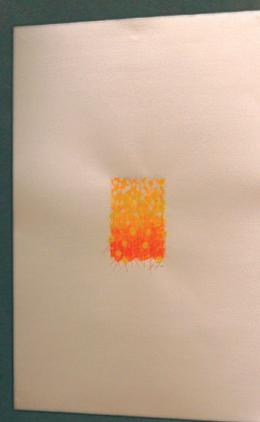
sirio reali
nino ricci
marco grioli
anna donati



SIRIO REALI



NINO RICCI



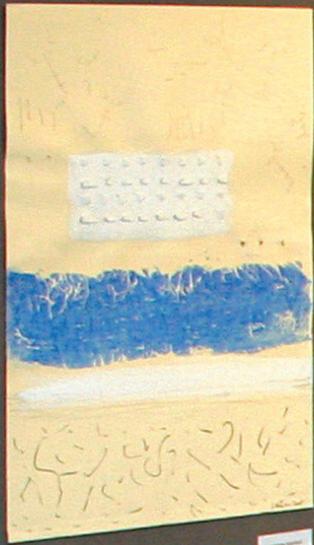
MARCO GRIOLI



ANNA DONATI



Artwork title



Artwork title



Artwork title



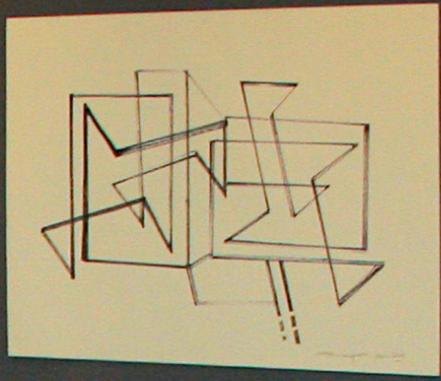
Artwork title



Artwork title



Artwork title



ezio bartocci

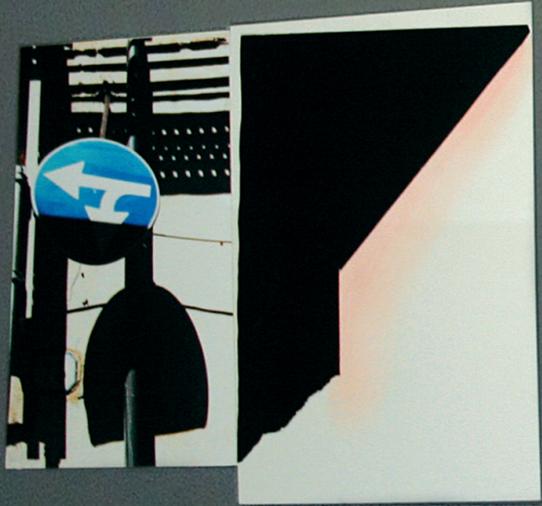


gastone mariani

ezio bartocci
gastone mariani
m. antonietta barnaba
giorgio kiaris
grazia varisco
mauro mazziero
ermenegildo pannocchia
cecco bonanotte

marco puca
fausta squatriti
clara bonfiglio
hsiao chin





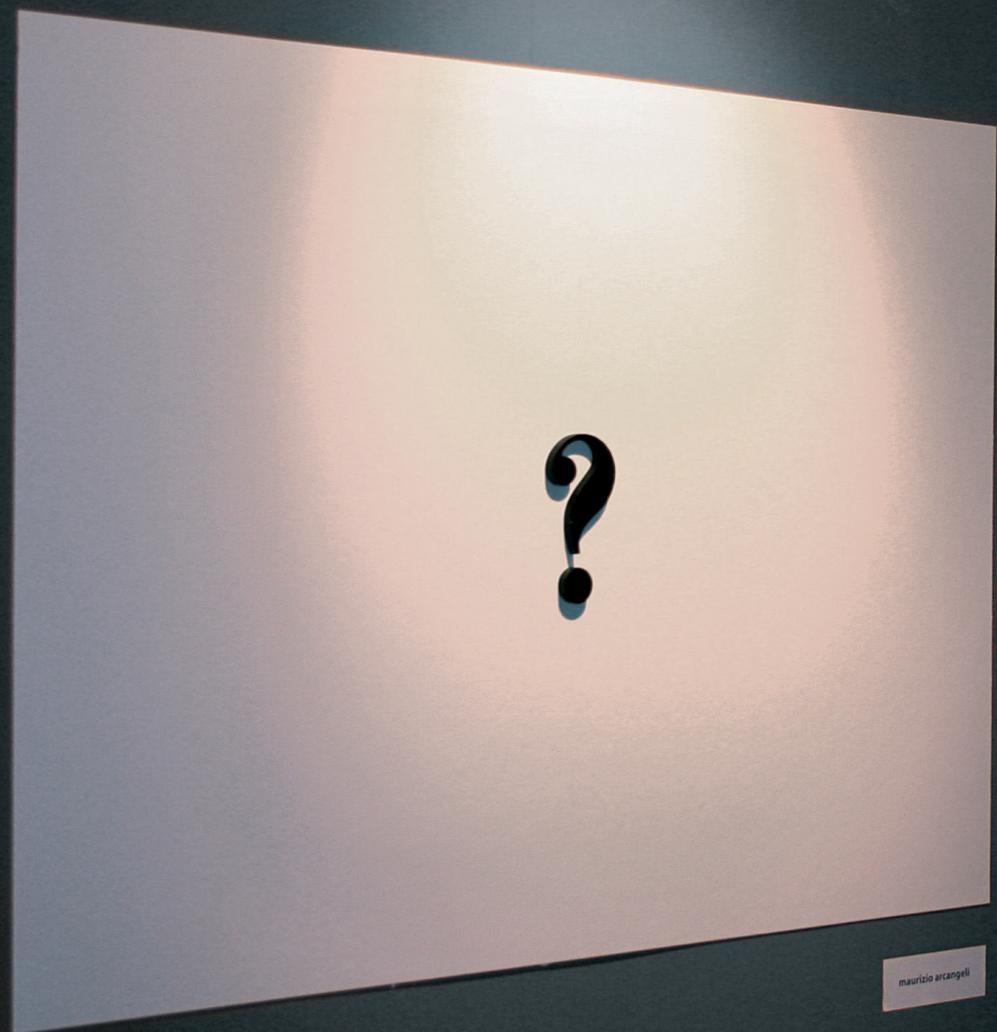
1960



1960



1960



maurizio arcangeli



maurizio arcangeli
Kei Nakamura

roberto de santis
italo bressan
sandro martini
sandro piermarini
petra lange





gastone biggi
ugo caggiano
franco giuli
angela occhipinti
massimiliano orlandoni
severino braccialarghe



paolo gobbi
antonio ievolella

Alla fine degli anni Novanta andavo spesso a trovare Wladimiro Tulli e gli facevo compagnia mentre dipingeva. Lui teneva d'occhio i rigagnoli di colore che scorrevano sulle carte e la sua mente tornava volentieri a quei giorni in compagnia di Sante Monachesi e soprattutto di Umberto Peschi di cui era fraterno amico. Mi raccontava episodi della loro amicizia e militanza artistica nel movimento futurista maceratese, nel quale era entrato giovanissimo seguendo gli insegnamenti di Bruno Tano. Mi parlava spesso di lui come di un riferimento sicuro, autorevole, riconosciuto da tutti i maggiori artisti del tempo. È attraverso i racconti di Tulli che ho conosciuto Peschi, dalle sue parole di sincera ammirazione per quest'uomo umile, di poche parole ma dalla mano sapiente che sapeva trovare nelle forme naturali i percorsi nascosti di un pensiero astratto e universale.

L'amore per la scultura entrò prestissimo nella vita di Umberto portandolo a frequentare la sezione legno della Scuola Regia Professionale di Tirocinio di Macerata. Da allora il suo destino fu segnato da questo materiale così congeniale alla sua natura artistica. Le prime opere nacquero dalla tradizione trasmessagli dai suoi maestri, in seguito l'osservazione delle donne africane durante le sue esperienze militari e, soprattutto, la penetrazione delle forme propria della lezione futurista produssero una svolta decisiva nella sua ricerca. Dalla finestra del laboratorio che si apriva sui tetti maceratesi il suo sguardo si alzò verso le più avanzate ricerche contemporanee, dai suoi legni prese forma una sintesi di natura e cultura che lo portò presto al vertice del panorama artistico e, di conseguenza, delle polemiche che hanno investito tutta la ricerca artistica del No-

vecento. Macerata aveva un nuovo centro, la casa laboratorio di Peschi, e gli artisti guardavano con attenzione in quella direzione da dove ogni giorno uscivano nuove intuizioni. Una struttura segreta nascosta nei tronchi che il suo occhio attento scopriva e rivelava attraverso un lavoro certosino di valente intagliatore. Una natura spirituale palesata nel serrato dialogo di geometrie inizialmente morbide, poi sempre più lineari e pure, che diventava oggetto di contemplazione e riflessione. Il suo "tarlo" era il misterioso agente che, nella segreta struttura della vita, inseriva l'elemento incontrollabile del cambiamento. "Peschi è stato il Maestro di tutti noi, insieme al grandissimo Bruno Tano". Su queste parole lo sguardo di Tulli si alzava e le sue mani si fermavano. "Il segreto è nel lavoro quotidiano costante, come quello di un operaio, questo ci ha insegnato e gli dobbiamo tutti molto". Così continuava e i suoi pennelli tornavano a pescare i colori dai barattoli. Quella soffitta con la porta sempre aperta in via Lauro Rossi aveva accolto studenti e giovani artisti promuovendo il loro talento in modo concreto. Da lì presero il via carriere che altrimenti sarebbero rimaste nascoste. Il suo ultimo desiderio prima di morire fu quello di lasciare quel luogo a disposizione di chi avesse voluto imparare a scolpire, ma questo purtroppo non è stato possibile. Per quelli come me che non lo hanno conosciuto personalmente ma che lo vedono ancora presente nei racconti dei suoi amici, resta aperto lo spazio creato dal suo lavoro, dal suo spirito libero e onesto, resistente alle avversità e alle mode del tempo ma docile ai moti genuini di un bisogno vitale di poesia e di bellezza che nasce spontaneo e cresce nello spirito degli artisti, come certi alberi fieri e solitari che si vedono sulle nostre belle colline.●





il bolero di peschi / roberto rossini

“Venite su, sono in cucina, state attenti alle scale, due gradini sono rotti”

Umberto era lì, seduto, infilato sotto il berretto e circondato da un odore di cucina che intrecciava pensiero, memoria e palato. Alberto, il taciturno fratello, stava preparando qualcosa per cena.

Sprofondammo nell'incontro verbale e nasceva il buon vino del colloquio.

Umberto amava il dialogo, lo scambio, le sue sculture lo testimoniano e ci partecipano il suo *bolero*.

“La bandiera è pronta, dopo andiamo a vederla, ce l'ho di là”

Indicando lo studio continuò dopo una pausa riflessiva:

“Però vedi Rossini la gente, anche la gente più colta, anche amante della lettura e anche della musica, non riesce a comprendere appieno un quadro, una scultura. Forse perché le arti visive non riescono a svolgere completamente il compito di comunicare informazioni come la letteratura. Insomma l'arte non viene presa troppo sul serio, si pensa che sia un trastullo piacevole ma niente di più. Sembra che la sensibilità non abbia più valore cognitivo, pare che ci possiamo fidare solo dell'intelletto”

Guardò il fratello, poi profondamente nei miei occhi quasi per avere approvazione e riprese:

“Vedi la gente va alle mostre va nei musei, va

all'ultima mostra di grande pittura, magari con la famiglia, ma solo perché ci vanno tutti e per dire che ci sono stati, anche se si sono annoiati da morire e non ci hanno capito niente.

È come quando vanno in chiesa è un atto di omaggio che la materia rende allo spirito. Ma questo non importa, intanto si stanno educando attendendo magari di ricevere qualcosa, non se ne accorgono ma la ricevono, la ricevono a livello sensoriale, un'opera d'arte ha sempre da comunicare qualcosa. Non è una grande distesa d'acqua che provoca il desiderio di bere ma è la sete che crea il desiderio di dissetarsi, ora dobbiamo provocare questa sete per l'arte promuovendo mostre, avvenimenti d'arte, insomma qualcosa. Vedrai che si apriranno ad un sentimento estetico”

Tacque e sospirò come se si fosse tolto un peso di dosso.

“Andiamo a vedere la bandiera, spero vada bene”
Si alzò e si diresse verso lo studio, Laura ed io lo seguimmo e così fece il fratello dopo aver provveduto a spegnere il suo profumato atanòr.

Nel piccolo studio molte sculture di varie dimensioni ed alcune da terminare. Sul tavolo, distesa, una tela di cotone dipinta, era la “bandiera” per noi. Riprese:

“Eccola, va bene no? Mi hanno ripreso le telecamere della RAI mentre la stavo dipingendo”

D'improvviso sorrise lievemente e, con l'aria di chi



Whale



Abstract



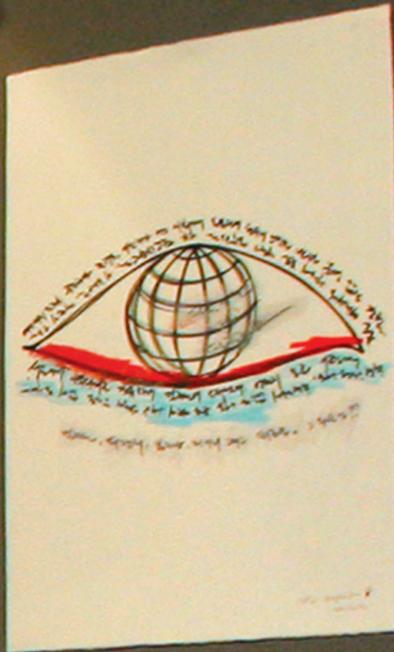
E SEVERAMENTE
VIETATO
TOCCARE LE
OPERE



serena scopini



gianfranco pasquali

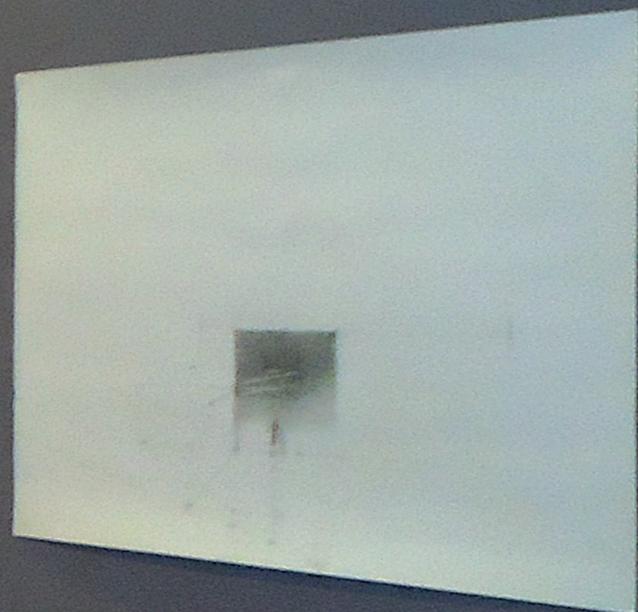
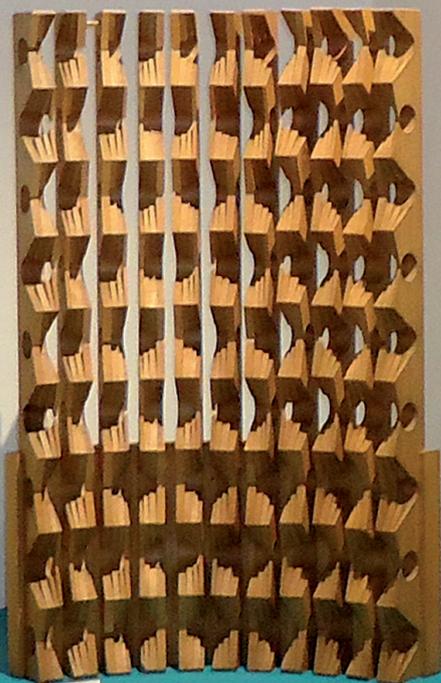
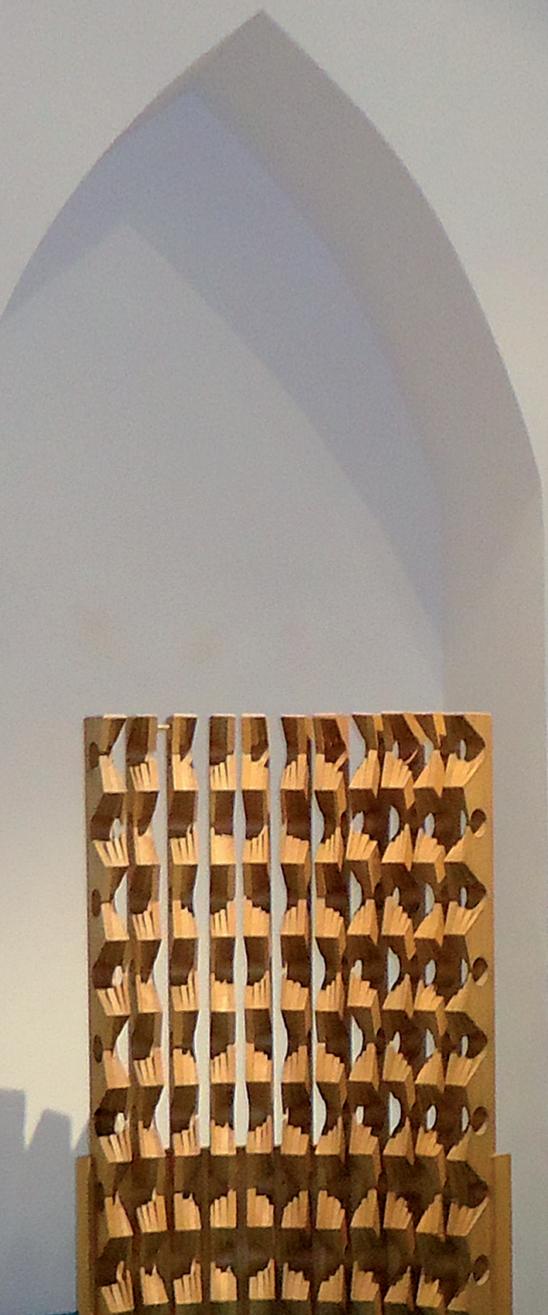


fausto copparo



kim yeonghan

nicola salvatore
serena scopini
gianfranco pasquali
fausto copparo
gianluca di pasquale
cristina ciabocco
kim yeonghan
silvio craia



umberto peschi
anna uncini
alberto lanteri
carlo marchetti

arriva al punto importante, mi fissò con più insistenza e proseguì schiarendosi la voce e scandendo di più le parole:

“Le sculture le conoscete già, sono legni con fori, gallerie, pertugi che si scambiano, si sovrappongono, si coinvolgono, si amano e a volte si odiano, però dialogano! Perché il dialogo comporta sempre una sorta di uscita da sé, dalle ristrettezze del proprio punto di vista, per arrivare alla condivisione e all’incontro con l’altro.

A tutti i livelli il dialogo è il linguaggio della vita vissuta come dono e come impegno, e perciò il luogo dove propriamente può realizzarsi la ricerca del bene comune.

Dove non c’è l’impegno generoso per gli altri non potrà esserci dialogo e, analogamente, dove non c’è dialogo è dubbio che possa esserci attenzione adeguata al bene di tutti.

Ritengo che il dialogo sia la misura della autenticità della vita, della ricchezza di umanità di ciascuno e della credibilità delle proposte fatte verso una nuova società armoniosa”.

Si concesse una pausa e riprese: “Vedi Rossini nulla si oppone di più alla natura del dialogo che la strategia o il tatticismo.

Il dialogo non nasce e non si sviluppa lì dove la dignità e la consistenza dell’altro non siano rispettati.

Il monologo, che ignora le esigenze e gli appor-

ti altrui, vanifica l’incontro rendendolo puramente accidentale, il dialogo, al contrario, vive della reciprocità delle coscienze dello scambio fecondo in cui il dare e il ricevere sono misurati dalla gratuità e dalla accoglienza di ciascuno dei due.

L’incontro nella parola, come i buchi nelle sculture, deve rendere possibili altri incontri, proietta gli interlocutori fuori del cerchio dei due, verso il vasto mondo della solidarietà e della giustizia per tutti.

Ed è in questo concetto che dialogo e ricerca di verità non solo non si oppongono ma siano in un certo modo l’uno la via e l’autenticità dell’altro, ciò che si è ricevuto nell’ascolto docile della verità esige di essere gratuitamente offerto nel dialogo”.

Ci fissò attendendo un segno di approvazione, lo fornimmo con il movimento del capo ed un sorriso. Alberto dopo un “è vero !” tornò ai suoi fornelli. Era ormai ora di cena.

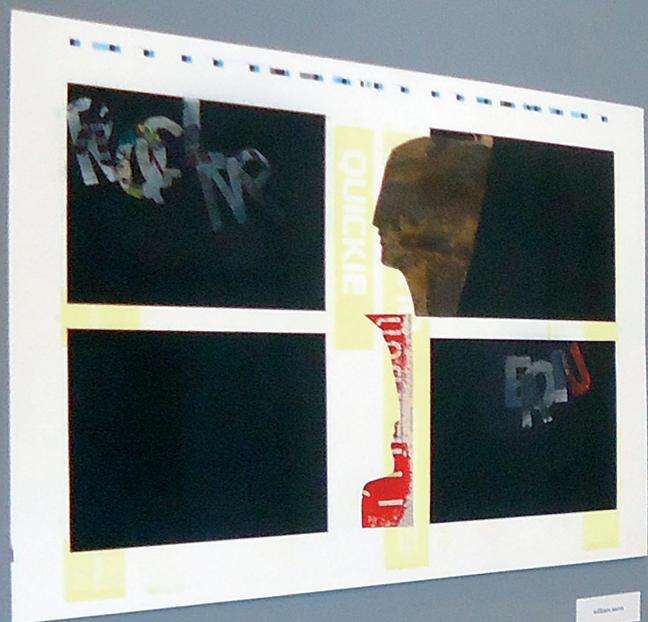
Umberto ci incartò grossolanamente la “bandiera”. Lo salutammo con una gioia intima, per le sue imprevedute parole dettate con uno sguardo ricco di semplice umiltà.

“Arrivederci, stateattenti alle scale, due gradini sono rotti”.

E Umberto Peschi, con il suo sogno in saccoccia, tornò tra gli odori della cucina.●



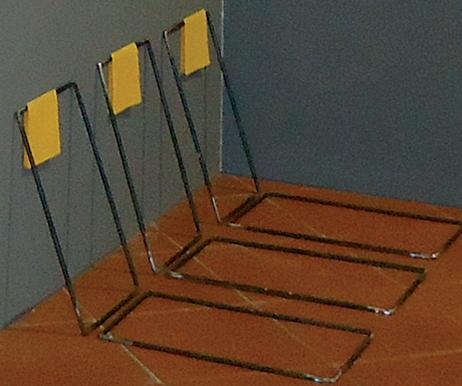
egidio del bianco
maria grazia ceccaroni
mario verolini
giulio perfetti



William Serra



Franco Morresi



Gloria Cervigni

william xerra
franco morresi
gloria cervigni



renata boero



manuela grelloni



ciro stajano

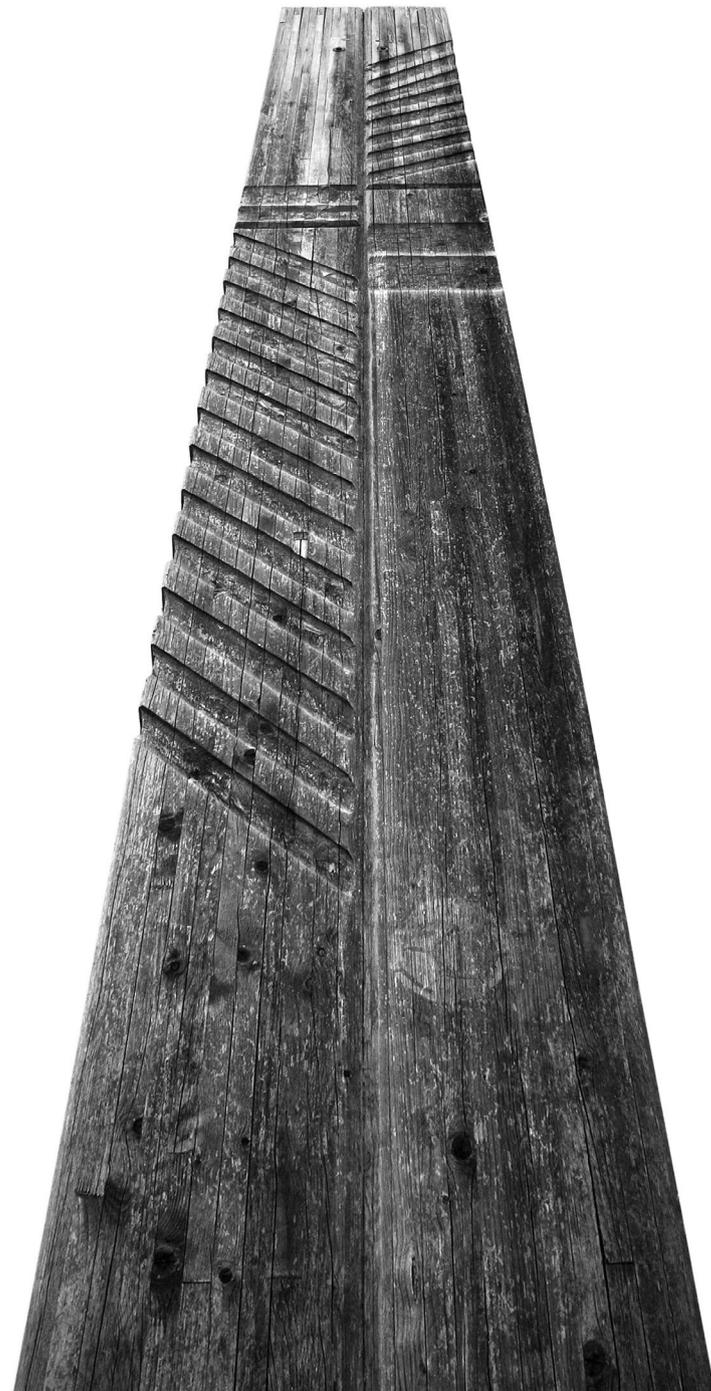
renata boero
manuela grelloni
ciro stajano

niba
teresa marasca
dino sagripanti
mauro brattini
giuseppe marino
piero 1/2botta



umberto peschi a recanati / antonio perticarini

Perché “La Casa di Peschi” a Recanati? Non risulta che lo scultore maceratese avesse assidua consuetudine con la città leopardiana. Ma l’arte, che è anche memoria, custodisce segreti, e di tanto in tanto li rivela. Nell’ormai lontano 1992, a Recanati, su iniziativa dell’Istituto di Disegno e Composizione Architettonica dell’Università di Ancona, del Comune di Recanati e del Centro Nazionale di Studi Leopardiani si realizzò una mostra-esposizione (questa la definizione che le si diede all’epoca), che coinvolse l’intero centro storico proponendo studi e ricerche sul patrimonio culturale costruito, e offrendo modi di lettura e rappresentazioni grafiche. A tale documentazione si aggiunsero lavori di alcuni artisti marchigiani che in ambienti architettonici tra i più rappresentativi della città, rilevanti per cultura e storia, realizzarono allestimenti e rivisitazioni artistiche. La rassegna che ebbe titolo “Dall’ Architettura alla Poetica dei luoghi”, tra le opere di altri artisti annoverò nella chiesa di San Vito anche un’esposizione di grandi sculture firmate da Umberto Peschi. Tali opere erano all’epoca pressoché inedite, e l’iniziativa di proporle fu di amici vicini all’artista che avevano collaborato alla loro realizzazione (la scultura monumentale si avvale normalmente di siffatte sinergie). Peschi alcune settimane precedenti alla mostra si ammalò gravemente e non fu più in grado di seguirne l’allestimento, né di presenziare all’inaugurazione avvenuta il 21 ottobre. Fu quella la sua ultima mostra che, seppur malato lo vide vivente. Ma il decesso sopraggiunse dopo breve tempo (15 novembre 1992). In un periodo di poco antecedente il Comune di Recanati aveva commissionato all’artista un progetto per un padiglione espositivo all’aperto da collocare nel centro storico della città. Del bozzetto elaborato dall’artista furono realizzate due grandi stele che vennero poste ai due ingressi di Villa Colloredo Mels dove sono tuttora. Furono queste le due ultime occasioni che unirono il nome di Peschi a Recanati. Con l’attuale rassegna “La casa di Peschi” a Villa Colloredo, l’Amministrazione Comunale, l’Assessorato alla Cultura e gli attuali Curatori del prestigioso Museo hanno inteso rinverdire la memoria di quelle presenze dell’artista a Recanati, oltre che ricordarne il centenario della nascita.●



nel ricordo di una mostra di vent'anni fa / nazzareno gaspari

Quando Umberto Peschi ci lasciò (all'ospedale di Macerata il 15 novembre 1992), a Recanati aveva chiuso i battenti da appena un giorno l'ultima sua esposizione: sette grandi sculture in legno collocate lungo la navata centrale della chiesa di San Vito, scelte e disposte, dopo il malore che lo aveva costretto al ricovero e dal quale non si sarebbe più ripreso, da Adriano Biondi.

Contesto dell'esposizione era stato un evento originale promosso dall'Istituto di Disegno e Composizione Architettonica della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Ancona: la mostra "Dall'Architettura alla Poetica dei luoghi"* , in cui rilievi e disegni di giovani ingegneri si erano intrecciati con opere di otto artisti in postazioni lungo il centro cittadino, da Villa Colloredo Mels al Colle dell'Infinito. Oltre ad Umberto Peschi avevano esposto Salvatore D'Addario, Mauro Ceccarelli, Mariella Malatini, Teresa Marasca, Sandro Piermarini, Enrico Trillini, Silvia Urbinati.

Inaugurata il 21 ottobre e chiusa il 14 novembre con un convegno a cui diedero lustro anche due ministri, la mostra aveva proposto un modo di "ripercorrere" la città scientificamente consapevole e ad un tempo creativo, immaginifico, capace di farne leggere il tessuto oltre la superficie, farne vivere le suggestioni fuori dagli stereotipi, proiettarsi nel suo futuro possibile, "cercare - come fu scritto dai promotori - nella sua logica urbanistica una logica di residenza". Una logica il cui fondamento e la cui prospettiva andassero oltre il mero uso della città e della casa, oltre la successione dei fatti, l'accumulazione delle cose, la sedimentazione inerte dei vissuti, la banalità dell'abitare contingente e infondo: logica perciò alta, lungimirante, intrisa di valori, idealità, visioni, tali da dare profondità e spessore ai significati del luogo abitato.

La presenza di opere di Peschi in quella mostra rivestì un ruolo di primo piano: l'intento di rendere più espressivi che mai luoghi e percorsi cittadini già di per sé emblematici, carichi di storia e di echi letterari, trovò nelle sculture esposte a San Vito la compiutezza di un alto magistero artistico, fino a far scrivere a Lucilla Niccolini che quella presenza aveva segnato "quasi un imprimatur di stile, un passaggio delle consegne fra il grande Maestro marchigiano, scultore del pieno Novecento, e

le giovani leve, le sperimentazioni più significative non solo sul piano regionale"**.

Quest'ultima esposizione di Peschi vivente non ha trovato fino ad oggi posto negli elenchi delle sue mostre personali e collettive dati alle stampe: svista singolare, la cui riparazione aggiunge un ulteriore non piccolo merito all'odierna mostra "La casa di Peschi"; presso cui cento artisti provenienti anche da fuori regione si sono dati appuntamento nel ricordo dello scultore maceratese e del suo lascito estetico ed etico.

Non è un caso che la riproposizione di un'idea di "casa" associata alla persona e all'opera di Umberto Peschi prenda corpo a Recanati, ricollegandosi anche al senso che vent'anni fa volle avere quella mostra.

La casa di Peschi, quella maceratese dei suoi intensi anni di vita e di lavoro che egli sognò di consacrare definitivamente al culto dell'arte e alla frequentazione degli artisti, non c'è più. Ma in forza di quel sogno, della operosità geniale e generosa che lo alimentò, dell'alto senso dell'amicizia che guidò sempre lo scultore contagiando la cerchia dei conoscenti e degli estimatori e ampliandola sempre di più, essa può ergersi a luogo ideale e simbolico: può dilatare le sue dimensioni, rendersi ubiquitaria, esaltare la propria esemplarità, moltiplicare la capacità di accoglienza e di incontro fino a ribaltare, ingigantendolo, il legame sognato dall'artista: non l'arte dove c'è la casa di Peschi, ma la casa di Peschi dove c'è l'arte.

Recanati aveva già suggellato il suo rapporto con Peschi con le due sculture in legno stabilmente poste agli ingressi di Villa Colloredo Mels, realizzate su disegno dell'artista. Con la mostra "La casa di Peschi" ne rilancia oggi, con l'adesione di così tanti artisti, l'istanza a lui cara e per noi preziosa: vivere l'arte in vitale connubio con l'amicizia e la condivisione. ●

* Patrocinata dalla stessa Università di Ancona, dal Comune di Recanati, dalla Regione Marche e dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani.

** Il Corriere Adriatico, 18 novembre 1992



dino sileoni



fosco sileoni



carlo iacomucci



piero piangerelli

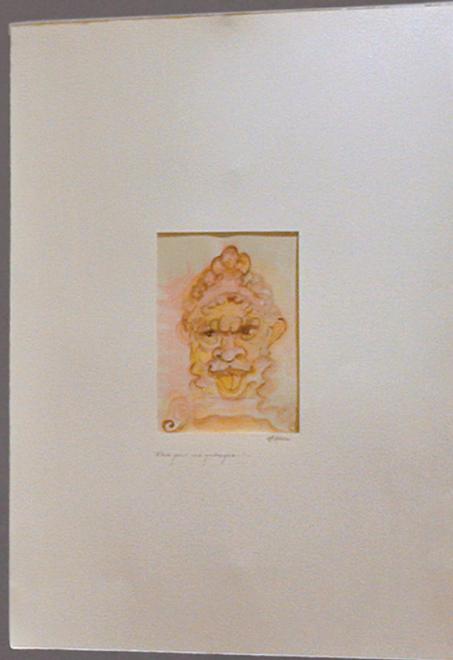
dino sileoni / fosco sileoni / carlo iacomucci / piero piangerelli



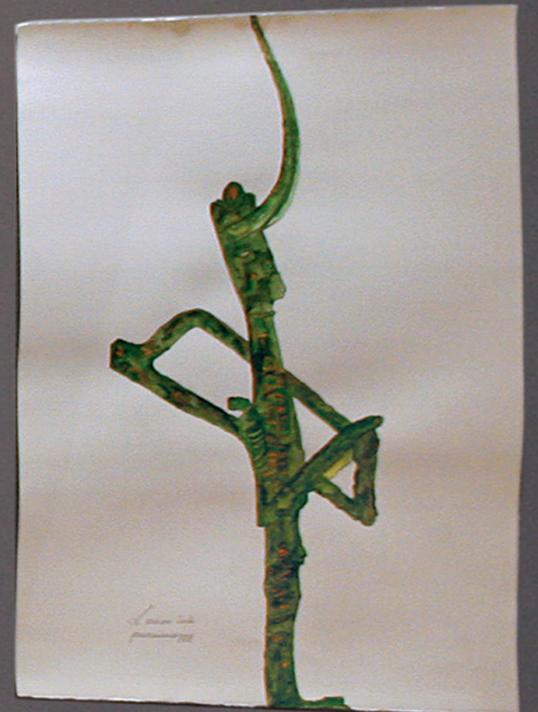
alessandra pucci



alessandro taglioni



patrizia baldoni



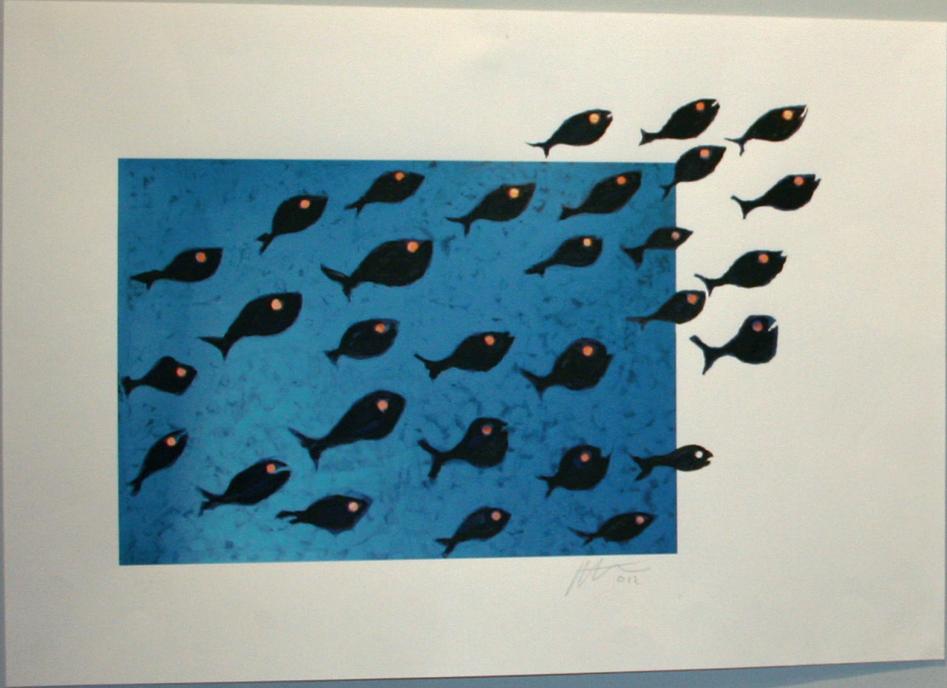
giuseppe paccamiccio

alessandra pucci / alessandro taglioni / patrizia baldoni / giuseppe paccamiccio

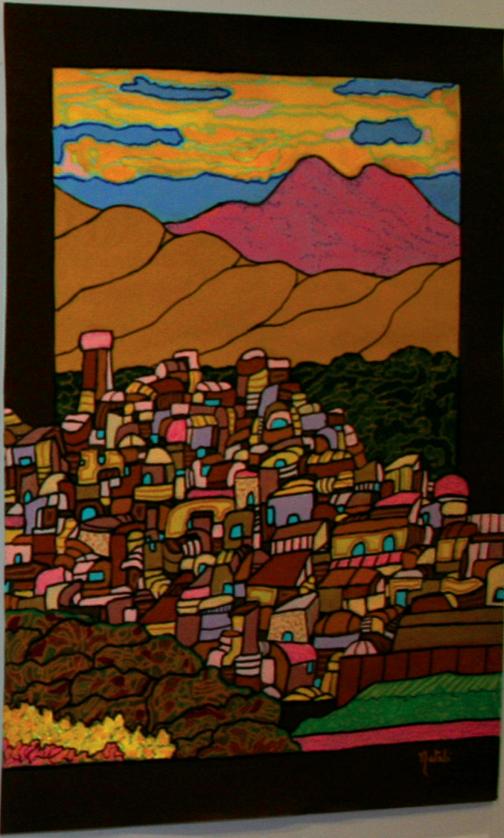
il centenario di u. peschi /
massimiliano sport bianchini

Il Centenario della nascita dello scultore Umberto Peschi ed il ventennale della sua morte, offrono l'occasione a questa Amministrazione Provinciale, e al Sistema Museale in essa operante, di rivisitare una parte interessante e conclusiva dell'opera dell'artista, straordinaria per originalità e coerenza. Le sculture monumentali realizzate all'inizio degli anni '90 e una particolarissima serie di disegni, sin qui inedita, che egli compose nell'ultimo anno della sua vita, costituiranno motivo di interesse e gradimento nella cerchia degli appassionati suoi estimatori e nel pubblico interessato alla cultura artistica in generale. Grati all'Associazione Culturale Alberto e Umberto Peschi per le Arti Visive che ha posto in essere un corposo quanto originale programma, abbiamo ritenuto, assieme ad altre Istituzioni coinvolte, sottoscriverlo appoggiandone l'azione, sicuri anche, per la vivacità della formula escogitata interessante più luoghi espositivi e zone della provincia, di un risultato di animazione culturale ed artistica oggi più che mai necessario. Le caratteristiche creative ed umane dell'autore maceratese e la sua azione, appartata quanto efficace, sempre contrassegnata da rara dedizione ed umiltà, risulteranno ancor più evidenti e proficue attraverso il coinvolgimento dei numerosi artisti che, affettuosamente e in ideale sintonia, ne hanno voluto riprodurre lo spirito e gli effetti di militanza.

*** Il Corriere Adriatico, 18 novembre 1992*



beppe sabatino



silvio natali

beppe sabatino
silvio natali



marco pellizzola



marco fantini



ewa blaszak

marco pellizzola
marco fantini
ewa blaszak



paolo castelli
roberto torregiani



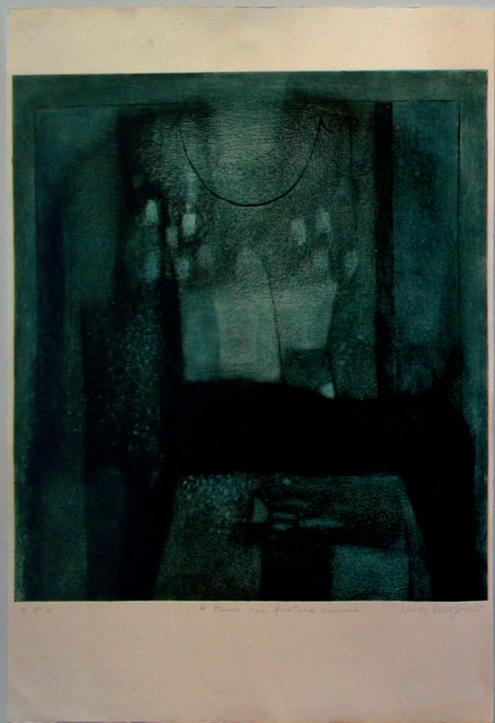
riccardo piccardoni
stefano pizzi



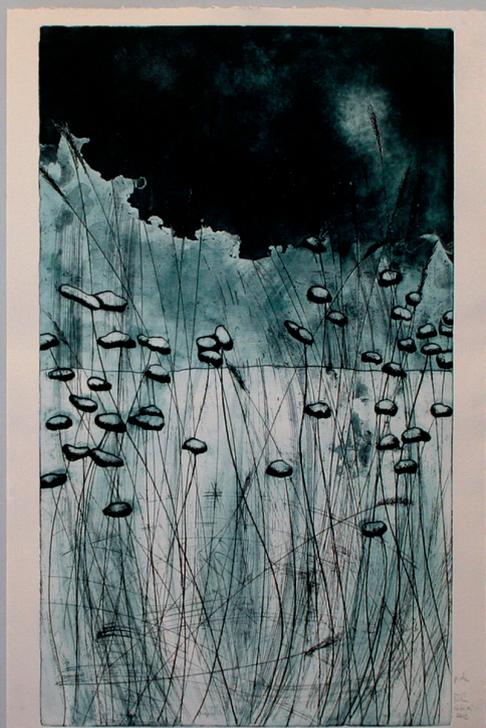
sandro pazzi



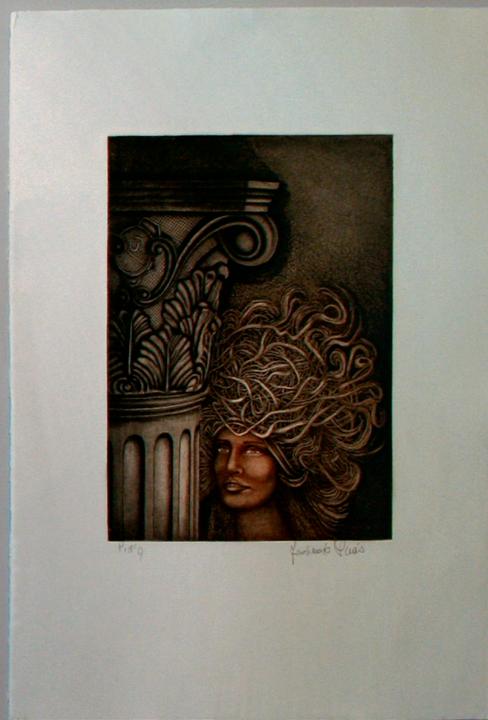
sandro pazzi



marco campanelli



manuela cerolini



ferdinando piras

sandro pazzi
gaetano carboni
marco campanelli
manuela cerolini
ferdinando piras
valerio valeri
franco marrocco
franco torcianti



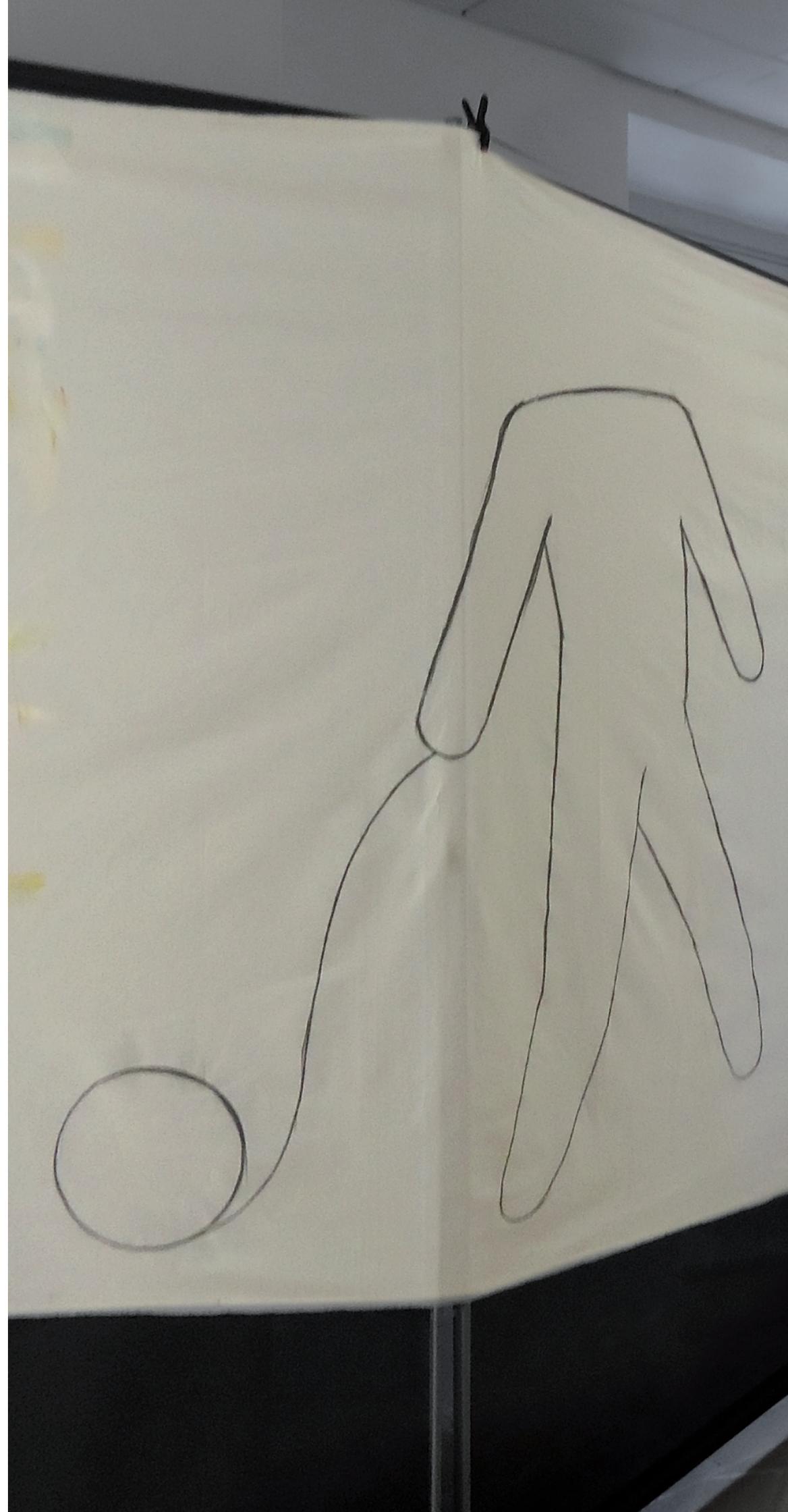


LA CASA DI PESCHI

palazzo buonaccorsi - macerata
inaugurata il 9 novembre 2012

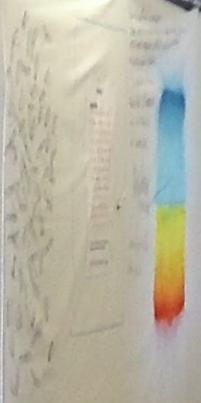
opere di:

beniamino strani
giuliano mammoli
elena giustozzi
antonella servili
monica mari
marco grioli
alessandro vitali (poesia)
simona volponi
antonio del gatto

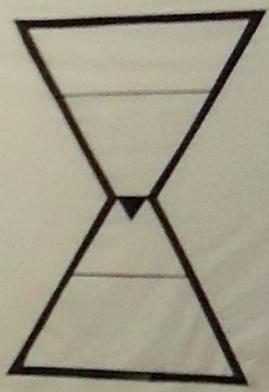




123456 12345612 56
78900 78900 78900
123 56 123456
78900 78900 78900
123456 123456 123456
78900 78900 '8900



YOUT OR THEM
By the way of knowledge what I think
is that the only way to the best of
the world is to be the best of
the world.

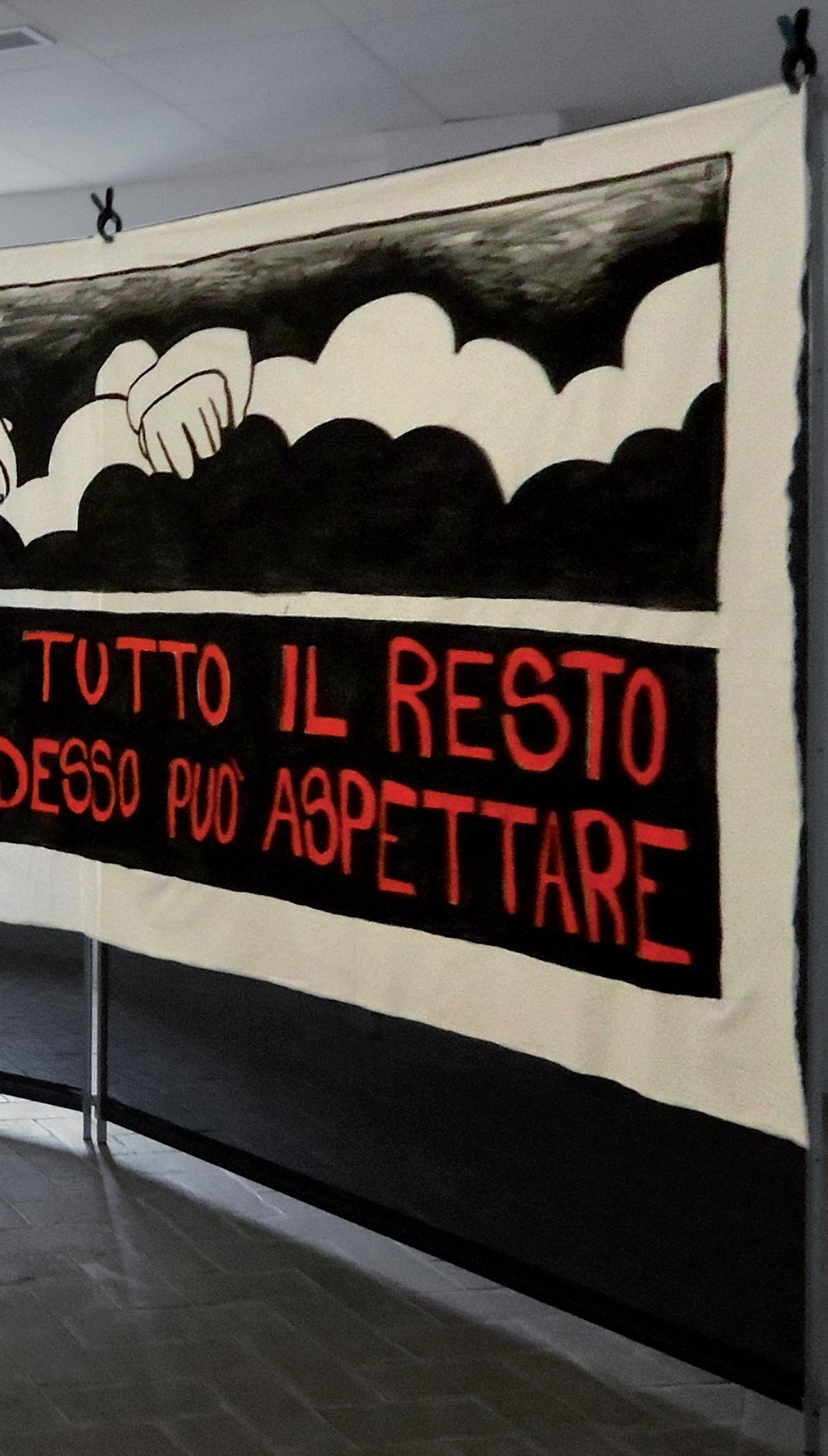




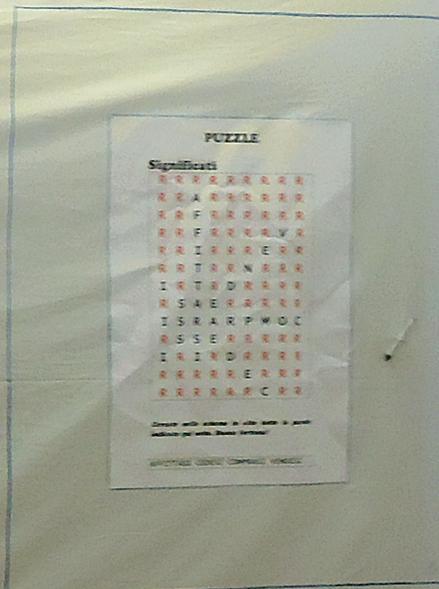
Sachini '2



NON APPICCIARE
SULLA
SULLA DACCIA
ORAZIO

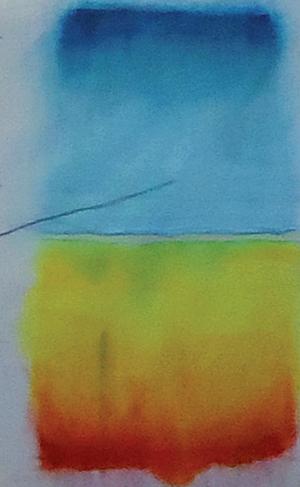


laura della valle
giada quattrini
luca pirozzi
paolo sacchini
caterina ciabocco



Non mi ascoltava nessuno.
Con anche io mi misi a guardare la parte
a deturbarla la terra.
E la poesia, che
questa l'amore
per ricreare
il mondo.

Filippo Davoli
14/12/2002
Monica Mari
Marco Grioli



antonella servili
monica mari
filippo davoli (poesia)
marco grioli

le stanze vive / veronica vitali

Fianco a fianco con la razza umana scorre un'altra razza di creature, le disumane, la razza degli artisti che, stimolati da impulsi ignoti, prendono la massa inanimata dell'umanità e con la febbre e il fermento di cui la ricolmano mutano questa pasta molle in pane e il pane in vino e il vino in canto. (Henry Miller)

“Dove l'arte sorride c'è la casa di Peschi”. Questo il leitmotiv per celebrare lo scultore maceratese, Umberto Peschi. Mi piace pensare che amasse dedicare la sua vita all'arte e aiutare giovani artisti ad emergere aprendogli le porte del suo studio. Tale riflessione ha condotto alla nascita e alla reale concretizzazione dell'evento dal titolo *“Il perimetro del pensiero”*, un trionfo di immaginazione e creatività che ha dato vita ed anima alcune sale del Palazzo Buonaccorsi. Le stanze vivono, dunque, aprendo le porte a giovani artisti, ed altri già acclamati, incoraggiandoli a dipingere un'interminabile tela alla presenza di curiosi, ed un po' scettici, visitatori che scrutano la realizzazione di opere anziché leggere cartelloni dettati da burocrati della bellezza. Il risultato: un'esplosione di forme e colori, un insieme di lavori contrastanti ed in pace fra di loro, senza neppure comprendersi.

Tuttavia, come ben si sa, l'arte sintetizza la cultura con modalità sempre nuove. La mostra ha così occasione di elaborare un modo nuovo e anti-elitario di porsi in relazione con il pubblico, di creare, in altri termini, un pubblico nuovo, in un contesto caratterizzato proprio dalla natura relazionale, sociale, cooperante e reticolare, tipica della produzione artistica contemporanea, e che lega gli artisti all'opera, i curatori e i visitatori. *“Il perimetro del pensiero”* tende naturalmente all'interdisci-

plinarietà, combinando approcci, metodi, persone e mondi differenti, creando connessioni tra opere solo apparentemente differenti. Compiono così graffiti tipici della Street Art, sempre innovativi dal punto di vista tecnico e creativo, accanto a dipinti realistici o astratti, di ispirazione pop, minimal o di rimando alla Transavanguardia; o ancora versi di pura poesia impressi nella tela vicino ad opere che ricordano la scultura, realizzate attraverso la cianotipia o interamente cucite a mano. Queste creature disumane, come H. Miller definisce la categoria degli artisti, plasmano la realtà attraverso la creatività e la natura simbolica ed arbitraria del linguaggio pittorico, donando libertà ed espressione ai pensieri primordiali.

Non un caso la ricorrenza della parola *pensiero*: un pensiero critico, dunque, sulla condizione odierna dell'arte, delle istituzioni e degli artisti, soprattutto giovani. Diviene fondamentale dilatare l'auto-referenzialità del sistema artistico, trasformarlo in coscienza critica, e porre una nuova attenzione nei confronti di un'arte che rifiuta lo status di oggetto di lusso perché interessata a trasmettere significato, a comunicare con la gente, a rimarcare l'affinità tra i linguaggi, a mostrare le proprie possibilità. L'arte ha il potere di creare realtà, di produrre narrazioni, ma permette di farlo eludendo gli schemi preordinati, poichè li rompe e genera nuove forme e modelli di identificazione alternativi. L'identificazione e la rappresentazione sono basate anche sull'organizzazione spaziale e sulla distribuzione nello spazio. Più decisiva, tuttavia, è la relazione tra spazio, denominatore comune delle arti “plastiche”, e l'asse temporale, la durata, in un cambiamento che coinvolge tutte le manifestazioni creative, a tal punto che non risulterebbe errato sostenere che la sensibilità visiva contemporanea è inseparabile dalla sua sensazione temporale. Di qui, la necessità per gli artisti di costruire percorsi e, soprattutto, di mettere in relazione lo spazio della galleria o del museo e quello

luca zampetti
nicola alessandrini



indeterminato dell'esperienza quotidiana. Negli artisti c'è oggi una consapevolezza maggiore del loro campo di esperienza, e insieme della natura contraddittoria delle innovazioni tecnologiche, che aprono spazi senza indicarvi punti di riferimento facendoli così transitare nella categoria dei feticci culturali.

Conquistare finezza e indipendenza, ispessire le proprie radici, specie per gli artisti più giovani, diviene indispensabile per porre fine a quel rapporto di conflitto-accettazione con le strutture istituzionali, nonché per contrastare quel flusso di sapere sistematizzato e accademico per vocazione che conduce solamente ad una produzione specializzata per un pubblico specializzato. La mostra deve assolutamente essere uno strumento di produzione e distribuzione di conoscenza indipendente, accessibile alla massa dell'umanità, e introdurre un nuovo modello di percezione ed analisi.

Le mostre possono fare molto più che esporre oggetti e presentarsi come cornici vuote, perché hanno il potere di creare azioni diverse e di suggerire molteplici modi di vedere, confrontare e interpretare. *"Il perimetro del pensiero"*, dunque, si autorappresenta non come una narrazione lineare, mono-dimensionale, composta dall'accostamento di una serie di progetti artistici, ma come un allestimento flessibile, aperto e sperimentale in cui mettere alla prova nuove forme di fruizione.

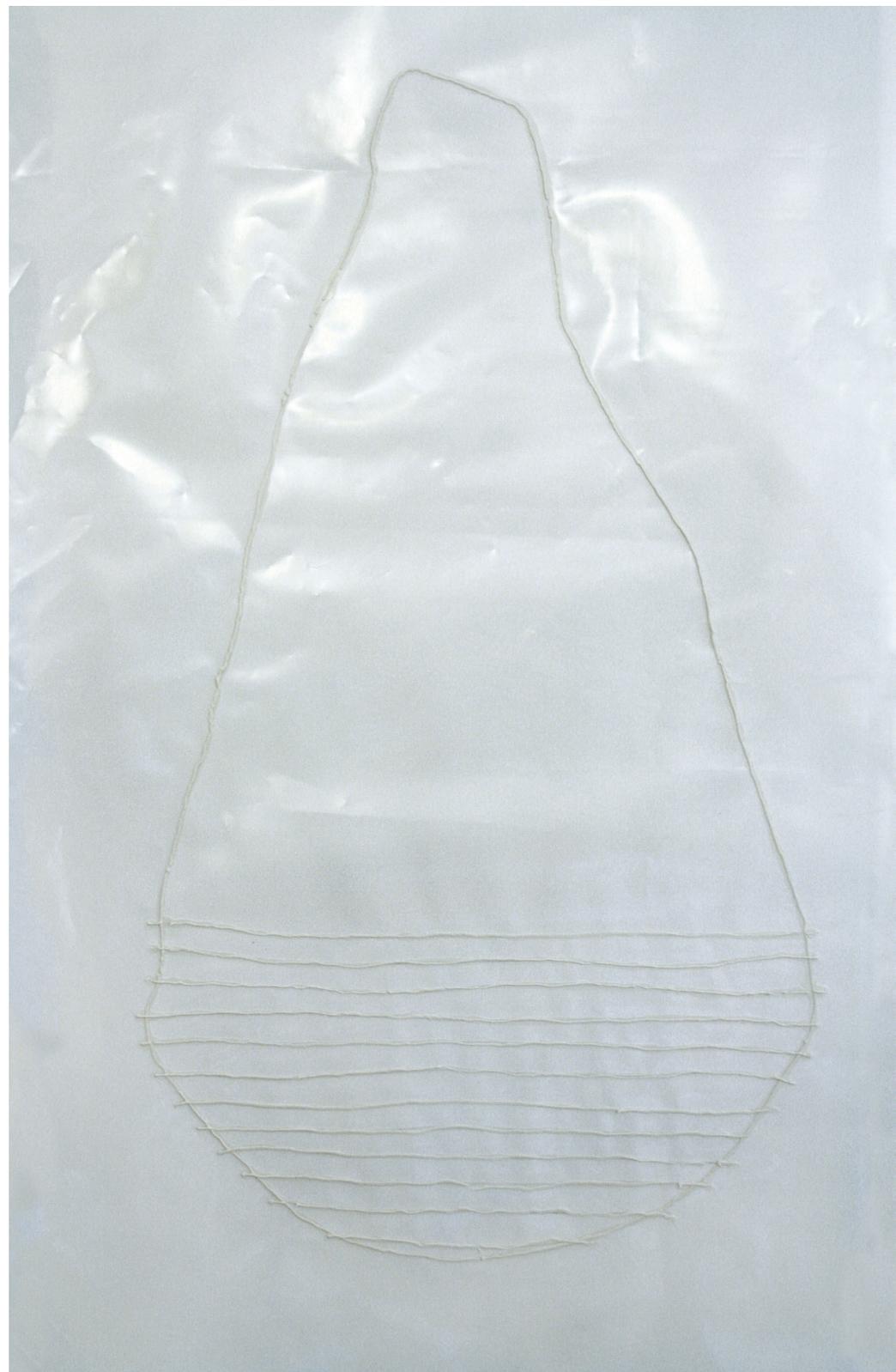
Dunque è auspicabile che, portando l'attenzione sullo spazio come fenomeno attivo ed elemento flessibile, capace di generare attivamente azioni e quindi comportamento sociale, si possa superare questa chiusura verso i giovani artisti e l'arte contemporanea in generale, condizione costante soprattutto nelle realtà medio piccole.

La curatela, come la creazione artistica, può essere un fondamentale catalizzatore per il cambiamento culturale e sociale. ●



mauro mazziero

hisako mori
gloria cervigni





carlo cicaré (gore)



paolo gobbi





massimiliano orlandoni
concetta di giacomo

simone costanzi



gloria massei





cecilia ferraro



roberto angeletti
filippo davòli
emanuele franceschetti

giada d'addazio





leonardo gambini (tunus)



jacopo pannocchia





LA CASA DI PESCHI

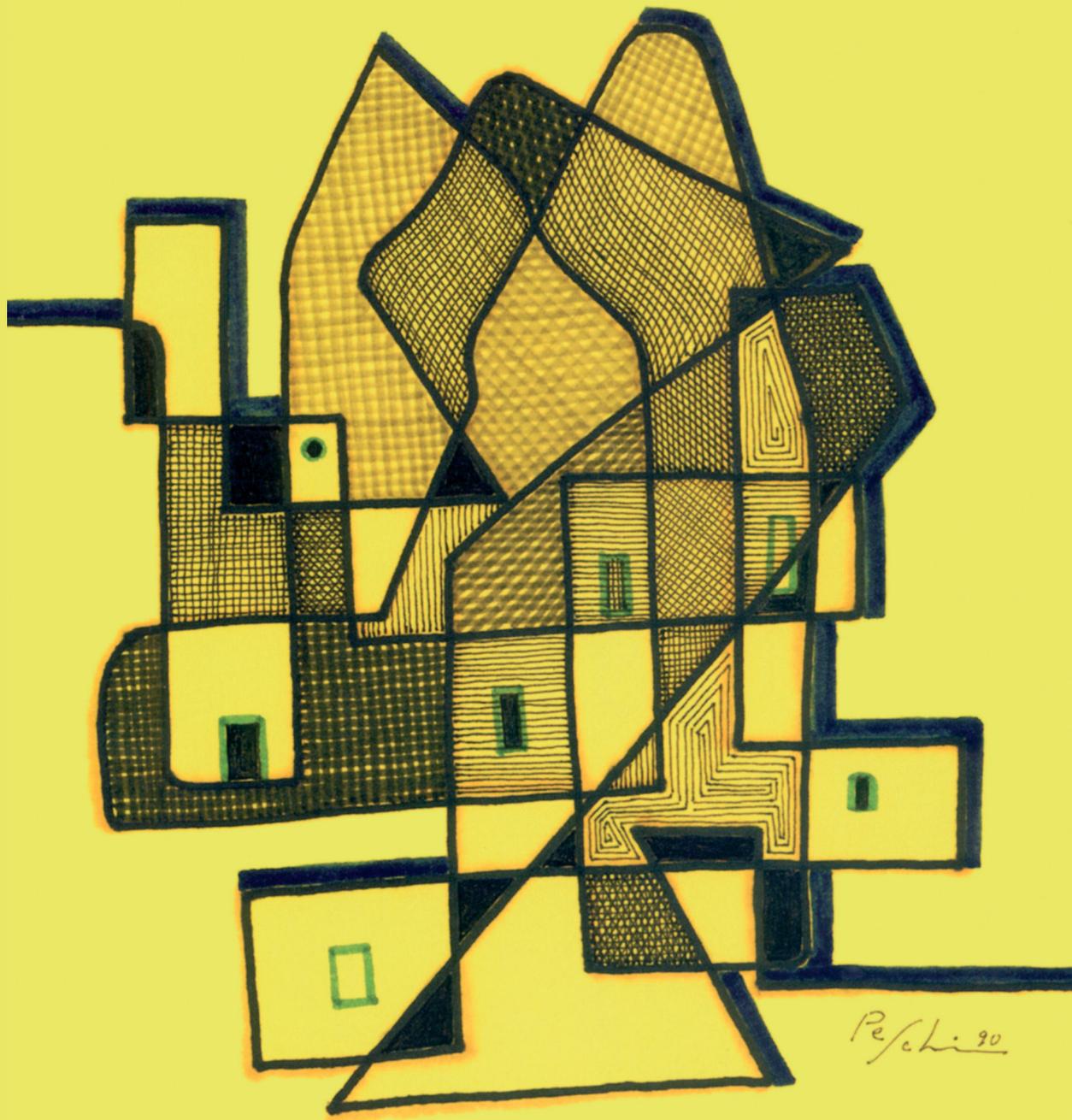
galleria galeotti - macerata
inaugurata il 13 novembre 2012



umberto peschi - *disegni in libertà*



le opere de
"la casa di peschi 3" provengono
dalla collezione di adriano biondi

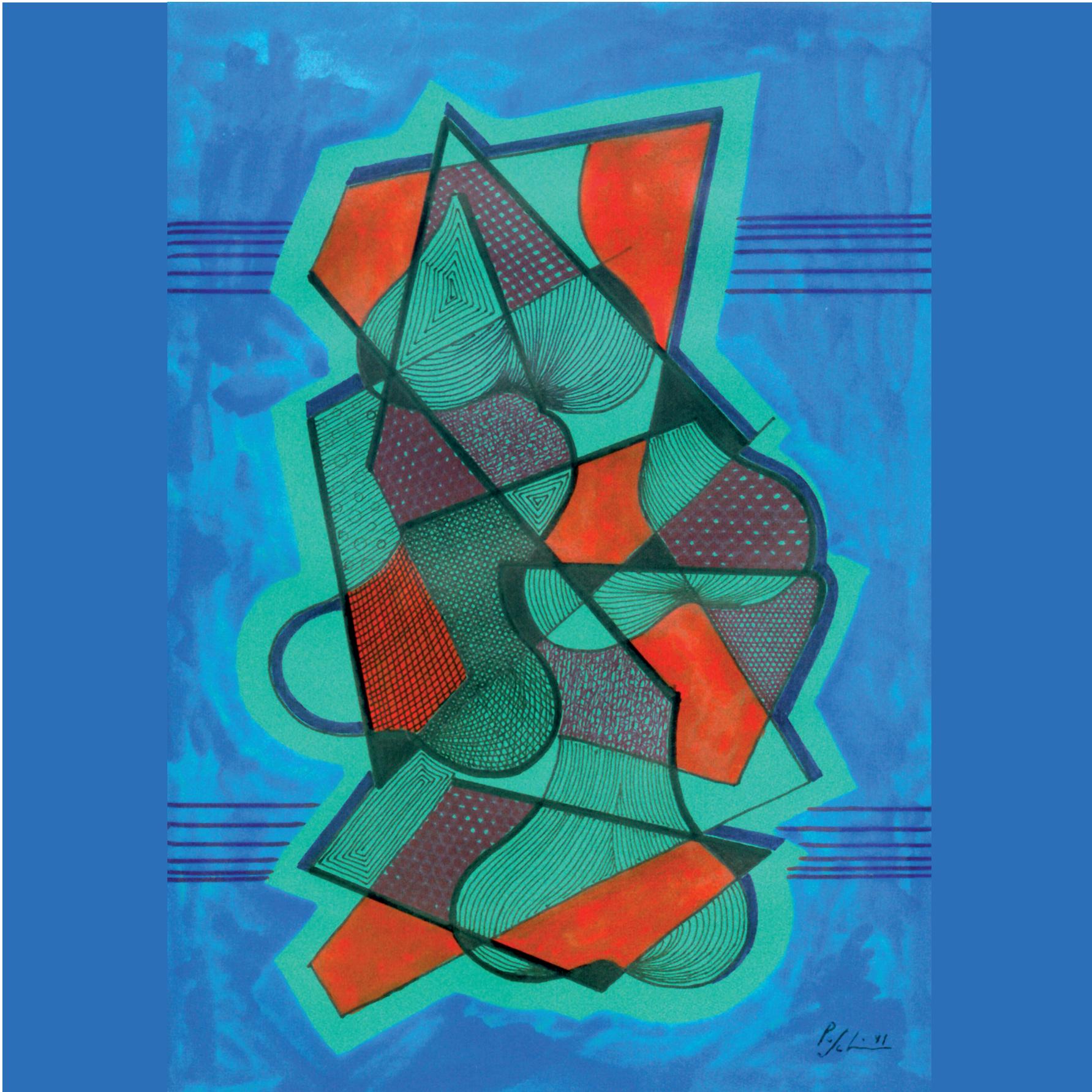


Peschiera

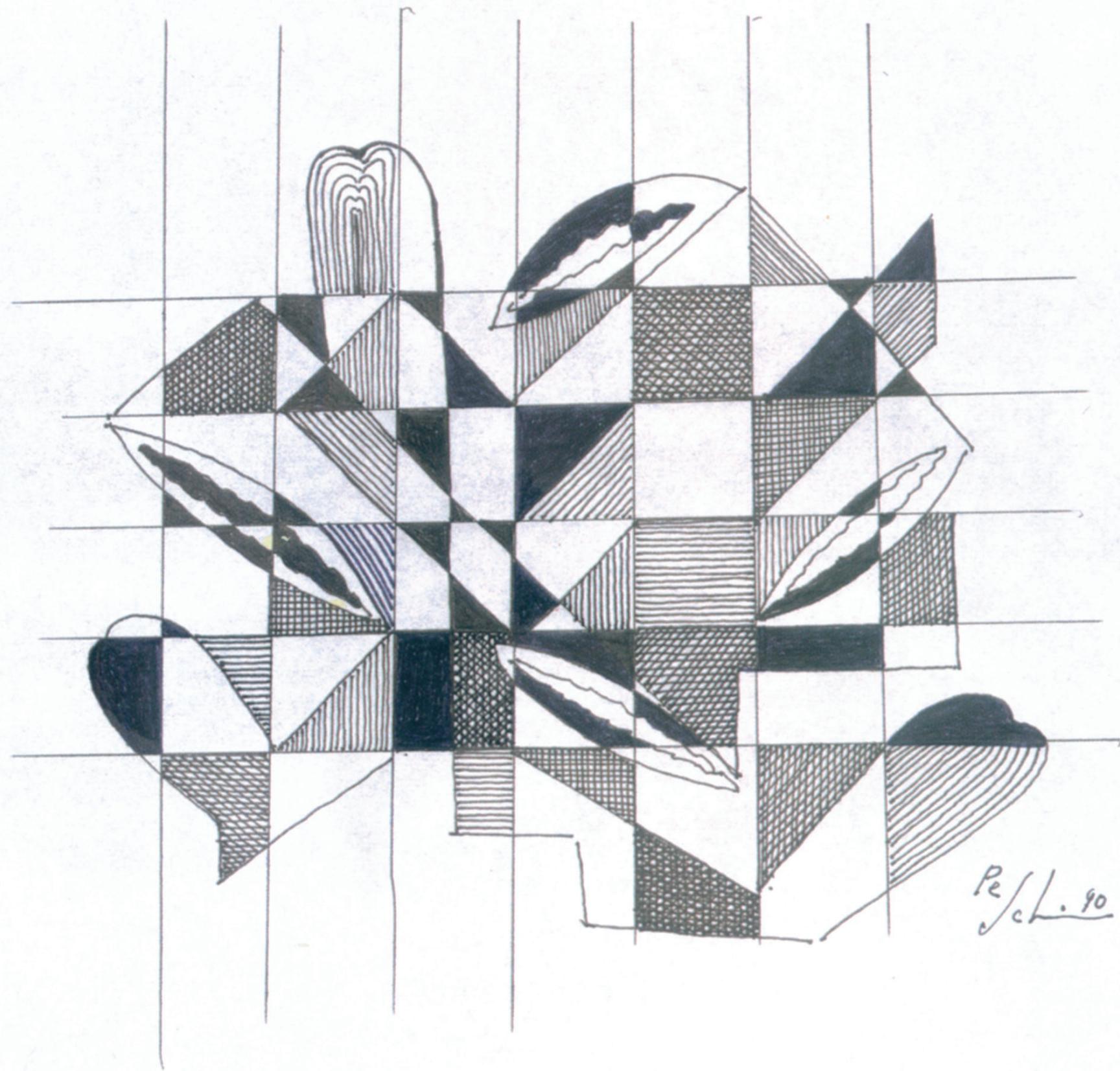
disegni in libertà / lucio del gobbo

Questo ciclo di disegni erotici di Umberto Peschi ha costituito una breve parentesi nel contesto della sua operatività, ma anche, in senso temporale, la conclusione. E se il disegno era stato un aspetto particolare e di particolare attrattiva nell'attività dello scultore maceratese, questo ciclo ha rappresentato una particolarità del particolare, per la tematica trattata, per il breve lasso di tempo entro cui fu realizzato (ben cinquantasette disegni portati a termine in un periodo di due o tre mesi, dal dicembre '90 al febbraio 1991), per il modo in cui fu prodotto, sotto la spinta di un autentico divertimento e d'un ritrovato piacere del "costruire". In tutto questo, io credo, abbiano giocato un ruolo determinante la suggestione sessuale, la simpatia per qualche amica particolarmente ammirata e vicina (forse anche l'innamoramento), oltre che l'incalzante richiesta, sinceramente entusiasta, del suo amico Adriano Biondi, che ancora una volta aveva saputo scorgere in questa produzione un'assoluta coerenza di stile, un entusiasmo nuovo e senza cadute, e un'ironia inedita, certamente inconsueta per l'artista. Per quanto mi ha riguardato, data l'assiduità con cui ho potuto seguire Peschi durante quel periodo (aveva sempre tenuto a farmi vedere i disegni man mano che li realizzava e prima che Biondi gli li togliesse di mano) la cosa più notevole e che ancor oggi ricordo con assoluta vivezza, era la gioia fresca che, specialmente all'inizio, questo tipo di dedizione gli procurava. Mostrandomi i disegni sogghignava divertito ma sommessamente, un po' per schermirsi e un po' per pudore (ché anche questo apparteneva alla sua semplice natura), dato anche il genere di tema trattato, intendendo gustare per sé la libertà gioiosa che il dedicarsi a quel ciclo gli riservava.

Con la schiettezza che gli era propria, dopo aver realizzato il quarantottesimo disegno, mi disse d'essersi un po' stancato e di ritrovare a fatica la vena iniziale. Di lì a poco concluse senza alcuna incertezza o nostalgia.●



P. J. L. '91

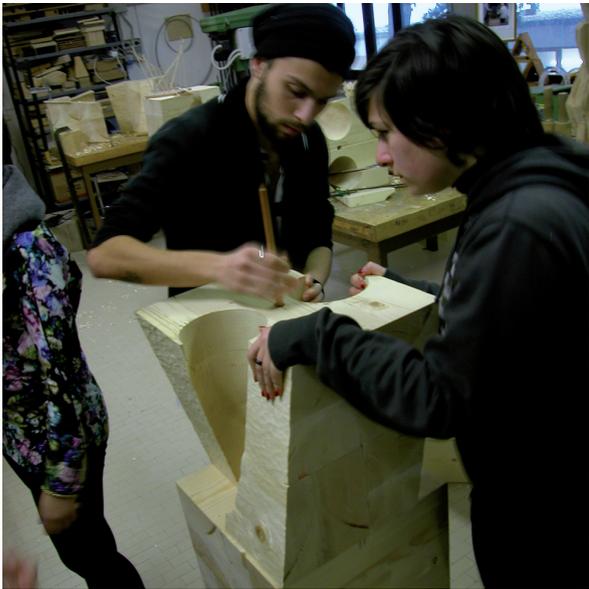


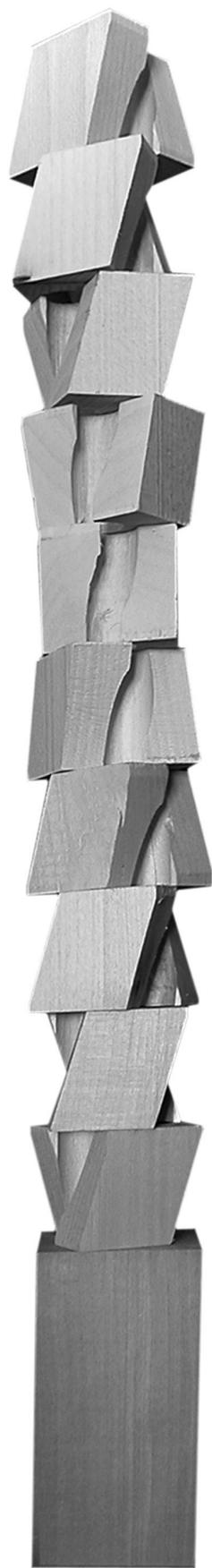
Pe / L. 90



LA CASA DI PESCHI

liceo artistico - macerata
inaugurata il 23 febbraio 2013





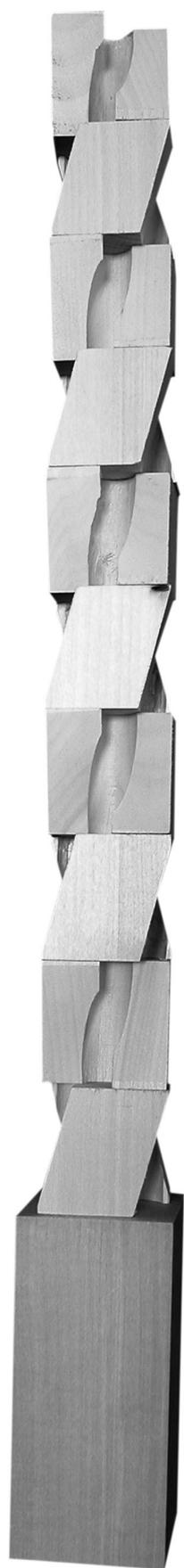
progetto peschi / mirella paglialunga

L'Istituto d'Arte di Macerata sta vivendo in questo anno scolastico un periodo particolarmente interessante. La scuola, che nel tempo ha assunto vari nomi con diverse caratterizzazioni di indirizzo, partendo scuola professionale di arti e mestieri è andata via via qualificandosi in senso più artistico e creativo. Oggi è Liceo Artistico. Anche a seguito di questa evoluzione si è avvertita da parte della Direzione e del Corpo insegnante, l'esigenza di rivisitarne la storia per definire un'identità e per indicare anche agli studenti che oggi frequentano quale ne sia stata la continuità. Ciò si è cercato di fare avendo in memoria i nessi qualificanti di essa, sia riguardo ai periodi sia riguardo alle personalità che ne hanno caratterizzato l'insegnamento. Tra i riferimenti "alti" troviamo il nome di un artista di cui si sta celebrando il centenario della nascita e contemporaneamente il ventennale della scomparsa: Umberto Peschi. Artista ben rappresentativo dell'arte marchigiana, che si è sempre distinto anche per la sua modernità. Quali le iniziative messe in programma in sua memoria? Alcune mostre relative al presente con lavori degli allievi di oggi, e una di artisti che hanno frequentato la Scuola a vario titolo in passato, sia da insegnanti che da studenti. Infine alcune realizzazioni di progetti ispirati all'opera di Peschi, per inciso un'opera di cui restano numerosi attestati nella scuola e nelle sue architetture sia interne che esterne. Tra queste, l'ingrandimento di una sua scultura in dimensioni monumentali che verrà posta nel recinto scolastico e lo sviluppo grafico di altre sue opere virtualmente trasformate in architetture inserite in contesti urbani (di questo secondo studio grafico si avrà occasione di parlare in seguito, forse ne uscirà una pubblicazione a stampa).

È sempre stato un sogno di Peschi vedere realizzate le sue opere in dimensioni monumentali, pensarle a contatto con la gente: un suo modo di partecipazione civile alla vita comunitaria. Tra gli anni '60 e '70 egli ricercava sul concetto di modulo. Realizzava le

cacciapuoti elisa
espinoza alessandra
forti matteo
francia elisa
riefolo giovanna
rosini laura





sue opere partendo da un modulo base, che reiterato ed assemblato in vario modo, formava scultura. Perveniva in tal modo a forme originali, come quella che oggi gli allievi del Liceo Artistico hanno realizzato. Non limitandosi al solo fatto strutturale o estetico, ma indagando anche secondo una logica espressiva oltre che concettuale. Forme alludenti a una crescita in elevazione, dunque a un'idea positiva di costruzione, e tuttavia minacciate da episodi disfattivi, di demolizione o consunzione. È la poetica del tarlo, su cui Peschi ha tanto insistito, a rappresentazione di una società che per un verso costruisce e che per un altro verso non sa sottrarsi alla tentazione di distruggere e demolire. Il lavoro del piccolo insetto, con cui egli, essendo scultore del legno doveva combattere, esemplificava nel suo immaginario tale dramma esistenziale.

Anche la scultura oggi realizzata esprime un'idea di crescita. In questo caso si è trasformato il modello originale rendendolo mobile, disponibile in vario modo grazie a un'anima in acciaio che lo sostiene. Poteva esserci miglior modo per ricordare lo scultore maceratese e per far sì che il suo insegnamento si trasmettesse a future generazioni di artisti?●

*responsabili del progetto:
anacleto sbaffi, fabrizio lambertucci, ermenegildo pannocchia.*

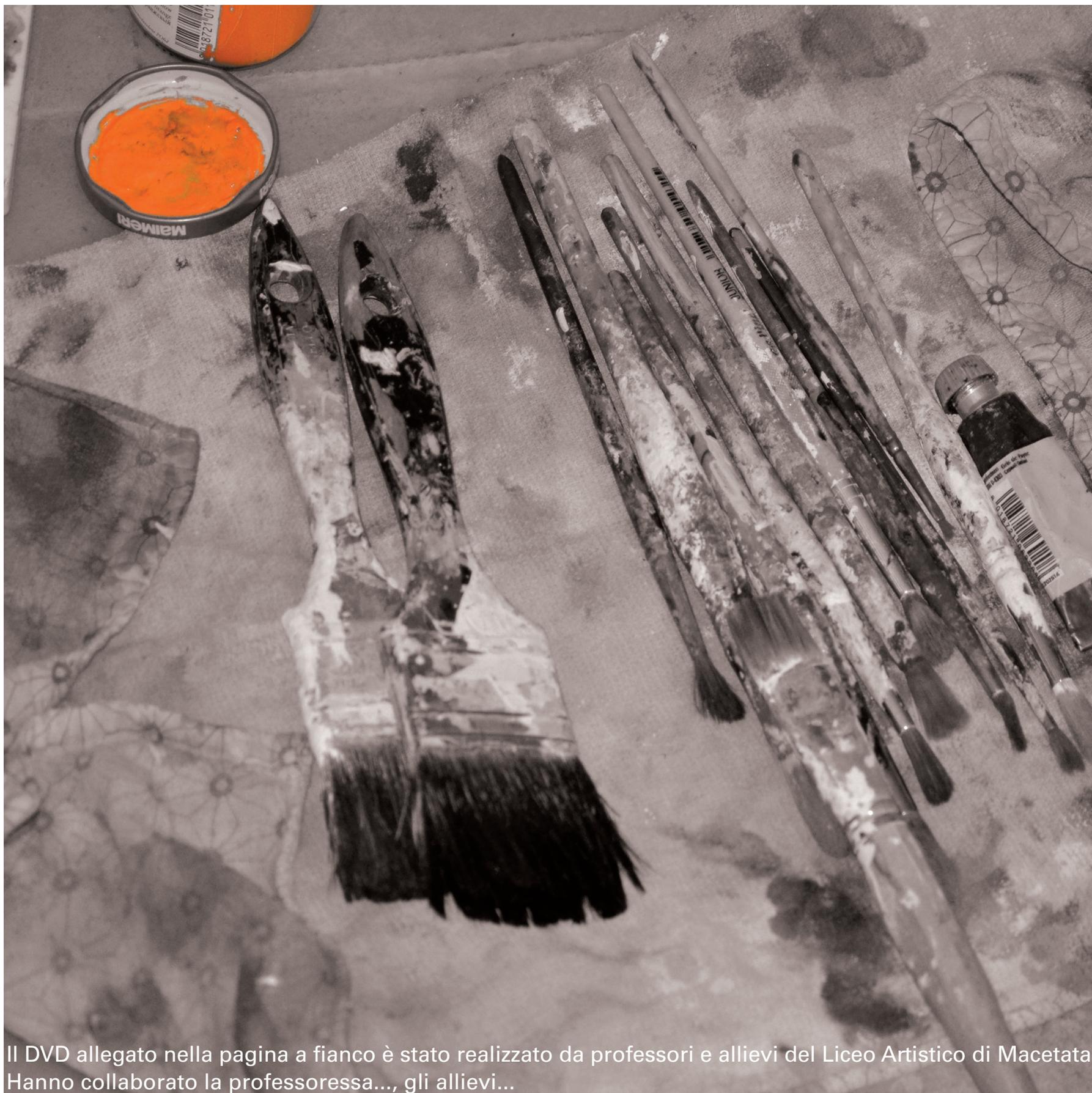
classe 5c sez. architettura

modello ispirato all'opera di umberto peschi "il tarlo - variante orizzontale", 1975. realizzato in scala 1:5 e successivamente in legno di abete, cm 40x40x400.

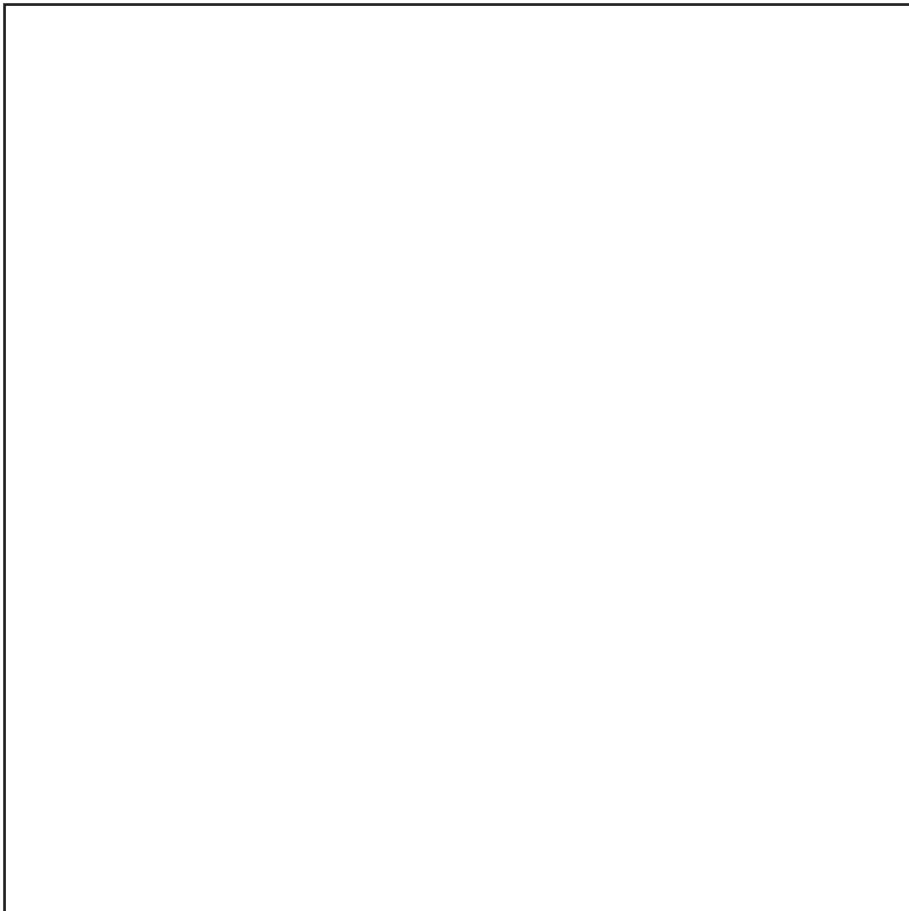


la scultura di umberto peschi
posizionata nel giardino del
liceo artistico - macerata





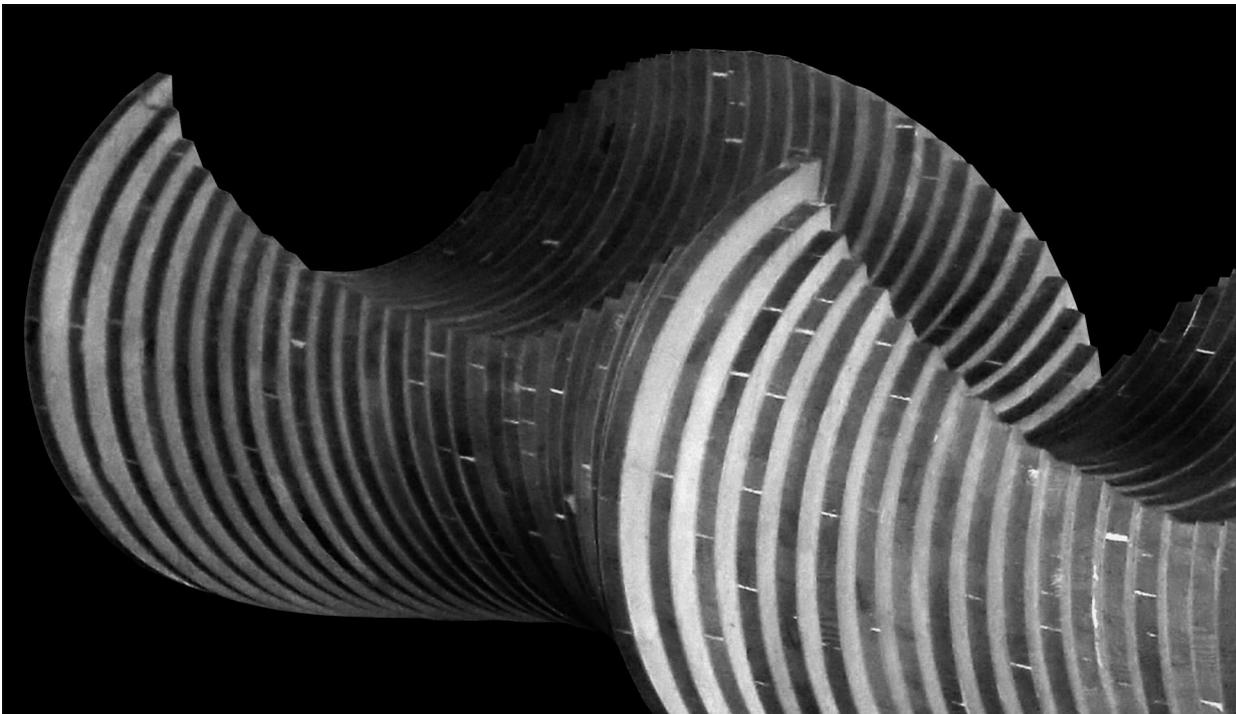
Il DVD allegato nella pagina a fianco è stato realizzato da professori e allievi del Liceo Artistico di Macetata. Hanno collaborato la professoressa..., gli allievi...





LA CASA DI PESCHI

palazzo buonaccorsi
biblioteca mozzi borgetti - macerata
inaugurata nel febbraio 2013



LA CASA DI PESCHI·5

SCULTURE DI UMBERTO PESCHI DEGLI ANNI '50 - '80
MUSEI CIVICI DI PALAZZO BUONACCORSI - MACERATA

percorso biografico alla
BIBLIOTECA MOZZI BORGETTI - MACERATA

sino al 21 febbraio 2013
info www.maceratamusei.it



provincia di
macerata



comune
di macerata



marche
musei



MAB
MUSEI DELLA
PROVINCIA DI MACERATA



SISTEMA MUSEALE
PROVINCIA MACERATA



Macerata
Musei



ass. culturale
a. u. peschi
per le arti visive

peschi ai musei civici di palazzo buonaccorsi /
alessandra sfrappini

In occasione di "Grand Tour Cultura 2013", iniziativa della Regione Marche atta a valorizzare progetti culturali che mettano in rete musei, archivi e biblioteche, è stata aperta la piccola esposizione temporanea "La casa di Peschi 5". I Musei civici hanno esposto alcune delle grandi opere dello scultore realizzate tra gli anni '50 e gli anni '80 e ambientate per l'occasione in angoli suggestivi di Palazzo Buonaccorsi. Il pubblico in visita, dunque, dal 21 dicembre fino al 21 febbraio è stato premiato con questa preziosa campionatura di sculture, disseminate dal piano terreno dell'edificio sino al loggiato del primo piano che conduce alla visita della Galleria dell'Eneide, ad incremento temporaneo del patrimonio fruibile. Tale ricca collezione che si compone di un numero assai più considerevole di opere di grande formato, fu acquistata dal Comune di Macerata nel 1997.

L'evento è divenuto dunque opportunità preziosa per dischiudere un nucleo cospicuo di opere, che la municipalità rilevò da un privato collezionista – Adriano Biondi di Sanseverino Marche – al fine di completare ed integrare quanto già presente di Peschi in collezione civica. Sedici furono i pezzi acquisiti e due soltanto le sculture cui il Comune riuscì a dare immediata collocazione: l'imponente "Sfera" che identifica la città dirimpetto all'arena Sferisterio su Porta Mercato e la struttura realizzata con elementi di listellare, assai pronunciata

in altezza, che invita all'ingresso dell'Ostello Asilo Ricci. Tutto l'insieme delle opere, nate in virtù dello stretto sodalizio artistico venutosi a creare tra l'autore e Biondi, realizzava, unitamente ad esemplari di altra mano, "I marchigiani, museo mobile", una singolare esperienza collezionistica all'aperto, nel giardino privato dello stesso mecenate. Molte di esse non sarebbero giunte a realizzazione senza tale precisa volontà, come la gran parte delle succitate grandi sculture, sviluppate in taluni casi da bozzetti assai precedenti e in altri da modellini concepiti ad hoc.

"La casa di Peschi 5" è dunque parte di un originalissimo "mosaico" commemorativo niente affatto rituale e si connette direttamente alla tappa n.2 del progetto, in cui alcune opere di Peschi avevano testimoniato la creatività in occasione delle performance dei giovani artisti. La riflessione compiuta in quel momento sulla necessità di una restituzione al pubblico, si è protratta ed ingrandita nella presente occasione. E' indubbio che la valorizzazione piena di questo ricco patrimonio - che è dato anche dagli esemplari storici dell'artista – sia prevedibile soltanto nella fase conclusiva dell'iter di allestimento dei nuovi musei maceratesi, con l'offerta permanente dell'intera collezione d'arte moderna a Palazzo Buonaccorsi e in una prospettiva di avviamento delle opere che consenta la più ampia fruizione di quanto custodito nei depositi.●

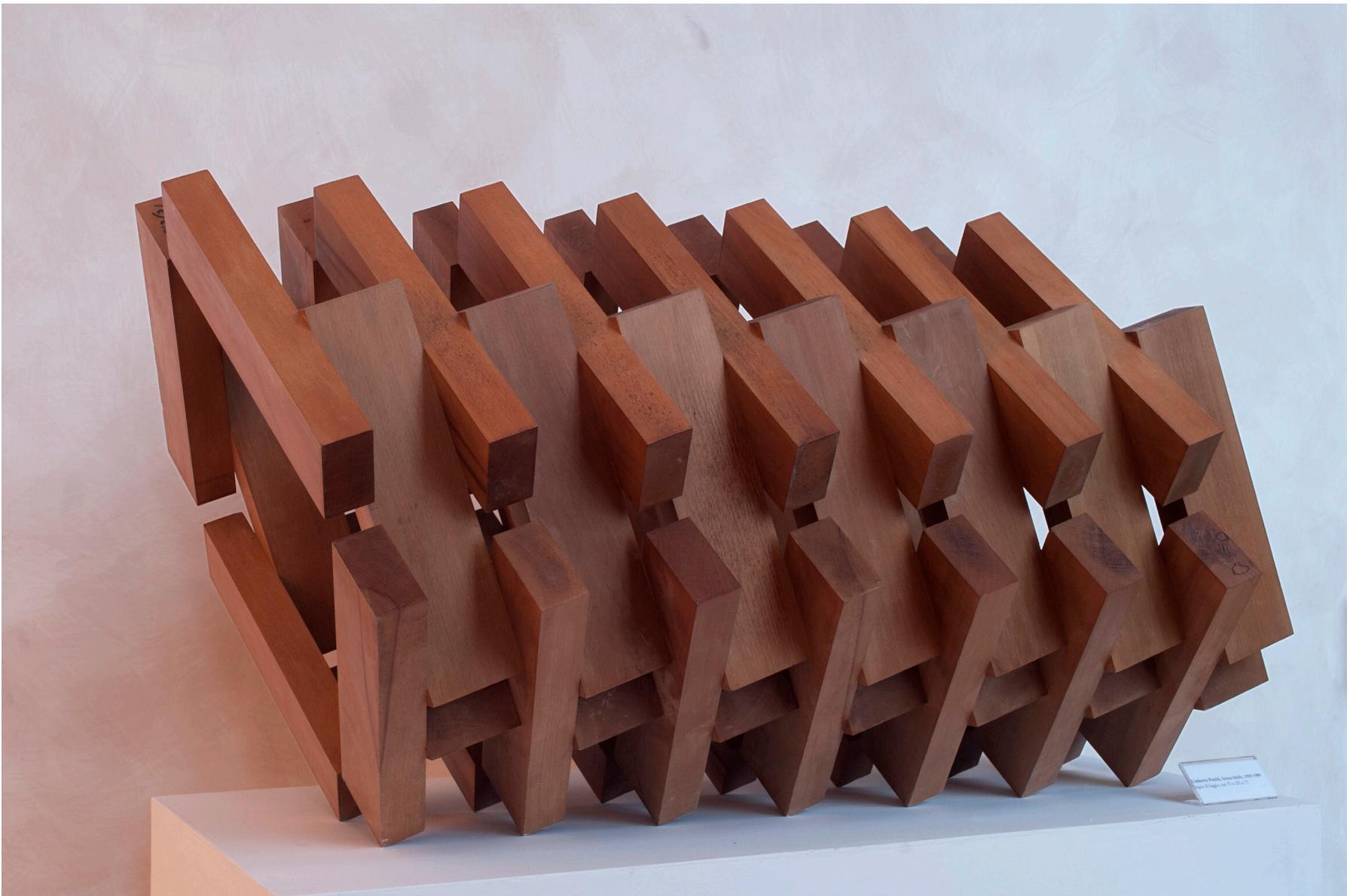


peschi in biblioteca comunale mozzi-borgetti /
alessandra sfrappini

La Biblioteca Mozzi-Borgetti, depositaria dell'archivio Peschi dal decennale della morte dell'artista, coglie l'occasione per mostrare una folta selezione di tali carte, già oggetto di accurato riordino in serie per la pubblica consultazione. Oltre alle lettere che attestano lo scambio di corrispondenza tra l'artista e comprimari di fama quali Prampolini, Dottori e Trubbiani e ad alcune foto che lo ritraggono insieme a sue opere, le teche hanno esposto al pubblico numerosi cataloghi e locandine di esposizioni personali anche internazionali, accompagnate da saggi critici a firma di Binni, Crispolti, Del Gobbo, Maurizi. Al materiale documentario proveniente dalla casa di Peschi è stata dedicata una pubblicazione promossa dall'associazione "Alberto e Umberto Peschi" e dal Comune di Macerata, apparsa nell'anno 2002.







Note biografiche od osservazioni degli artisti partecipanti con una loro opera all'evento "La casa di Peschi 1" realizzata presso il Museo di Villa Colloredo Mels - Recanati

maurizio arcangeli

È nato a Montecosaro nel 1959. Vive e lavora a Milano. Mostre personali: 2006 - *Maurizio Arcangeli - Di-Segni Di-Colori*, Galleria Melesi, Lecco. 2003 - *Su logu de s'iscultura*, Museo d'Arte Contemporanea Tortoli, Nuoro. 2001 - *Life, Thought, Art, Love*, Galleria Monica De Cardenas, Milano. *Ottolettere*, Museo Virgiliano, Virgilio (MN). 2000 - *Acqua Ari*, Galleria Effe, Lecco. 1998 - *Il grande Vetro*, Severiarte, Bologna. *Maurizio Arcangeli, Yumi Karasumaru'*, Spazio Aperto, G.A.M. Bologna. 1997 - *MAI*, Galleria Monica De Cardenas, Milano; *Ectoplasm*, Galleria Effe, Lecco. 1994 - *1994* Galleria Il Capricorno, Venezia; *Quadricromia*, Galleria Effe, Lecco. 1993 - *La danza della pioggia*, Galleria Monica De Cardenas, Milano. 1992 - Galleria Placenta Arte, Piacenza. 1991 - Galleria Paolo Majorana, Brescia; Galleria Il Capricorno, Venezia; *Xenia II*, Galleria Transepoca, Milano. 1990 - *Omaggio a Rodin*, Galleria Ariete, Lecco. 1989 - *Sottrazioni*, Galleria Franz Paludetto, Torino. 1988 - *Puntuale*, Studio Marconi 17, Milano. 1987 - *Pittura Tolta*, Reportart, Cesena. 1986 - *Palinsesti*, Galleria 420WB, Ravenna.

Ha partecipato a numerose mostre collettive sin dal 1986.

patrizia baldoni

È nata a Macerata ed ha frequentato la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere presso l'Ateneo di Perugia; nel 1979 si è iscritta all'Accademia di Belle Arti di Macerata.

È stata allieva di Remo Brindisi. Ha iniziato esponendo in diverse personali e in alcune collettive senza mai affidarsi a galleristi.

Ha lavorato principalmente in pitture ad affresco operando su commissione di Enti pubblici per il recupero di alcuni Beni Culturali.

Ha ricoperto per un quinquennio l'Assessorato alla Cultura e ai Beni Culturali presso il Comune di San Ginesio.

Attualmente opera in lavori di restauro pittorico e scultoreo su Beni di proprietà privata, senza però mai smettere di sperimentare nel campo della pittura contemporanea attingendo sempre dalle tecniche del passato. Vive e lavora a Passo San Ginesio.

antonio baleani

(AFI) è nato a Recanati nel '46 dove vive e nutre l'interesse per la fotografia dal nonno materno, uno dei pionieri marchigiani del settore. Inizia il suo impegno fotografico alla fine degli anni '60; nel '76 con altri appassionati fonda il Fotocineclub di Recanati di cui è Presidente.

Fin da giovane sviluppa il percorso del bianco e nero come modalità preferita di espressione e di comunicazione, stampando le proprie opere. Si dedica maggiormente alle tematiche del reportage e del paesaggio urbano, in particolare alla realtà locale e leopardiana, i cui risultati sono stati oggetto di numerose pubblicazioni e mostre.

Nel 2004 gli è stato conferito dalla FIAF il titolo di artista fotografo italiano.

maria antonietta barnaba

Nata a Monopoli, si è diplomata in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Bari e ha insegnato Discipline Pittoriche nel Liceo Artistico Sperimentale di Padova, città nella quale attualmente vive e lavora.

L'attività espositiva inizia precocemente, ma è a partire dalla personale alla Galleria di Marilena Bonomo, a Bari, nel 1978, che si infittiscono le mostre e le partecipazioni alle manifestazioni pubbliche più significative. Tra molte altre: la personale alla Galleria Studio la Città di Verona; la Rassegna della nuova creatività nel Mezzogiorno (Galleria Bonomo, Bari); Il terzo luogo (Castello di Pissignano, Spoleto); la Napoli-Bari 8 (Galleria Bonomo e Lucio Amelio, Napoli); L'Enigma (Galleria di Arte Moderna di Siracusa).

Altrettanto fitta è la produzione e la presenza nelle occasioni espositive negli anni Ottanta e Novanta. Per la cura di Roberto Rossini è presente alla mostra Solstizio nella galleria "piazza delle erbe" di Montecassiano (Mc) e alla collettiva itineran-

te "A ognuno la sua" (dal 1999 al 2003)

Negli anni più vicini approfondisce tenacemente i temi più personali, sperimenta e si confronta con i nuovi media mentre, in parallelo, espone alla Spring Lake Gallery di Spring Lake, New Jersey, all'ArtExpo di New York City, e partecipa al Laboratorio Arte Contemporanea a cura del DAMS dell'Università di Padova.

ezio bartocci

È nato a Cupramontana (AN) nel 1948 e vive a Jesi. È impegnato in un'assidua militanza artistica che lo porta frequentemente ad esporre sia in mostre collettive che personali.

Con cicli di opere ha espresso con particolare ironia e comunicativa le sue "perplexità" sui modelli proposti dalla "civiltà del benessere".

Come grafico e designer è considerato tra i più esperti in regione.

Realizza manifesti per iniziative culturali, grafica di cataloghi d'arte, copertine di libri e riviste, ma si cimenta, con risultati sempre piacevoli e convincenti, nelle tecniche più diverse, come l'oreficeria, la decorazione di interni, l'arredamento urbano, la fotografia artistica.

gastone biggi

È nato a Roma nel 1925. Inizia la sua attività di pittore nel 1947 e da allora ha tenuto mostre personali a Roma e nelle più importanti città italiane ed estere. Alla pittura affianca l'attività di scrittore d'arte.

Nel 1981 vengono pubblicate una serie di poesie dedicate a Schubert e a Vienna sulla rivista "Literatur und Kritik" di Salisburgo (Austria). Ha collaborato dal 1970 al 1980 con il quotidiano "L'Umanità" curando la rubrica "Azzerando", recentemente con la rivista d'arte "ART LEADER" con la rubrica "Dibattiti" e con la rivista "TERZOCCHIO" con la rubrica "Parole d'artista". Nel 1992 pubblica "BISNY da Bisanzio a New York" (riflessioni critiche di un artista sull'arte antica, moderna e contemporanea) per le Edizioni BORA di Bologna. Con lo stesso Editore pubblica nel 1994 "Io, gli anni Sessanta e il Gruppo Uno" una personale testimonianza dei mitici anni 60. Nel 2008 pubblica il libro d'artista "Minimilano", edito da Silvia Editrice, un taccuino di poesie e guaches su Milano e il romanzo "Anelio" (una storia milanese). Nel 2009 pubblica il libro "Tutta un'altra storia..."; edito da Studi Uniti, rivisitazione ironica della storia dalle origini ai nostri giorni. Vive ed opera a Tordenaso (Parma).

ewa blaszak

È nata a Katowice (Polonia) nel 1953 e vive a Corridonia. Ha frequentando gli atelier di Angelino Balistreri, di Umberto Peschi e di Arnoldo Ciarrocchi. La prima personale risale al 1984, nel Palazzo dei Priori a Fermo. Nel 1987 espone a Recanati e ad Ascoli Piceno. Nel 1988 Marcello Venturoli la segnala nel Catalogo d'Arte Moderna Italiana "Bolaffi" quale "giovane artista emergente". Nel 1989 è presente con due personali, a Roma nella Galleria "Louise Spazio Visivo" e a Monte Vidon Corrado nel "Centro Studi Licini". Un anno più tardi, lo stesso Venturoli, la propone per un' inserzione al Comed. Nel 1992 è a Macerata nella Galleria del Teatro "Lauro Rossi" per una personale patrocinata dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione, dall' Ambasciata di Polonia, dall' Istituto Polacco di Cultura. Nel 1994 è a Sassoferrato (Ancona) dove ottiene un premio acquisto alla XLIV Rassegna "G.B. Salvi e Piccola Europa"; nel corso dello stesso anno è a Milano con una personale nel "Centro Alcide De Gasperi". Nel 1996 espone a Roma presso l'Istituto Polacco di Cultura ed è presente al "Premio Marche" - Biennale d'Arte Contemporanea Ancona - , nonché alla III Biennale d'Arte Sacra di Fermo ed alla I Biennale d'Arte Sacra di Jesi. Nel 1998 è ad Ancona con una sua personale alla "Galleria d'Arte Puccini". Nel 2000 tiene una personale a Corridonia insieme al Maestro Ciarrocchi nell'occasione vengono presentati due cataloghi d'arte inerenti le opere dei due artisti. Nel 2002, torna ad esporre a Corridonia; in occasione dell' esposizione viene presentata una cartella con riproduzioni di opere del Maestro Umberto Peschi e dell' artista. L'anno 2007 segna il ritorno della Blaszak a Monte Vidon Corrado nelle Sale del "Centro Studi Osvaldo Licini".

renata boero

Una ricerca coerente e intensa, come dimostrano i critici e gli studiosi, le esposizioni personali e collettive con i quali e nelle quali, nel corso del tempo, le sue opere hanno saputo dialogare, Paolo Fossati, Martina Corgnati, Maurizio Fagiolo dell'Arco, Marisa Vescovo, Luciano Caramel e Achille Bonito Oliva. Le sue opere sono state esposte da Vienna a Barcellona, da Bonn a Ginevra, da Bruxelles a Parigi, da Chicago alla Bielorussia. Fin dagli anni Ottanta sono da ricordare importanti esposizioni internazionali, presso spazi espositivi pubblici, come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma il Museo Pompidou di Parigi. Ha partecipato alle principali biennali d'arte contemporanea, dalla Biennale di San Paolo in Brasile alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, dove espone per la prima volta nel 1982, nel Padiglione Italiano curato da Luciano Caramel; a questa, seguiranno l'invito alle Biennali Veneziane del 1993 ("Transiti"), del 1995 ("Identità e differenze"), del 2009 ("Fare mondi"), mentre nel 2008 e nel 2010 la sua opera è presente nelle mostre collaterali della Biennale Internazionale d'Architettura, sempre a Venezia. Negli anni 2010 e 2011 un lungo ciclo di mostre in Argentina impegna l'artista negli spazi della Hall Central del Pabellón Argentina - Ciudad Universitaria UNC Córdoba, del Museo Provincial de Bellas Artes "Arias Rengel"- Salta, Museo Provincial de Bellas Artes "Timoteo Navarro"- San Miguel de Tucumán e Museo de Bellas Artes di Rio Cuarto. Renata Boero vive e lavora a Milano, dove insegna all'Accademia di Belle Arti di Brera.

cecco bonanotte

È nato nel 1942 a Porto Recanati (MC). Scultore, autore di varie opere architettoniche e pittoriche, ha frequentato i corsi di scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove ha anche avuto la cattedra di modellato, e ha insegnato al Liceo Artistico della Capitale. Ha lavorato presso importanti musei, quali il Museo Casa Natale di Michelangelo e Palazzo Madama. Nelle Marche ha realizzato soprattutto opere scultoree. È sua la scultura «La famiglia» collocata a Falconara, come anche il "Monumento alle Vittime della Guerra" di Ancona. La sua carriera artistica si è svolta sia in ambito nazionale, dove ha più volte collaborato con il Vaticano, che all'estero, specialmente in Giappone. Tra le opere che si trovano in Italia, la porta di bronzo realizzata nel 1972 per l'Ospedale di Cremona, "Il forziere", scultura terminata nel '76 e attualmente posta in Vaticano, la "Scultura Polimaterica", realizzata in occasione del cinquecentenario della nascita di Michelangelo e collocata a Caprese, luogo d'origine dell'artista; o ancora "Colloquium", del 1987, che si trova a Roma, nel palazzo del Senato. Per quanto riguarda invece l'estero, sculture di Cecco Bonanotte sono all'ambasciata italiana di Tokyo (Volo Attesa, 1975), in quella di Canberra (I funamboli), all'ambasciata giapponese a Seoul (Uomo e Uccello), e allo Shimoneseki Art Museum in Giappone, tanto per citare alcuni esempi. Per il Senato della Repubblica Francese ha realizzando il portale in bronzo per il Musée de Luxembourg a Parigi. Vive ed opera a Roma.

clara bonfiglio

È nata nel 1958 a Milano dove vive e lavora. Mostre personali: 2011 - Galleria Arrivada, Coira, (con Gianantonio Abate), a cura di Renato Barilli. La casa di Ulisse, Progetto Itaca, Milano. Fuorimostra, MOAB, Rovereto. 2003 - SA - 80 A2, a cura di Lucio del Gobbo, Piazza delle Erbe, Montecassiano (MC). Macramè, Museo Arte Contemporanea "Su logu de S'iscultura,Tortoli. Progetto SEMIDA, Ente forestale demaniale Sardegna, Berchidda. 2001 - Villa Serena, Bologna, a cura di Guido Bartorelli. 2002 - Macramè, a cura di Sara Canarutto Cusulich Studio Tommaseo, Trieste. 1999 – 2000 - Clara Bonfiglio (con Vittorio Corsini, a cura di Valerio Dehò, Galleria d'arte Moderna di Bologna. 1999 - C/O Careof, spazio per l'arte contemporanea, Cusano Milanino (Mi). 1998 - Galleria Severi, Bologna, a cura di Alice Rubbini. 1997 - Clara Bonfiglio e Simona Uberto, Daniele Romere, Malo (VC). 1995 - Una posa in galleria, Galleria Marian Mayer, Milano. 1994 - Galleria LaPolena, Genova; Studio Soligo, Roma; Studio Recalcati, Torino. EOS arte contemporanea, Lugano: Studio Cavellini, Brescia; Galleria La Giarina, Verona. 1992 - Galleria La Polena, Genova; Galleria La Giarina, Verona, a cura di Luigi Mene-

ghelli. 1991 - Galleria Cavellini & Cilena, Milano. 1990 - Teatro Miele Reina, Trieste, a cura di Maria Campitelli. 1989 - Galleria La Polena, Genova; Galleria Zelig, Bari; Galleria La Giarina, Verona. 1987 - Galleria La Polena, Genova. 1985 - Italian girls, galleria Diagramma / Inga -Pin, Milano; Made in Italy, galleria La Polena, Genova. Numerose partecipazioni a rassegne collettive.

severino braccialarghe

Nasce a Macerata dove ottiene il Diploma di Maestro D'arte all'Istituto Statale d'Arte G. Cantalamessa, seguito dal Prof. Peschi nel disegno professionale. Trasferitosi a Milano nel 1962, mentre lavora come disegnatore all'Agip, frequenta corsi serali e pratica anche in uno studio di architettura. Si trasferisce in Sudafrica nel 1970 dove si realizza con successo nella sua carriera in Architettura e nel Design. Nel 1982 lascia la sua professione per dedicarsi completamente alla scultura, dopo aver frequentato l'Accademia Ruth Prowse di Cape town. Risiede successivamente a Pietrasanta per approfondire la sua conoscenza nella lavorazione artistica del marmo, bronzo e dell'incisione. La sua prima mostra personale in Italia è allestita, nel 1983, alla Pinacoteca di Macerata: continuerà poi a soggiornare ed esibire i suoi lavori sia a Johannesburg, che in Italia. Nel 1985 insegna scultura al Funda Centre di Soweto. Nel 1992, durante un soggiorno prolungato in Italia, accetta una supplenza all'Accademia Belle Arti di Lecce. In seguito, ritorna in Sudafrica nel Kwazulu Natal, dove progetta e costruisce un villaggio eco-turistico. Qui si dedica anche alla nuova serie di Arte funzionale e workshops. Nel 2004 è incaricato dal Console Italiano di Cape Town ad eseguire una scultura monumentale in marmo per la città di Cape Town in commemorazione del nuovo corso politico del Sudafrica che intitolerà 'Rinascimento africano'. Si trasferisce nelle colline Maceratesi del Parco dei Sibillini nel 2010, dove attualmente risiede. Il suo lavoro è basato sulla plasticità dello statuario classico: elementi architettonici confrontati liberamente con elementi della natura africana concettualizzati con immagini preistoriche in una fusione di figure zoomorfiche.

mauro brattini

Nato nel 1952, si è diplomato presso l'Istituto d'Arte di Bologna e successivamente presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata dove è stato docente di pittura. Nel 1982 è invitato a partecipare alla 40° Biennale di Venezia dove ha esposto un grande bassorilievo e tele di notevoli dimensioni. Sempre nell' '82, su invito della RAI TV italiana e in collaborazione con la TV svedese ha partecipato alla realizzazione di un murale dedicato alla pace nel mondo, su progetto di Remo Brindisi, eseguito nella piazza antistante la Basilica Maggiore di Assisi, le cui fasi di realizzazione sono state trasmesse in mondovisione. Ha effettuato Mostre Personali e Rassegne in importanti città quali Milano, Roma, Ferrara (Palazzo dei Diamanti), Bologna, L'Aquila (Castello Cinquecentesco), Firenze, Macerata (Fondazione CARIMA) Istituto Italiano di Cultura di Cracovia e Varsavia , New York, Tokio, Hong Kong, San Francisco, Parigi e dal novembre 1997 al gennaio 1998, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma, capitale europea della cultura. Ha eseguito, in occasione dei festeggiamenti per il centenario della Statua della Libertà di New York, un multiplo in bassorilievo per i membri del Congresso degli Stati Uniti d'America. Nel luglio del 2003 è stato invitato a realizzare una importante personale, con opere dedicate alla danza, presso il Museo Statale delle Arti di San Pietroburgo. Ha eseguito diverse opere monumentali, tra cui il monumento in bronzo dedicato al Maestro di Danza Enrico Cecchetti. Le sue opere sono presenti in importanti Musei ed Istituti nazionali ed esteri. Recentemente ha inaugurato un suo grande monumento in bronzo nella città di Viareggio ed è stato invitato, per la seconda volta, a partecipare alla 54ª edizione della Biennale di Venezia.

italo bressan

Titolare di cattedra di Pittura Accademia di Belle Arti di Brera. Nasce a Vezzano, Trento. Negli anni sessanta si trasferisce a Milano dove frequenta l'Accademia di Brera e dove già dal 1982 è docente in pittura. Dalla metà degli anni settanta la sua ricerca pittorica pone l'attenzione sul rapporto "tra forma e colore" ispirandosi ad alcuni esponenti dell'espressionismo Astratto, Nolde e Kandinsky. Il punto nodale della sua ricerca, che ne attesta l'intima coerenza, è il senso profondo di un'intensità cromati-

ca orientata a definire, sviluppare ed evolvere un preciso codice espressivo, indagando territori insondati della sperimentazione linguistica. Dopo un'intensa ricerca dedicata alle vibrazioni cromatiche, ha sospinto la sua storia di luci ed ombre, di accordi e contrasti coloristici, di gesti emblematici verso una ricerca fondata sulla struttura e sulla partizione che può definire un quadro. Solide architetture, dai contorni apparentemente inesistenti, evidenziano il mutare del supporto, ma al tempo stesso, la capacità dell'artista di appropriarsene e di gestire la superficie attraverso una libertà d'azione, fatta di tracce di colore sovrapposte e di gesti inquieti, che animano l'opera. Tensioni ed emozioni, visibili tratti di energia, hanno conquistato successivamente un supporto atipico, debordando su vetri dipinti. Non vetrate, non finestre, ma nuove materialità o immaterialità dove irrompono fluttuando qualità segniche e cromatiche al culmine della tensione. Le opere di Bressan sono state presentate in numerose mostre personali e rassegne. fra le quali ricordiamo: Galleria Civica; Paris, Gran Palais Decouvertes; Frankfurt, Frankfurter Westend Galerie; Roma, Palazzo delle Esposizioni; Sidney, Frederick May Foundation-University of Sidney; Milano, PAC; Trento, Museo Provinciale d'Arte; Roma, Palazzo dei Congressi XI Quadriennale d'Arte; Milano, Rotonda della Besana; Bologna, Galleria Comunale d'Arte Moderna; Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa; Basel, Art Basel; Osaka, Kodama Gallery; Bolzano, Museo d'Arte Moderna; Milano, XXXI Biennale Nazionale; Lecco, Musei Civici; Castel Ivano, Trento; Lubiana, Galleria Civica; Bruxelles, Art Tirol;; Rovereto, Trento, MART; Stuttgart, Istituto Italiano di Cultura; Mantova, Casa del Mantenga; Guilin, Cina, Yuzi Paradise International Art Symposium; Shanghai, Cina, Yuehu Museum of Art; Lissone, 10 Anni di Museo a Lissone; Bolzano, Museion; Mantova, Palazzo Te Sezione Lombardia 54ª Biennale di Venezia.

ugo caggiano

Pittore ricco di testimonianze, sia etiche che psicologiche, fa emergere prepotentemente la sua intenzionalità creativa. Ogni sua opera è carica e depositaria di memoria temporale, di natura, di simboli di antiche civiltà ma anche della contemporaneità. Tutto viene reinventato con straordinarie suggestioni e con lucida follia. Alchimie congiunte tra passato e presente di artista contemporaneo. Molteplici "le penne" che hanno voluto omaggiare la sua opera: Brindisi, Vivaldi, Verdé, Artias, Ginesi, Di Carlo, Maurizi, De Bono, Garufi, Mercuri, Rossini, Mancino, Del Gobbo e altri.

gaetano carboni

È nato ad Ascoli Piceno nel 1928. Ha iniziato il tirocinio nella sua città natale ed ha completato gli studi artistici a Roma. Si è diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. È stato titolare della cattedra di disegno e storia dell'arte presso le scuole statali di Ascoli Piceno. Dopo le prime esperienze figurative effettuate tra il 1940 e 1950, è giunto, negli anni '60, ad un simbolismo "Totemico onirico".
Mostre: 1970 Mentone (Francia)-"collettiva di grafica" gall. Il Punto di Torino; 1972 Faenza, "IV Biennale d'Arte Grafica Italiana Contemporanea"; 1977 Cosenza, "Incontri Silani"; Biennale Nazionale d'arte Grafica; 1978 Ancona, "Mostra di grafica di Artisti Marchigiani" Assessorato alla cultura del comune; 1986 New York "un'idea Meccanica, Tohnson Museum of art Cornel University Ithaca; 1993 S.Elpidio a Mare (AP) " L'Incisione nelle Marche", Assessorato alla cultura del comune; 1994 Pescara, 5 Maestri di Grafica per la rivista culturale "Oggi e Domani"; Associazione culturale Ennio Flaiano; 1995 Cracovia (Polonia) "Incisione nelle Marche 1900-1995"; Istituto Culturale di Varsavia e Cracovia; 1995-1996 Fermo, Fabriano "Il Libro d'Arte nelle Marche, Artisti ed Editori dal 1904 al 1995, Museo della carta e della filigrana Fabriano; 1999 Roma, XIII Quadriennale d'Arte (Palazzo delle Esposizioni); 2000 Mostra itinerante "Incisori Italiani Contemporanei: la tradizione artistica di Urbino delle Marche", Urbania, Saragozza, Valencia. Esposizioni: Palazzo Ducale di Urbania, Palazzo del Governo Regionale di Saragozza, Museo d'Arte Contemporanea di Valencia; 2011 Torino, "Grafica Oggi: 150 anni per l'unità d'Italia" viaggio nell'Italia dell'incisione, Biblioteca Nazionale; 2011 Ascoli Piceno, Liceo Artistico Osvaldo Licini, Grafica di Gaetano Carboni, presentazione di Floriano De Santi; 2011 Urbino, "Carlo Bo, 1911-2011, gli Ex Libris"; mostra itinerante: Urbino, Sestri Levante, Milano; 2012 VII Biennale dell'incisione Italiana Contemporanea "Città di Campobasso".

Si sono interessati al suo lavoro i maggiori critici italiani e stranieri.

sergio carlacchiani

È nato a Macerata nel 1959. Artista interdisciplinare, attraversa le ragioni del proprio operare servendosi di linguaggi, forme e materiali, sempre diversi, affermando così la sua identità come entità complessa e frammentata, secondo i modi di una sorta di eclettismo che non si preoccupa tanto della "coerenza stilistica" quanto dell'intimo legame, ogni volta da inventare e da scoprire, tra idea e materia, tra la forma e la sua ragion d'essere. Si è occupato di poesia (lineare, visiva, concreta, sonora) e di Mail Art. Dal 1983 è membro dell'Associazione per le Ricerche sulla Scrittura; dal 1984 del Minimo Teatro di Macerata. Ha partecipato con i suoi lavori a diverse collettive di pittura, scultura, poesia, realizzando vernissages, performances ed happening. Le sue opere, recensite da quotidiani e riviste specializzate, sono presenti nei seguenti musei, gallerie, biblioteche, istituti nazionali ed internazionali. Intensa è la sua attività espositiva sin dal 1983.

paolo castelli

Nato a Camerino nel 1924, si è laureato in architettura a Roma nel 1947.

Ha sempre lavorato a Macerata nel campo dell'architettura e dell'urbanistica ed è stato promotore nel 1973 della costituzione dello studio professionale "Gruppo Marche", tuttora operante. Particolarmente sensibile ai problemi della salvaguardia della natura, ha fondato, fin dagli anni '50, a Macerata, una delle prime sezioni dell'Associazione "Italia Nostra" ricoprendo la carica di Presidente Regionale dell'Associazione. La sensibilità per la natura l'ha portato, negli ultimi anni, durante il tempo libero, ad interpretare il paesaggio in forma pittorica. La sua prima personale "A colloquio con le querce" si è tenuta nell'aprile 1986 alla Pinacoteca e Musei Comunali di Macerata.

maria grazia ceccaroni

Sensibilizzata all'arte sin dall'infanzia da suo zio Rodolfo Ceccaroni, ebbe un lungo periodo artistico sotto la guida di Alberto Ziveri, maestro della Scuola Romana, il cui insegnamento ha seguito negli anni con immutata passione. Esprime la sua poetica su temi a sfondo psicologico e sociale, in termini sottilmente critici e satirici. Alle tecniche pittoriche unisce un grande interesse per il disegno, l'incisione e la ceramica. Ha sempre svolto un'azione di animazione culturale nel settore delle arti visive. Riguardo agli eventi contemporanei ha preferito mantenere una posizione da osservatrice conservando una sua autonomia stilistica e di giudizio.

alberto cecchini

È nato a Recanati dove vive e lavora. La sua produzione è caratterizzata principalmente dall'uso della ceramica che l'artista plasma e decora con soggetti di ispirazione popolare ma anche in composizioni originali nelle quali mette a frutto la sua formazione avvenuta osservando i grandi del Novecento.

Ha iniziato la sua attività espositiva nel 1953 a Recanati. Ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero. Tra queste ricordiamo la personale ad Ancona (Galleria D'Arte L'Incontro), la mostra "Omaggio a Piazza del Papa nel 5° centenario della sua edificazione", e la personale a Roma (palazzo Barberini).

Negli ultimi anni si è dedicato alla realizzazione di arredi sacri.

Le sue opere figurano in collezioni private e musei in Italia e all'Estero.

manuela cerolini

È nata nel 1967 a Civitanova Marche, dove vive e lavora come insegnante di arte, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Macerata nel 1989. Allieva di Luigi Carboni e Magdalo Mussio, fin dagli anni accademici mostra una predilezione per l'arte calcografica. Ha partecipato a mostre collettive, concorsi e performance in Italia e all'estero: selezionata per la Biennale d'arte Contemporanea, Premio Marche X edizione (Ancona 1989); partecipa alla XL Rassegna d'Arte G.B. Salvi (Sassoferrato 1990), è invitata alla mostra collettiva "L'incisione nelle Marche" (Sant'Elpidio a Mare 1993

e Cracovia Polonia 1995), alla Fiera – Expo Carta Canta (Civitanova Marche, 2008, 2009 e 2011) ed alla Rassegna d’arte vivente Vita Vita (Civitanova Marche 2008, 2009 e 2010); selezionata come artista finalista alla Biennale Premio Artemisia (Ancona 2010), e al concorso Aperitivo Illustrato (Pesaro 2010), Biennale internazionale d’incisione Aquilone X edizione (Aquilone 2010), mostra collettiva “Kulturshock” Galerie Krueger-Dossier e Biennale d’Austria (Salisburgo 2011), mostra di Ex Libris “Carlo Bo 1911-2011” (Urbino, Sestri Levante e Milano 2011). È presente con due incisioni originali nei primi due Quaderni d’arte editi dalla Pinacoteca Comunale e Galleria d’Arte Moderna di Civitanova Marche “Marco Moretti” (2008/2009) e nel Quaderno Trimestrale del 2009 della collana pubblicata dall’Associazione culturale “La Luna” con sede a Casette d’Ete di Sant’Elpidio a Mare (curatore letterario Eugenio De Signoribus e coordinatori artistici Alfredo Bartolomeoli, Sandro Pazzi e Athos Sanchini). Nel 2010 e 2011 è stata curatrice della Sala Mostre “Vincenzo Foresi” di Civitanova Marche, è collaboratrice dell’Associazione culturale La Luna e curatrice della biGAM, Biennale Giovani Artisti Marchigiani promossa dal Comune di Civitanova Marche.

gloria cervigni

Credo che in questo momento, in questo mondo così esagerato e spettacolare, l’artista senta il bisogno di tornare all’intimo, a far “sentire” l’opera allo spettatore, senza che esso sia per forza in grado di comprenderla in termini intellettuali, concettuali.

Il mio è un lavoro personale. Parlo di me, dei contrasti generazionali ,dei cortocircuiti che si innescano dal vivere in una terra dove la tradizione è ancora fortemente presente e dove la modernità, l’attualità e il progresso , di idee e comportamenti umani, entrano a forza nella quotidianità, non capiti, poco accettati. Agricoltura-Industria, concetti tradizionali-moderne emancipazioni. Parlo di come tutto questo fa parte di una “sudata crescita”, processo mentale ed emotivo. Parlo di contrasti attraverso il contrasto, attraverso la giustapposizione di materiali differenti per provenienza, storia, per attribuzioni di significato, colore e consistenza. Persiste la presenza del corpo, un’altra forma di corpo, un’altra dimensione. Il copro di qualcos’altro: forma ideale, antropomorfa.

hsiao chin

È nato a Shanghai , figlio di Hsiao YU-Mei, musicista e compositore che ha fondato il primo conservatorio in Cina, nel 1927. Hsiao giunge in Europa nel 1956 dopo aver studiato alla facoltà di belle Arti della Scuola di Magistero di Taipei. A Taipei ha fondato il primo movimento di arte astratta in tutta la Cina, il gruppo “Ton-Fan” ed è stato un pioniere dell’arte moderna contemporanea in Cina. Ha soggiornato e lavorato a lungo a Barcellona, Parigi, Milano, Londra e negli Stati Uniti d’America. Cittadino italiano, nel 1961, a Milano, con Calderaia, ha fondato il movimento internazionale “Punto”, primo movimento con pensieri contemplativi orientali nell’arte astratta mondiale al quale aderisce anche Lucio Fontana. Sempre a Milano, nel 1978, ha fondato il movimento internazionale “Surya”. Attualmente vive a tra Milano e Taiwan dove insegna al Tainan National College Of The Arts.

caterina ciabocco

È nata a San Severino Marche (Macerata) nel 1987. Il suo percorso formativo inizia all’Istituto Statale d’Arte di Macerata dove si diploma col massimo dei voti, si sviluppa all’Accademia/Fondazione “P.Vannucci” di Perugia (Spec. Pittura) e dopo una breve esperienza alla Facoltà di Lettere e Filosofia (Spec. Antropologia) si conclude alla Scuola Internazionale di Comics a Jesi (AN). Amplia le sue esperienze a Granada in Spagna dove risiede per un anno, torna in Italia e si specializza in opere grafiche, illustrazioni, fumetto e ritrattistica. Ha collaborato alla realizzazione di vari progetti editoriali di scrittori italiani curandone le illustrazioni. Vive a Colmurano.

fausto copparo

Nasce a Macerata il 30 Settembre 1947, dove vive ed opera culturalmente in seno all’Accademia di Belle Arti come Insegnante di Plastica Ornamentale, sezione Decorazione. Ha avuto come Maestro all’Istituto Statale d’Arte di Macerata lo scultore Umberto Peschi. Poi ha continuato gli studi artistici, sperimentando le tecniche pittorico-grafiche della Litografia durante il Corso di Magistero, presso La Scuola del Libro in Urbino. Ora la sua ricerca è rivolta a sviluppare il Programma A.T.I.P.I.C.: Arte Tipologia Interregionale Progetto Italia C.R.A.S., cioè la realizzazione di un Laboratorio d’Arte in ogni ex manicomio ed attivare corsi di Arte Cultura per la Salute Mentale.

silvio craia

Nato a Corridonia (Macerata) il 28 febbraio 1937, risiede a Macerata dove ha frequentato l’Istituto d’Arte sotto la guida del prof. Renzo Ghiozzi (Zoren) e dell’Architetto Marone Marcelletti dal quale apprende l’impulso ad operare in maniera svelta e spontanea. Ritenuto uno degli artisti più significativi della ricerca astratta delle Marche nel dopoguerra, ha svolto una intensa attività espositiva a cominciare dagli anni ‘50 (è del ‘56 la prima personale “Vidi l’aria attraversare la natura” tenuta nella sua città natale). Dal 1955 partecipa a mostre e premi, nel ‘63 espone al Museo Civico di Macerata e nel ‘69 al Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Negli anni sessanta si dedica alla sperimentazione all’interno del linguaggio pittorico, servendosi di vari mezzi, dalla parola scritta al colore producendo, insieme ad Emilio Villa e Giorgio Cegna, la serie “Idrologie”, sfere di plexiglas all’interno delle quali sono inserite altre sfere sovrascritte, carta, acqua, a cui alterna l’attività più strettamente pittorica. Negli ultimi anni l’artista si è anche dedicato alla realizzazione di scenografie per spettacoli teatrali e di vario genere, sperimentando per l’occasione nuove tecniche ed utilizzando, in particolare, materiale da recupero. In tali circostanze, ha preparato le scenografie per la rappresentazione teatrale “Tutto a te mi guida”, un testo di Donatella Donati Capodaglio, con la regia di Rodolfo Craia. Nel 2007, sulla scia dell’esperienza vissuta a Monte Vidon Corrado dal titolo “Quindici giorni con i tuoi angeli” con l’intervento in voce di Rodolfo Craia e al pianoforte Vittorio Craia costituendo il gruppo “I voli identici”, realizza una serie di mostre antologiche personali a Macerata e Corridonia. Inventa nuovi spazi espositivi con l’ausilio di critici di chiara fama. Particolari sono le esperienze di Massa Fermana, Bernalda e Macerata. Partecipa alla mostra “Emilio Villa” a Reggio Emilia con i più grandi artisti dell’arte contemporanea. Nel 2011 realizza un’esposizione a Monte Vidon Corrado con il titolo “La fine del fuoco - Il nuovo fuoco di Craia sulla scia dell’antico rogo di Osvaldo Licini”. È invitato alla 54a Biennale di Venezia e realizza per gli aperitivi culturali un percorso di colori sullo spazio della Biennale ad Ancona.

roberto de santis

È nato nel 1956 a Fermo città ove risiede. Diplomatosi all’Istituto d’Arte della sua città, e all’Accademia di Belle Arti di Macerata, espone da diversi anni in mostre personali e collettive in Italia e all’estero, tra cui biennali d’arte sacra e contemporanea e mostre personali a Bologna e a Firenze. La sua ricerca artistica indaga il rapporto fisico e mentale tra l’uomo e il suo spazio, con particolare attenzione alla resa pittorica, introducendo trasparenze che preludono all’apertura di spazi vuoti dove il soggetto si manifesta quasi emergendo plasticamente rispetto allo sfondo. Tra le partecipazioni recenti d maggior rilievo va ricordata nel 2010 la mostra “In Opera - Sulle orme di Padre M. Ricci”, tenutasi a Palazzo Buonaccorsi a Macerata.

adolfini de stefani

Si laurea in architettura nel 1975 a Venezia. Attiva nel campo artistico già dalla seconda metà degli anni ‘60 è coinvolta in svariati progetti e collaborazioni parallele, ama esplorare spazi e strutture come gallerie e archeologie industriali, musei e spazi aperti, soprattutto in contesti naturali, segnandoli con il suo inconfondibile segno artistico che spazia nei più diversi ambiti dell’arte contemporanea, dalla pittura alla performance, dal design all’architettura. L’Arte per Adolfini De Stefani ha rapporto con il corpo, sono parti viventi che mutano l’approccio con l’esterno, sono come una seconda pelle, punto di confluenza del senso o del desiderio se visti oltre il rapporto con il proprio corpo, trascrizione di una condizione, un environnement dinamico che coinvolge lo sguardo in un sottile gioco

di relazioni spaziali e volumetriche.

È presente alla 52° Biennale di Venezia. Segnalata come migliore opera dai critici Riccardo Caldura, Lucie Syklova, Chiara Casarin con l'opera "WELCOME" 2010/2011 con l'installazione "ACCOGLIENZA Riflessioni e Provocazioni...il muro" al Parco del Contemporaneo VENEZIA/MESTRE pad. 36. E' presente al MART di Rovereto TRENTO nella giornata del contemporaneo del 2010 con un progetto a cura di Vitto-re Baroni, a Modena al Festival della filosofia.

Espone in molte città italiane e all'estero.

Vive e lavora a Galzignano.

egidio del bianco

Ha compiuto gli studi all'Istituto d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Macerata. Per molti anni ha collaborato con lo scultore Umberto Peschi alla realizzazione di opere in legno e ferro. Ha svolto prevalentemente attività didattica presso scuole d'arte e centri di formazione. Inizia l'attività espositiva nell'83 partecipando a rassegne regionali e nazionali con alcune presenze all'estero. Dall'87 inizia la frequentazione dell'ambiente culturale e artistico di Pietrasanta con soggiorni di lavoro presso diversi laboratori di Carrara. Dal 94 al 98 è componente del consiglio dei curatori della Pinacoteca del Comune di Macerata. Ha ideato e realizzato importanti mostre di scultura nel centro storico, tra le quali Benetton, Sguanci, Mitoraj e Theimer. Le proprie opere si trovano in collezioni pubbliche e private. È tra i fondatori della galleria terraferma di cui è attualmente direttore artistico.

Vive e lavora a Macerata.

gianluca di pasquale

(Roma 1971) è un'artista italiano. Attualmente vive a Milano. Ha frequentato l'Accademia Delle Belle Arti di Roma. La sua carriera artistica comincia alla fine degli anni novanta nella Galleria Tatra Soft Gallery di Bratislava con la mostra In-Out e successivamente vince il premio "Prima Parete" alla galleria S. Fedele, Milano. La sua ricerca pittorica è incentrata sull'assenza, dal 2000 inizia la collaborazione con diverse gallerie in Italia e all'estero. Tra le personali più importanti c'è la sua mostra nella galleria MONICA DE CARDENAS nel 2005 e nella galleria BINZ AND KRAMER di Colonia. Nel 2004 viene selezionato e partecipa alla VI Convocatoria internacional Galeria Luis Adelantado Valencia Spagna. Nel 2006 partecipa alla mostra collettiva Jeux Divers nel Museo Museum Géo-Charles, Echirrolles Francia. Nel 2007 viene invitato alla mostra Wintersport nel museo Kunstforum Montafon Austria. Nel 2009 partecipa alla Biennale di Praga nella sezione di pittura Italiana, nel 2012 viene invitato nel Museo MARCA di Catanzaro nella mostra Appunti di Pittura. I suoi lavori sono presenti in numerose collezioni sia in ITALIA che all'estero.

anna donati

Nata a Potenza Picena (MC), si è diplomata presso l'Istituto Statale d'Arte di Macerata. In occasione di brevi e numerosi soggiorni a Roma inizia l'attività di grafico. Dopo un periodo vissuto a Modena è tornata nelle Marche frequentando l'Accademia di Belle Arti di Macerata sotto la direzione di Remo Brindisi. È stato quello un periodo che ha galvanizzato la sua tensione artistica, inducendola a sperimentare ogni forma espressiva, dalla grafica "tout court" alla grafica pubblicitaria, dalla moda all'arredamento, dalla pittura acrilica all'incisione. La sua tensione è sempre stata quella di indagare ogni forma espressiva nella sua specificità. Nella produzione più recente della Donati fa capolino anche la scultura: lastre di vetro assemblate realizzano in concreto le sue ricerche pittoriche di genere "optical"

"Spazio nella sperimentazione formale e coloristica. Da sempre la sfida mi attrae e mi cattura a tal punto che il mio operato è contraddistinto da vari periodi, tra questi l'incisione su vetro, le trasparenze cromatiche, il bianco e nero, i tubi, i nodi, i panneggi, il polimerico, l'informale l'incisione a secco, i quadri scultura. Da circa dieci anni ho il desiderio di cimentarmi nella scultura, inizialmente con il cristallo poi con il rame, l'acciaio, il ferro e da ultimo la cartapesta. Non amo l'abitudine di ed è forse per questo che sono un po' irrequieta. Non sono quasi mai soddisfatta di

ciò che realizzo, sicuramente potrei fare di più e meglio. Forse un giorno..."

marco fantini

È nato a Vicenza nel 1965. Nel 1983 si iscrive alla Facoltà di Architettura di Venezia, dove segue, fra gli altri, i corsi di Storia e Tecnica della fotografia tenuti da Italo Zannier. Influenzato dai lavori di Diane Arbus, inizia un lavoro di ricerca centrato sui temi della diversità e l'alienazione. Nel 1989 viaggia in Messico ove risiede per due anni lavorando presso lo studio di Architettura di Enrique Norton e studiando la pittura muralista messicana. Dal 2004 in parallelo alla pittura si dedica alla realizzazione di progetti video ed alla scultura. Ha esposto presso: The Promenade Gallery, "Personal Issues", Vlore, Albania, a cura di Fani Zguru; Marco Maria Deanesi Arte contemporanea, "Italian Contemporary Painting(s)- ACT 1", Rovereto, a cura di Alberto Zanchetta; Songzhuang Art Museum, Beijing (China) "The Vernacular Terrain", a cura di Steven Danzig; 54. Biennale di Venezia - Veneto Pavilion; Museo di Castel Sant'Elmo, Napoli, "Antilogia", a cura di Marco Vallora; The Promenade Gallery, Vlore, (Albania); "The Berlin Wall", a cura di Artan Shabani; Yokohama International New Media Festival - ZAIM Art Centre (Japan), Courtesy of IDA projects; MART, Rovereto; Galleria Poggiali e Forconi Firenze, "Genesi di un quadro", a cura di Alberto Fiz; Collezione Palazzo Forti, "L'infinito dentro lo sguardo" Verona, a cura di Giorgio Cortenova; Queensland University of Technology Creative Industries Block Space, IDAP; "The Vernacular Terrain" Brisbane, (Australia), a cura di Stephen Danzig; Teatro India Roma (Italy), "India" a cura di Luca Beatrice; Galerie Beukers, Rotterdam, (Netherlands) "Acqua", a cura di Marco Vallora; Mother Jones Institute of S. Francisco, (USA) "Grant For Social Photography". Vive e lavora a Milano.

salvatore fornarola

È nato a Penne (PE) nel 1936. Terzogenito di una numerosa famiglia, nella città di Penne s'iscrive alla scuola d'Arte. A soli 9 anni frequenta la sezione "Legno". Dopo la scuola dell'obbligo entra nella bottega del ceramista Gizzi (1952). La sua formazione si va completando con il possesso delle tecniche plastiche e decorative in particolare delle tecniche dell'intaglio, che sono quelle del togliere o cavare mentre la formatura e la plastica fittile presuppongono la tecnica dell'aggiungere. Ne consegue che il giovane Fornarola ormai esperto Maestro d'Arte, possiede un invidiabile patrimonio di esperienza, abilità e competenza. Nel 1959-1960 ha una prima esperienza come insegnante nei corsi professionali regionali per ceramisti, tenutisi a Penne. Nel 1961 viene chiamato a Fermo dall'architetto Umberto Preziotti, fondatore della locale Scuola d'Arte, per insegnare nella costituenda sezione "Ceramica", dove sarà per quaranta anni maestro di numerose generazioni di allievi. Nell'Istituto d'Arte svolge ricerche approfondendo il settore dell'Arte concreta, cinetica e programmata con la quale ha recuperato alla terracotta un virtuosismo di sfida. Dal 1961 inizia mostre personali (circa 50 a tutt'oggi). Inoltre annovera più di 300 presenze in numerose mostre, rassegne e concorsi nazionali ed internazionali tra i quali: 17 presenze al Concorso Internazionale di ceramica di Faenza, 12 presenze al Concorso Internazionale di Gualdo Tadino. A Penne nel 1999 in alternativa alla biennale "Città di Penne" gli viene dedicato un omaggio con una antologica curata da Gian Carlo Bojani. A Fermo nel 2002, gli viene dedicata un'altra antologica, curata dai critici Flaminio Gualdoni, Luciano Marziano, Gian Carlo Bojani. È presente nella "Storia dell'arte italiana del '900 generazione anni Trenta" a cura di Giorgio Di Genova.

franco giuli

È nato a Cerreto D'Esi (AN), vive e lavora a Fabriano (AN) e Roma. Ha tenuto circa 60 personali tra le quali: Milano, galleria dell'Ariete, 1972 - Roma, galleria SM 13, pres.ne F. Menna 1974 - Bari, galleria Centro 6, pres.ne N. Ponente 1975 - Padova, galleria La Chiocciola, pres.ne G. Marchiori 1976 - Bergamo, galleria Fumagalli, pres.ne I. Tomassoni 1977 - Genova, galleria La Polena, pres.ne E. Crispolti 1978 - Roma, Banca Popolare di Milano, pres.ne L. Pratesi 1992 - Milano, galleria Vismara, pres.ne L. Caramel 1990 - Roma, galleria Eralov, pres.ne R. Bossaglia 1991-Perugia, galleria Piano Nobile, pres.ne L. P. Finizio 1994 - Milano, galleria Vismara, pres.ne C. Cerritelli 1997 - Roma, galleria Edieuropa 2001 - Milano, galleria Arte Struktura, pres.

ne G. M. Accame 2005. Spoleto, Galleria Comunale d'Arte Moderna, pres.ne L. Canova 2007. Tra le antologiche: Macerata, Chiesa di S. Paolo, pres.ne L. Lambertini 1982 - Ferrara, Palazzo dei Diamanti, (Parco Massari), pres.ne G. Cortenova 1983–Ancona, Mole Vanvitelliana, pres.ne G. Di Genova 2000. Tra le mostre collettive è stato invitato alla XXXVI Biennale Int.le d'Arte di Venezia nel 1972, nel 2007 (eventi collaterali) e nel 2011 - Nuove Tendenze della Pittura Europea, Dusseldorf - Rapporti tra Critica Analitica e Ricerca nelle Arti Visive, Galleria Com.le d'Arte Moderna, Bologna – Linee della Ricerca Artistica in Italia dal 1960 al 1980, Palazzo delle Esposizioni, Roma – Arte Astratta nelle Marche 1935-1985, Ascoli Piceno – Astratta, Secessioni Astratte in Italia dal dopoguerra ad oggi, Verona, Milano, Darmstadt – Art'90 for Europa, Londra – Museo delle Collezioni Bucarest- Art 7 Basel - Centro de Exposiciones y Congresos, Saragozza, Spagna- Museo de Arte Contemporanea, Rio della Plata, Argentina- Domotecnica ,Colonia - Segno Forma Struttura fra il 1948 e il 1959, Mole Vanvitelliana, Ancona – L'Arte Italiana del XX° Secolo attraverso i Grandi Marchigiani, Mosca - Galleria Com.le d'Arte moderna, Gallarate - Premio Marche - Michetti- Termoli.

Nel 2010 alla galleria Edieuropa di Roma, nell'ambito della personale, L. Caramel e E. Crispolti hanno presentato il libro Franco Giuli 1959-2009. Nel 2011, L. Caramel, G. Dorfler, C. Cerritelli e F. Tedeschi, hanno presentato all'Università Cattolica di Milano, il libro Franco Giuli 1959-2009.

Paolo Gobbi

È nato a San Severino Marche nel 1959. Si è diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Macerata, dove insegna dal 1998.

Selezione esposizioni recenti: 2005 ImportExport, Galleria Bazart, Milano – Palazzo Primavera, Terni – Galleria Installart, Caserta; Passeggiata effimera, Area archeologica, Montegrotto Terme (PD); Fluido silenzio (personale), Pinacoteca Civica, Macerata; Godart, Museo Laboratorio, Città Sant' Angelo (PE). 2006 Tracarte, Museo Civico - Fondazione Banca del Monte, Foggia; Concorso Internacional de Artes Plasticas, Valentin Ruiz Aznar, Granada (E); Godart, Museo Laboratorio, Città Sant' Angelo (PE); Mail Art Project, Durham (U K). 2007 Infinitivo (personale) Spazio A. Bruè, Milano; Godart, Museo Laboratorio, Città Sant' Angelo (PE); 13 X 17, Galleria Berengo Studio, Venezia-Murano. 2008 La terra ha bisogno degli uomini, Sala Bianca, Reggia di Caserta; Tracarte2, Fondazione Banca del Monte, Foggia – Never SachsischerKunstverein Dresda (D) – Galerie BWA Design, Breslavia (PL); LVIII Premio “G. B. Salvi”, Museo civico, Sassoferrato (AN); Premio Artemisia, Mole Vanvitelliana, Ancona. 2009 Tracarte3, Fondazione Banca del Monte, Foggia; Godart, Museo Laboratorio, Città Sant' Angelo (PE); Artisti a Palazzo, Palazzo Arese Borromeo, Cesano Maderno (MI). 2010 LX Premio “G. B. Salvi” Ex Pretura, Sassoferrato (AN); In opera, Palazzo Bonaccorsi, Macerata; In-testo Con-testo Ri-contesto, Civitanova Marche. 2011 Over Forty, Studio Arte Fuori Centro, Roma; Tracarte4, Fondazione Banca del Monte, Foggia; 54 Biennale di Venezia- Padiglione Italia- Marche, Mole Vanvitelliana, Ancona. 2012 Latente Mito Indefinito, Palazzo Torfanini, Bologna; Premiata OfficinaTrevana, Palazzo Lucarini Contemporary, Trevi (PG); Imponderabili presenze (personale) Studio Arte Fuori Centro, Roma.

manuela grelloni

È nata nel 1960 a Macerata, dove vive e lavora. Da sempre è interessata all'arte, dapprima esprimendosi nella fotografia e successivamente nella pittura. Come fotografa predilige il bianco e nero ed è autrice di due libri: L'argine del 2001 e Clandestini del 2006. Entrambe le pubblicazioni raccontano in immagini “le sue molteplici letture del mondo”, così definite dai suoi recensori.

Nel 2000-2001 riprende anche a dipingere, interesse che aveva smesso di coltivare dopo gli anni dell'università.

Nel 2011, non senza esitazione, decide di partecipare con tre autoritratti, ad una collettiva di artisti, organizzata dall'Associazione culturale Rrose Selavy, alla galleria Antichi Forni di Macerata, dal titolo No one way, sul tema de “ i cinque sensi ”; scegliendo di esporre autoritratti poiché tra i cinque sensi predilige la vista, dunque lo sguardo, anche quello ritratto.

marco grioli

La continua ricerca di nuove tecniche pittoriche e stilistiche di Marco Grioli è immune da preconcetti formali, culturali, letterari. Affascinato dallo spettacolo della natura e dell'ambiente di vita che lo circondano, sintetizza le proprie emozioni nelle opere utilizzando la vivacità della tavolozza e la dinamica delle cose.

Attualmente vive e lavora a Montecassiano - Macerata.

Paolo Gubinelli

Nato a Matelica (MC) nel 1945, vive e lavora a Firenze. Si diploma presso l'Istituto d'arte di Macerata, sezione pittura, continua gli studi a Milano, Roma e Firenze come grafico pubblicitario, designer e progettista in architettura. Giovanissimo scopre l'importanza del concetto spaziale di Lucio Fontana che determina un orientamento costante nella sua ricerca: conosce e stabilisce un'intesa di idee con gli artisti e architetti: Giovanni Michelucci, Bruno Munari, Ugo La Pietra, Agostino Bonalumi, Alberto Burri, Enrico Castellani, Piero Dorazio, Emilio Isgrò, Umberto Peschi, Edgardo Mannucci, Mario Nigro, Emilio Scanavino, Sol Lewitt, Giuseppe Uncini, Zoren. Partecipa a numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

Le sue opere sono esposte in permanenza nei maggiori musei in Italia e all'estero.

È invitato da Vittorio Sgarbi e segnalato da Tonino Guerra, è presente con una installazione di n. 28 opere su carta accompagnata da versi di Tonino Guerra alla 54 Biennale di Venezia 2011 del Padiglione Italia alle Corderie dell'Arsenale.

Nella mia attività artistica la “carta” è stata fino ad oggi il mio unico mezzo espressivo: dopo la prima fase di intervento su cartoncino bianco, morbido al tatto, inciso con lama e piegato manualmente secondo strutture geometriche (con effetto visivo di “spazio-luce”).

Sono passato alla carta trasparente (lucido da architetti) sempre incisa e piegata: o in fogli disposti nell'ambiente in progressione ritmico-dinamica, o in rotoli - papiro con lievissime incisioni al limite delle percezioni che si svolgono nell'ambiente. Nella più recente esperienza artistica, sempre su carta trasparente, ho abbandonato il segno geometrico con il suo rigore costruttivo per un segno più libero fatto con pastelli colorati e incisioni appena avvertibili, capace, mi sembra, di tradurre i moti imprevedibili del discorso interiore.

Ultimamente questo linguaggio si arricchisce sulla carta di gestualità e tonalità acquarellate acquistando, mi pare, un significato più intimo e intenso.

Carlo Iacomucci

È nato a Urbino nel 1949. Vive e opera a Macerata. Nella sua città natale riceve la prima formazione artistica presso l'Istituto Statale d'Arte meglio conosciuto come Scuola del Libro. Per motivi artistici e d'insegnamento opera a Roma, Lecce e Varese. Tra gli anni ottanta ed i primi del duemila, per brevi periodi, si sposta all'estero e realizza dei disegni a china e acquerelli a Parigi, Praga e “in particolar modo a Londra” dove rimane affascinato dal quartiere “Portobello Road-Notting Hill” Nel 1985 si trasferisce a Macerata dove diventerà titolare della cattedra di Discipline Pittoriche fino al 2008 presso l'Istituto Statale d'Arte. Pubblica un libro d'arte sulle sue incisioni dal 1971 al 2000 dal titolo: “ Un nuovo e sempre antico “Paesaggio dell'Anima” a cura di F. De Santi con testi antologici di V. Sgarbi e P. Zampetti. In occasione della rassegna di grafica “Omaggio a Luigi Bartolini” riceve un riconoscimento dal Comune di Cupra Montana come “Incisore marchigiano distintosi per particolare qualità”; per l'occasione viene allestita una mostra personale di incisioni a cura di A. Ginesi. Nel 2003 la personale “Le Carte dell'Arte-The Papers of Art”, Gallery Giorgio's – Guelph Ontario Canada. In occasione del IV centenario dalla morte di Padre Matteo Ricci realizza una serie di opere illustrative. Nel 2009 il Comune di Macerata, gli organizza una mostra personale “Il ricordo nel segno” con testo critico di L. Del Gobbo. Nel 2011 realizza tre opere per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia per mostre a: Spilimbergo, Ripe San Ginesio, Assisi, Bolognola, Macerata e Sassoferrato. Partecipa su invito alla “V^ Biennale Nazionale d'Incisione 2011” organizzata dal Comune- Assessorato alla Cultura di Cavaion Veronese. È stato invitato, poi, alla 54^ Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia-Padiglione Italia Regione Marche a cura di Vittorio Sgarbi, per le Marche sede espositiva ad Urbino presso l'Orto dell'Abbondanza. E'

presente alla mostra “Omaggio dell’Arte alla Libertà di Espressione” a cura dell’Ordine dei Giornalisti delle Marche. Nel 2012 l’Istituto Internazionale di Studi Piceni di Sassoferrato pubblica un’edizione “cartella d’arte” dal titolo: “Il Cielo d’Assisi” che contiene una sua acquaforte originale dal titolo: “Laudato Sii...”, poesie di Padre Stefano Troiani e un testo critico di M. Apa.

antonio ievolella

Favorito dalla città natale, Benevento, che negli anni Settanta è artisticamente molto attiva, è attratto principalmente dalle forme plastiche. Frequenta l’Accademia a Napoli dove ha modo di dialogare con lo scultore Augusto Perez. Visita spesso la Galleria di Lucio Amelio e conosce l’attività degli interpreti delle ultime tendenze artistiche.

Nel 1976, dopo un anno di insegnamento a Milano, si trasferisce a Padova, dove stabilisce il suo studio. Realizza nei primi anni Ottanta alcune serie di opere polimeriche. Lavora i legni che traduce in forme essenziali: Scudi, Meridiana, Innesto. La tensione all’elaborazione di forme piene e minimali si concretizza con Trittico, del 1988, che espone nella XLIII Biennale di Venezia curata da Andrea Del Guercio, invitato da Giovanni Carandente, nella sezione Scultura. Sin dagli esordi si interessano al suo lavoro la galleria Stevens di Padova e Studio La Città di Verona. Con quest’ultima stabilisce un importante sodalizio: la galleria si incarica di dare alle sue opere notorietà nazionale e internazionale. La prima esposizione risale al 1986, con sculture caratterizzate dall’uso di cemento colorato e ferro: Gli amanti, 1986, e L’otre del santo, 1997.

Ievolella esporrà a Colonia, Amsterdam, Basilea e Stoccolma; in Italia nelle gallerie Oddi Baglioni di Roma, Effe Arte contemporanea di Lecco, Valente di Finale Ligure, Melesi di Lecco, Fondazione Mudima di Milano. Partecipa inoltre alla Biennale Internazionale del Bronzetto di Padova, alla Biennale di Scultura di Gubbio e alla Biennale Aldo Roncaglia di San Felice sul Panaro. Collabora attivamente con la Fondazione Rossini, per cui realizza sculture di notevole grandezza e anche di dimensioni contenute, modellando il cemento, il legno e l’acciaio corten. Queste sono tutte conservate e visibili nel grande parco di arte contemporanea della fondazione.

Negli anni Novanta dedica a Padova la mostra Il grande carro, articolata da sette grandi sculture allestite lungo gli snodi principali della città, che Enrico Crispolti descrive come “macchine di complessa suggestione e provocazione”.

La produzione artistica di questi anni e l’approvazione della migliore critica italiana evidenziano un percorso che si concreta nella grande installazione permanente I guardiani della Dormiente, 1999-2004, un complesso cimiteriale progettato dallo studio XQuadra, che intende costituire un’opera pubblica di arte e architettura. Crea delle giganti figure, “idoli corrosi che formano un diaframma fluido fra i luoghi della vita e i luoghi della morte”, come scrive Guido Galessio.

Questo ultimo periodo è caratterizzato da una produzione di opere dalle dimensioni medie, come le serie Il giorno del porco, Ghirba e I Setacci. Nel 2005 in occasione della mostra Arte contemporanea nel Parco di Monza – Itinerari all’interno della Collezione Rossini, le due sculture Terra di magia, 1995 e Carro, 1999, sono esposte accanto a opere di grandi artisti internazionali.

Giorgio Kiaris

Inizia a dipingere alcuni anni dopo un viaggio a Parigi, rimanendo particolarmente suggestionato dalle Ninfee di Monet all’Orangerie. In quegli stessi anni conosce Gastone Biggi, del quale diviene allievo e assistente. Nel tempo, sviluppa diversi cicli, tali da determinare una successione temporale di variazioni. Fondamentale nella sua ricerca la titolazione dell’opera, che è sempre legata ad una esperienza vissuta, sia di tipo visivo che sensoriale, nonché letterario e musicale. Scrive Kiaris nel libro “Giorgio Kiaris Sinergie” Prearo Editore 2012: ... “Nel nostro immaginario esistono tante innumerevoli associazioni di forme e colori, pensieri legati a loro volta anche a emozioni, essi ci riconducono ad una o più identificazioni di oggetti, figure e composizioni più o meno reali. Il tutto sempre sotto controllo, nella difficile impresa di non lasciarsi andare troppo, per non trasbordare in quella dimensione che appartiene ai sogni. Catturare un sogno non è poi così difficile, l’importante è

non vivere il sogno come realtà! Il mio percorso artistico di ricerca, segue un andamento di due tipi: il primo ciclico, cioè che tende a ritornare sempre e costantemente, potrei definirlo un tema musicale di fondo, una melodia ricorrente, come un grande astro che periodicamente si ripresenta, indicandoci la strada maestra e ricordandoci in maniera razionale il nostro esistere. Il secondo andamento è di tipo vettoriale, cioè che segue una direzionalità, è ritmico a volte più o meno costante, ma sicuramente più istintivo... magari anche breve nel tempo ma ricco di stimoli.”

Petra Lange

Nata a Dortmund, Germania.

1987-92 Studio di scultura a Alanus-Hochschule.Bonn, Germania.

Dal 1992 scultrice libera professionista (92-01 Berlino).

Dal 2005 residente a Treia (MC).

A partire dal 1986 opere in spazi pubblici, simposi e mostre in tutto il mondo.

“..Credo che la scultura possa educare il nostro ‘vedere’, lei aumenta la nostra coscienza della vita e dell’arte e può elevare il nostro spirito!”

Henry Moore (1954).

alberto lanteri

È nato a Torino nel 1955, città dove tuttora vive e lavora. Ha frequentato e conseguito la maturità presso il Liceo Artistico “Cottini” di Torino nel 1974, con i professori Gilberto Zorio e Francesco Tabusso.

Frequentando gli studi di Pietro Annigoni a Firenze e di Mario Donizetti a Bergamo, ha avuto modo di apprendere insegnamenti notevoli, aprendo il suo spirito alla ricercatezza rinascimentale e all’immagine creativa, ciò di cui ha fatto infinito tesoro nel corso del suo percorso artistico.

L’opera di Lanteri è caratterizzata da un grande eclettismo che unisce e fonde elementi simbolici sensoriali e spirituali a una raffinata tecnica figurativa ereditata dai grandi maestri.

“Penso ugualmente alla spiccata vocazione simbolista di Lanteri, lontana dal lucido allegorismo rinascimentale, ma saldamente radicata nella mentalità tardo-romantica, visionaria e instabile, volta a cogliere non sistemi di certezze, ma aneliti di verità nelle improvvise apparenze del creato. C’è n’è abbastanza, insomma, per considerare Lanteri un pittore moderno a tutti gli effetti, contro ogni classificazione pregiudiziale, contro ogni facile superficialità critica. È un dato di fatto.” (Vittorio Sgarbi).

giuliano mammoli

È nato a Santa Maria Nuova (AN) dove attualmente vive e lavora. Dopo gli studi artistici, ha svolto attività di restauro e grafica pubblicitaria. Esperienze che hanno inciso profondamente sulla formazione della personale grafia artistica.

Ha collaborazioni multimediali con musicisti e compositori contemporanei: Ennio Morricone, Maurizio Barbetti, Gilda Buttà, Luca Pancini, Paolo Zampetti, Francesco Cuoghi, Gabriel Maldonado.

Esposizioni recenti:

2011 - Personale “LEZIONI DI VOLO” Studio Arte Fuori Centro, a cura di Loredana Rea. Roma; collettiva “AUTORITRATTI” StudioArteFuoriCentro, 1/18 Febbraio.

Collettiva LIVE 02 / C è un evento di/takes part in “LIVE inMUSEUM/FABRIKAr(t)e nei MUSEI. Progetto di Donatella Meropiali & Maria Angela Brion, in collaborazione Cooperativa LE MACCHINE CELIBI_BOLOGNA; collettiva “CAMBIA DISCO” mostra di vinili 33, 45, a cura di Marisa Cortese. Villa Giulia, Verbania Pallanza; collettiva “150 ARTISTI RACCONTANO LA NOSTRA STORIA” a cura di Vittorio Tonon, Archivio di Stato di Novara; collettiva “OVER FORTY” a cura di Loredana Rea, Studio Arte Fuori Centro.

2012 - ISTANTANEE Concerto multimedia, Sala Verdi_ Teatro della Fortuna, Fano (Pu); collettiva “URBAN STYLE” a cura di L. Rea, Studi Arte Fuori Centro_Roma; GAMC_Galleria d’arte Moderna e Contemporanea, Palazzo delle Muse – Viareggio; Museo d’Arte Contemporanea Villa Croce – Genova; Galleria MAGAZZINO 1b – Prato.

“Oggi il mio lavoro, si riassume tra “io” e il “mondo” Un lavoro dedicato alla ricerca dell’ “assoluto”. Di conseguenza la mia dimensione di artista si matura in un rapporto/ confronto con la realtà, attraverso un linguaggio artistico immediato, sintetico e di

facile lettura. Inevitabili sono i richiami alla “filosofia esistenziale”, che trasferiti su un piano operativo l’opera assume tutto il suo significato simbolico” (G. Mammoli).

Antonello Mantovani

Si laurea presso l’Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1980
Attualmente insegna discipline pittoriche presso il Liceo Artistico “Celio Roccati” di Rovigo.

Attivo fin dall’epoca della frequentazione dell’Accademia di belle Arti di Bologna, sviluppa negli ultimi anni una sua particolare ricerca sul vetro e la materia trasparente. Ha partecipato a varie esposizioni e collettive in Italia.

È presente alla 52° La Biennale di Venezia.

L’artista gioca sulle trasparenze dei materiali, sull’armonia dei colori, non a caso predilige il vetro, il plexiglas, l’acetato elementi sempre presenti nelle sue opere. Attualmente è presente la figura umana come elemento formale utilizzando parti del proprio corpo in una ironica provocazione del corpo umano a sottolineare l’utilizzo nei max media pubblicità-design-arte come simbolo insostituibile. Il corpo per l’artista rappresenta l’espressione più autentica del nostro vivere dove l’arte diviene incarnazione dell’istante nel suo essere in progress e si trasforma in specchio trasparente su cui scorrono i segni del quotidiano, sperimentatore del mezzo “digitale” nelle rappresentazioni ironiche di sé ma nello stesso tempo reali. Vive e lavora a Galzignano Terme Padova.

Teresa Marasca

È nata a Montefano dove ha il suo studio. Attualmente vive nel suo paese natale e a Giulianello (LT).

Dal 1982 è docente di Anatomia Artistica e successivamente anche di Disegno ed Elementi di Morfologia e dinamica della forma - presso l’Accademia di Belle Arti di Macerata di cui è anche la coordinatrice LLP-Erasmus.

Si occupa di ricerca artistica nel campo della Pittura e delle Installazioni fin dagli anni ’80. Partecipa alla Biennale di Venezia –Aperto’82.

È invitata ad importanti manifestazioni artistiche tra cui al Palazzo Ducale di Pesaro al Centro Arti Visive - Palazzo dei Diamanti di Ferrara.

Nel 1992 partecipa alla mostra: “Il tempo della vita” (il cavallo di Troia), Museo di Storia Cinese (Piazza TIEN AN MEN) Pechino - Cina.

Da citare sempre nel 1992: “Dall’architettura alla poetica dei luoghi” - installazione nella “piazzetta del Sabato del Villaggio”- Recanati (MC).

Nel 1996: Gli Angeli sopra Roma, prima edizione, - verso il Giubileo.

“La Maledizione delle Ali” - O Art. Gallery Internet - Roma.

A dicembre del 2003 “Memoria e ou-topos ” Mostra monografica presso l’Università di Ancona – Palazzo del Rettorato.

Nel 2008 partecipa alla prima edizione di: “La terra ha bisogno degli uomini” – Artisti delle Accademie di Belle Arti d’Italia - presso la Reggia di Caserta.

Nel 2010 a Palazzo Buonaccorsi – Macerata, “In Opera” dedicato a Padre Matteo Ricci.

Nel 2011 partecipa a Rassegna d’Arte Sacra Biblia Pauperum- Museo Diocesano di Jesi

Sempre nel 2011 partecipa a Civitanova Marche, Sala Foresi, alla mostra “Omaggio a Maria”

Ha pubblicato IL CORPO (Metamorfosi Immagine Immaginazione) – Antonio Olmi Editore.

Carlo Marchetti

Nato a Offida (AP) nel 1956, si è diplomato all’Accademia di Belle Arti di Macerata nel 1982; pittore e incisore, vive e lavora a S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). Mostre personali:

1979: Galleria “L’Ambiente”, Macerata. 1986: Galleria “L’Idioma”, Ascoli Piceno; Chiesa Santa Maria della Rocca, Offida (AP). 1987: Studio d’Arte “Il Basilisco”, Fermo (AP). 1993: XLIII Rassegna “G. B. Salvi” (sala omaggio), Sassoferrato (AN). 2001: Museo Civico, Ostrów Wielkopolsky (PL).

Edizioni d’arte:

1995: Peitho, libro d’arte con 14 prose brevi di Agnolo di Lato e 5 incisioni di Carlo Marchetti, edito in proprio, S. Benedetto del Tronto (AP). 1998: Ianua pristina, libro d’arte con 3 poesie di Olindo Pasqualetti, 3 incisioni di Carlo Marchetti e uno scritto di Mauro Pisini, Stamperia Comunale d’arte “Riviera delle Palme”, San Benedetto del Tronto (AP). 2007: Canto di Canti, libro d’arte, Traduzione dalla LXX di Gilberto Marconi e Donato Loscalzo con due incisioni di Carlo Marchetti, edito in proprio, S. Benedetto del Tronto (AP).

Mostre collettive:

1983: Artisti marchigiani per S. Francesco, Palazzo Oliva, Sassoferrato (AN). 1987: Delle Marche: una ricognizione artistica nel territorio, Teatro delle Muse, Ancona; Il Sacro dell’Arte, Palazzo Oliva, Sassoferrato (AN). 1989: XXXIX Rassegna “G. B. Salvi”(premio), Palazzo Oliva, Sassoferrato (AN). 1991: Premio Marche 1991, Fiera, Ancona. 1992: XLII Rassegna “G. B. Salvi”(premio), Palazzo Oliva, Sassoferrato (AN). 1999: VIII Biennale internazionale di Incisione (primo premio), Museo civico, Ostrów Wielkopolsky (PL). 2002: Il segno nel tempo, xilografia e calcografia nelle Marche dal XV al XX secolo, Cartiera Papale, Ascoli Piceno; Concorso per l’Adeguamento Liturgico della Cattedrale di Fermo, Chiesa del Carmine, Fermo (AP). 2003: VIII Triennale dell’Incisione, Museo della Permanente, Milano. 2005: 51a Biennale di Venezia, Già e non ancora, artisti e liturgia oggi, Chiesa San Lio, Venezia.

gastone mariani

È titolare di cattedra di Scenografia e Direttore dell’Accademia di Belle Arti di Brera Nasce a Fano, vive e lavora Milano. Dopo gli studi artistici frequenta l’Accademia di Belle

Arti di Brera a Milano. Diplomatosi in Scenografia con il prof. Tito B. Varisco, insieme a lui affronta le prime esperienze teatrali. Con la Compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magini collabora alla realizzazione delle scenografie di Pirandello, O’Neil e Terron presso i Teatri Stabili di Trento, Rovereto e Bolzano. Sono del 1969 le scene di Bolle di Sapone, Pierino e il lupo e La Bibbia al Teatro San Fedele di Milano, regia di F. Caldura.

Del 1969 sono anche i lavori Bolero e el Retablo al Teatro Bellini di Catania, regia di M. Perego. Per lo spettacolo musicale Va là sgunfion al Teatro di Castellana disegna scene e costumi. Per la compagnia teatrale La marchigiana progetta spettacoli itineranti di Pirandello, Beckett, Ionesco, Tardieu e Genet. Al Teatro Brera segue come responsabile dell’allestimento La Guerra dei Pidocchi, La lezione, Il tabacco fa male. Seguono le fiabe: Cappuccetto Rosso, Cenerentola e Hansel e Gretel per la regia di D. Liguori e La Serva Padrona di Pergolesi, regia di D. Abbado; due atti unici di Cecov, La notte prima del processo e Il Canto del Cigno, regia di B. Navello. La veste creativa lo porta a progettare le scenografie in diverse opere televisive:

del 1968 spettacoli televisivi per la Regusci Film, regia di S. Flatt; del 1969 I grandi Detectives, regia di S. Flatt. Numerosi gli spettacoli con la compagnia di Maria Perego nei centri di Produzione di Buenos Aires, Caracas, Città del Messico, Lima, Rio de Janeiro, Londra, Madrid, Tokio, New York dove riscuote successi e riconoscimenti. Seguono poi Cartoni Magici, regia di L. Martelli al centro di Produzione di Napoli, la serie di film L’Attacco dei Misteroidi, regia di R. Siena al centro di Produzione Torino. Dal 1980 collabora come scenografo e costumista nei Centri di produzione Rai di Milano, Torino, Napoli, realizzando impianti scenici come la serie TG l’Una, Le Grandi Fiabe, L’Albero Azzurro, P.I.C.O. ed una serie di 50 puntate virtuali coprodotte per la regia F. Dell’Oglio nel Centro di produzione Rai di Bologna. Dal 1974 è titolare della Cattedra di Scenografia presso l’Accademia di Belle Arti di Brera di cui è Direttore dal 2008. Ha partecipato, su invito, alle più importanti rassegne nazionali e internazionali presso gallerie private, pubbliche e nei musei in Europa, in America e in Oriente.

giuseppe marino

Nasce a Roma nel 1987. Scopre subito il suo interesse per l’arte grazie all’influenza del nonno, il prof. Silvio Mattioli. In seguito conosce la pittrice pesarese Enrica Sparaventi e diventa suo allievo. La sua ricerca lo porta a maturare uno stile personale nel quale si avverte un immediato senso di armonia che nasce da un sottile equilibrio costantemente ricercato nel rapporto tra linee e forme. Gli elementi simulano il movimento attraverso l’uso di diagonali e segni ravvicinati, ispirandosi al linguaggio

creato dal movimento Futurista e giungendo a una personale sintesi stilistica. Partecipa a diverse mostre nella provincia di Pesaro Urbino, tra le quali: nel 2010 “Dire fare arte,” collettiva, sala multimediale Chiostro S. Agostino, Cantiano. Mostra collettiva alla galleria Art gallery Santa Teresa, Fano. Nel 2012 “Arte in festa,” collettiva, Montecalvo in Foglia. “Accolta dei 15,” collettiva, Rocca Malatestiana, Fano.

franco marrocco

Titolare di cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nasce a Rocca d'Evandro, si diploma al Liceo Artistico ed all'Accademia di Belle Arti. Espone per la prima volta con una mostra personale nel 1978. Partecipa al XXXV Premio San Fedele a Milano e poi alla XI e XII Quadriennale di Roma, al 49°, 56° e 60° Premio Michetti, alla XIII e XIV Biennale di Arte Sacra del Museo Stauros di San Gabriele al Sasso. Prende parte alle Mostre The Modernity of Lyrism tenutasi a Stoccolma, Svezia, e al Joensuu's Art Museum, Finlandia; Il Gioco del Tessile al Royal Museum di Pechino, Cina, e al Ve Pat Nedim Tor Muzesi, Istanbul, Turchia; La pittura come metafora dell'essere all'Istituto Italiano di Cultura di Stoccarda; In contrattempo - la pittura malgrado tutto, alla Galleria d'Arte Moderna di Cento; Un mare d'Arte - Mediterraneo specchio del cielo al Palazzo Sant'Elia di Palermo. Intanto tiene mostre personali in Italia e in molti paesi europei: Annexe Monaco OCDE, con catalogo a cura di F. Tedeschi, ed alla Chambre de Commerce Italienne pour la France di Parigi con catalogo a cura di E. Crispolti, M. Bignardi, A. Negri, al Palais d'Europe di Strasburgo con catalogo a cura di G.G. Lemaire, ed alla Sala Polivalente del Parlamento Europeo di Bruxelles con catalogo a cura di G. M. Accame, al Museo Butti di Viggiù con catalogo a cura di G. M. Accame, alla Reggia di Caserta con catalogo a cura di M. Bignardi, a Villa Rufolo di Ravello con catalogo a cura di M. Bignardi, al Palazzetto dell'Arte di Foggia ed a Contemporanea Como 5 con catalogo a cura di M. Bignardi. Ultimamente al Museo Archeologico di Casinò con catalogo a cura di L. Caramel, alla Galleria Romberg di Latina a cura G. Marziani, alla Galleria Il Chiostro di Saronno a cura di M. Bignardi, presso le Gallerie Memoli Artecontemporanea di Matera, Potenza e Busto Arsizio con catalogo a cura di A.P. Fiorillo, al Museo Civico di Sora, all'Istituto Italiano di Cultura a Vienna con catalogo a cura di L. Caramel, al Castello di Vigoleno a cura A. B. Del Guercio, all'Abbazia di Fossanova con catalogo a cura di B. Lia, all'Oratorio di Santa Cita a Palermo con catalogo a cura di L. Caramel, al Complesso Abbaziale di san Sisto a Piacenza ed alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale a Milano. È Docente di prima fascia di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano dove è Preside del Dipartimento di Arti Visive.

sandro martini

Il nonno è sempre presente nei suoi ricordi: l'armeno di Aleppo, con la lunga barba biancoazzurra, ombreggiata di nicotina intorno alla bocca, ricchissimo e imperioso nella sua grande casa all'Ardenza di Livorno. L'edificio si chiamava Casini, da casino medico, una seconda casa al mare dei Medici, enorme dimora del '600 che il nonno aveva comprato negli anni '20 da barone Hindenburg. È stato il nonno a dargli la matita della successione, come fosse uno scettro. E Sandro, impaurito, doveva copiare anche lui i classici, Rubens, Pollaiuolo, Tiepolo. Così è cominciata l'avventura pittorica di Martini. Della madre parla poco, del padre, navigatore e direttore dei cantieri Ansaldo, pure. Ma il nonno, il nonno è un'altra cosa, è sempre presente. E la matita magica si è trasformata prima in un pennello, poi in una penna per annotare versi e ricordi, poi in un collage, poi in colossali aquiloni, poi in quadri di fuga, di allontanamento. Martini è sempre fuggito dopo i 16 anni. È facile dire: per trovare se stesso, o per dimenticare qualcuno. A Firenze all'Accademia, a Roma chiamato dal poeta Antonio Delfini, a Milano. Fra le prime opere, dei bassorilievi per l'architetto Franco Albini, poi l'incontro felice con Franco Russoli, allora soprintendente a Brera, uomo indimenticabile. “Tu Martini sei troppo bravo,” gli diceva, “puoi fare di tutto” C'erano anche i maestri da studiare: Burri, Rothko, Pollock e un altro grande amico, Tancredi, scomparso poi tragicamente nel Tevere. Poca frequentazione di critici. Mondanità nulla. Piccolo, magro, con il suo giubbotto da pescatore, Sandro cammina diritto, non ha riguardi per nessuno, è sicuro delle sue capacità. Anche di cuoco, arte in cui persevera. O di scultore, poi ha smesso

perché non ne poteva più. Nel '77 un'altra fuga verso gli Stati Uniti, prima a New York, poi la costa pacifica, dove ha cominciato a insegnare due mesi all'anno... Sandro scrive. Di se stesso, di quello che gli passa per la testa. È difficile seguirlo nei suoi giri mentali, anche qui delle fughe. Sono quasi delle scene da film, che si dipanano, tornano su se stesse, si ripetono. Sono monologhi, racconti, ricordi, tesi e lucidi come la vita che scorre, s'incontrano Picasso, Tàpies, Fontana, Capote, Proust, Baudelaire, citazioni che si rincorrono, osservazioni fulminanti, una cultura che non è acqua. Martini è uno scrittore selvaggio, senza ordine, uno scrittore vero che segue solo l'istinto, pieno d'amore ma solitario, sicuro del suo orgoglio di creatore... Forse Sandro vorrebbe coprire con un grande aquilone di tanti colori quell'oceano nero, così immenso, che lo separa da San Francisco. Coprirlo per dimostrare che il mondo è piccolo, si può ridurre sotto un'installazione. E se ne può fuggire quando si vuole. (Roberto Tabozzi).

stefania massaccesi

Esordisce nel 1996, su invito di Carol Mc. Craine a Figured, presso l'Associated American Artists di New York. In Italia con la rassegna Pitture, al Museo Casa dei Carrarese di Treviso, rassegna itinerante in musei creata da Marco Goldin (Electa). Federico Zeri, tra i suoi primi estimatori e collezionisti: “Io credo sia una delle espressioni più forti e più valide apparse negli ultimi tempi. I quadri mi hanno assai colpito, ne sono rimasto non poco impressionato, sembrano sogni folli.” Nel 2001 antologica al Museo Mole Vanvitelliana di Ancona, dedicata a Federico Zeri e presentata da Vittorio Sgarbi: “Oltre all'innegabile cifra stilistica, un magistero tecnico degno di figurare accanto alle espressioni dei maggiori artisti contemporanei.” Due volte segnalata Artista dell'anno sul Giornale dell'Arte di Allemandi, da Italo Faldi nel 1997, e da Fabrizio Lemme nel 2001. Nel 2004 due personali ad Atene: Museo Phinacothiki Psiari 36, e Ersi's Gallery, a firma di Athena Schina. Oltre quaranta recensioni, e servizi televisivi sui canali di stato ellenici. Presente con quattro grandi opere alla Rassegna Internazionale 2004 Artisti Contemporanei, alla Fondazione Mandralisca di Cefalù, con acquisto di un'opera per la collezione. Nel 2007 invitata da Vittorio Sgarbi a “Arte Italiana 1968-2007. Pittura” (Skira), Palazzo Reale di Milano. Opere del primo periodo vengono esposte nel 2008 alla galleria Piazza delle Erbe di Montecassiano. Nel 2011 al Meeting di Rimini “Amicizia fra i popoli” presenta l'opera “Assunzione” poi esposta nel Tempio Malatestiano della Città e itinerante in altri edifici sacri di Romagna e Marche. Dal 1996 presente a Art Expo nazionali e internazionali. Opere dell'Artista, conosciuta anche come prestigiosa ritrattista, figurano in autorevoli collezioni pubbliche e private italiane e straniere.

mauro mazziero

Nasce a Recanati nel 1966 e vive a Potenza Picena. Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Macerata, con una tesi finale in Restauro, dimostrando un talento eclettico e versatile: incisore, fotografo, ceramista, disegnatore, pittore, esperto in tecniche di comunicazione multimediale. Inizia ad amare l'arte fin da adolescente seguendo le lezioni dell'artista Nando Carotti, nativo di Osimo, durante il suo percorso conosce Federico Zeri e successivamente Wladimiro Tulli con cui instaura a, partire dagli anni '90, un profondo legame di amicizia. Mazziero espone in diverse mostre collettive di ampio respiro, tra le quali “Premio Marche” del 1991, “Intrasparenza '93”, organizzata a Palazzo Ducale dall'Università di Camerino, “Immaginaria '94” alla Rinascente di Milano, la “52° Rassegna Internazionale d'Arte G. B. Salvi 2002” a Sassoferrato, “Il Segno nel Tempo 2002”, mostra di xilografia e calcografia nelle Marche dal XV al XX secolo, tenutasi ad Ascoli Piceno. Del 2005 e del 2008 sono rispettivamente le personali “Giostre”, allestita presso la Pinacoteca Comunale di Macerata, e “Nel Bosco”, presso la Galleria Il Canovaccio di Roma.

marina mentoni

Nata a Treia (MC) nel 1958.

Docente di Tecniche Pittoriche presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata.

Vive e lavora a Macerata.

“Le opere su carta hanno sempre scandito il mio lavoro e pur concentrate come quel-

le più propriamente pittoriche, tavole e tele, sull'autonomia del colore e sulla sua forza espressiva, presentano campi visivi meno concreti in cui la vibrazione e la trasparenza della superficie ne costituiscono ancor più il dato fondativo, il loro statuto. Ricavate da veloci e intermedie fasi esecutive dei dipinti, dei quali ricalcano le campiture e le geometrie elementari del rettangolo e del quadrato, esse non sono altro che semplici monotipi su carta velina che, di volta in volta, si sono resi necessari per alleggerire la consistenza delle varie stesure cromatiche e caratterizzarne la texture. Da semplici impronte di azioni accessorie al fare pittura destinate ad essere dimenticate, con il tempo, recuperate e ricontestualizzate su vari supporti, sono diventate, invece, ulteriori esplicitazioni della stessa e lo svelamento del suo svolgersi. Fogli vaghi sui quali lievi macchie, addensamenti e rarefazioni, segni ingiustificati e slittamenti stabiliscono un loro equilibrio, sfidano lo sguardo e le aspettative del vedere. Le impercettibili integrazioni a punta di pennello o di matita, volte ad armonizzare l'insieme, accolgono il difetto, integrano l'errore, colmano senza nascondere gli spazi vuoti, le mancanze e ripresentano, attraverso i tempi lunghi dell'accudimento, la materia scarnificata della pittura, la sua pelle" (Marina Mentoni).

piero 1/2 botta

Nato a Fermo nel 1977, vive e lavora tra Milano e Londra. Dopo l'Accademia frequentata tra Firenze e Macerata, acquisisce competenze da critico e tecnico dell'incisione, maturate in collaborazioni con il Museo Goya di Fuendetodos (Saragozza) e in corsi al Victoria & Albert Museum di Londra. All'attivo ha diverse mostre a Milano e Londra e lo scalone patronale dell'ultima edizione di Giorni Felici a Casa Testori.

franco morresi

È nato, vive e lavora a Civitanova Marche (MC). Pittore e grafico si è diplomato all'Istituto d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Macerata, allievo del maestro Remo Brindisi. Nel 1982 è invitato alla 40a Biennale di Venezia Padiglione Internazionale dei Giovani ai Magazzini del Sale "Aperto '82". Ha tenuto personali in numerose città, un'antologica nel 1982 a Civitanova Marche con opere dal 1967 al 1982 ed una successiva nel 2000 presso il Palazzo Servanzi-Confidati di S. Severino Marche con opere dal 1982 al 2000. Ha partecipato ad importanti rassegne in Italia ed all'estero ottenendo premi e riconoscimenti. Oggi le sue opere sono presenti presso musei, enti pubblici, privati e collezionisti privati.

kei nakamura

Nasce nel 1976 a Tokorozawa (Giappone)
1994-1997 Arita College of Ceramics dipartimento di progetto e design (Giappone)
1998-1999 Corso di formazione Scalpellini organizzato dalla provincia di Siena (Italia)
1999-2004 Accademia di Belle Arti di Carrara corso di scultura (Italia).
Premi:
2001 4° Simposio di scultura Parco giochi (Terricciola) / Primo premio.
2002 5° Simposio internazionale del marmo (Verona) / Primo premio.
2009 1° concorso internazionale di scultura in marmo di Orosei/Primo premio (Sardegna).
2010 12° Simposio internazionale di scultura in Montbrison/Primo premio (Francia)
2010 Rassegna espositiva InOpera 2010 - Sulle orme di Padre Matteo Ricci il Museo di Palazzo Buonaccorsi / Premio acquisto (Macerata)
2011 1° Concorso Tommaso d'Aquino – Veritas et Amor / Primo premio (Acuino).

Silvio Natali

Nato a Corridonia (MC) l'1/10/43, laureato in Medicina, autodidatta, da anni espone in mostre personali e collettive. Tra le numerose personali, sono da ricordare quelle a Palazzo Massari a Ferrara (1997), alla Galleria "La Telaccia" a Torino (1999), nella Sede Municipale delle Associazioni Regionali a Milano (1999), nel Circolo

Ufficiali di Castelvecchio a Verona (2000), alla Galleria Puccini ad Ancona (2001), al Centro Esposizioni d'Arte a Pisa (2001), alla Galleria Bonan a Venezia (2002), all'Istituto di Cultura "Casa Cini" a Ferrara (2002), alla Galleria del Candelaio a Firenze (2003), al Kantiere d'Arte "Il Centauro" a Bari (2003), al Chiostro Monumentale di S. Francesco a Treviso (2004), agli Antichi Forni a Macerata (2005), alla Galleria "La Pigna" a Roma (2006), al Castello di S. Zeno a Montagnana (PD) (2007), a Casa Dante Alighieri a Firenze (2008), al Museo Civico Umberto Mastroianni a Marino (RM) (2008), all'Atelier Chagall a Milano (2009), al Fukuoka Art Museum (Giappone 2011), alla Galleria "Emmediarte" a Milano (2012). Ha inoltre esposto in Spagna, negli Emirati Arabi, negli USA, in Slovenia, in Croazia, in Austria, in Francia, in Finlandia, in Belgio, in Inghilterra, a Malta, in Olanda, in Romania. Raffaele De Grada così scrive: "Silvio Natali si presenta da oltre vent'anni sulla scena dell'Arte con una personalità evidente che si realizza con una pittura di studiata originalità che riduce in composizioni di respiro gli incontri tra le suggestioni del reale e gli spazi di una fantasia che vibra a mezzo di tasselli colorati, riportandoci a un'idea generale certo non comune." Compare inoltre in importanti cataloghi d'Arte, anche in lingua inglese e francese, e sue opere sono custodite in collezioni pubbliche e private.

niba

È nata a Recanati il 3 giugno 1973. Si è diplomata Maestro d'arte all'Istituto Statale D'Arte G. Cantalamessa di Macerata nel 1994. Nel 2007 ha frequentato la Scuola Libera del Nudo all'Accademia di Belle Arti di Macerata. È Progettista e Modellista di sculture e prototipi. Nel settore cinematografico ha operato nella realizzazione di effetti speciali, protesi e oggetti scenografici in film e videoclip. Espone in mostre personali sin dal 2001.

Metabolismo:

Il tema degli animali è un motivo che spesso analizzo nel mio lavoro, come oggetto di studio e riflessione, sul carattere, comportamento, anatomia. Il progetto "Metabolismo" comprende una serie di tre sculture, che raffigurano dei serpenti attorcigliati su se stessi, precisamente un boa constrictor, pitone reale e crotalo/serpente a sonagli. Essi sono ritratti nell'atto della digestione di oggetti sacri la cui forma è percepibile dall'interno dell'animale. La pelle lucida ed elastica del serpente aderisce attorno all'oggetto come una guaina sottraendolo dallo sguardo diretto dello spettatore e rendendolo al contempo nascosto e rivelato. I rettili sono collocati in campane di vetro con base in legno dorato (che rimandano ai reliquiari o alle sculture sacre dei luoghi di culto), assieme ad una composizione floreale di gigli bianchi.

salvatore nicola

nasce a Casalbore (Av) nel 1951, attualmente vive e lavora a Como. È un esploratore della materia, della creatività e dell'arte: i suoi allievi, i suoi amici critici e galleristi lo chiamano "il vulcano". Perché oltre ad essere un artista che scolpisce, disegna, dipinge e insegna – dal 1995 è titolare di una cattedra di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera – Nicola ha uno spirito straordinariamente curioso, creativo, aperto e tenace. Uno spirito che sa creare sinergie particolari, stimolare incontri con importanti personalità e affrontare continuamente nuove sfide artistiche e creative. Un vulcano che ha ideato la "Trattoria da Salvatore", connubio inedito tra arte, cibo, studenti e grandi personaggi della scena artistica ed intellettuale italiana. Un vulcano che ha preso la successione di Giò Ponti nel 2006 come Art Director per la Costa Crociere per la quale ha realizzato numerose sculture.

Le Balene

Il percorso artistico di Nicola Salvatore è segnato da un fil rouge, una presenza ricorrente: la balena. Il mammifero leggendario è per l'artista, sin da studente, simbolo di ricerca interiore e di saggezza; un soggetto carico di magia, in grado di aprire le porte di un mondo onirico. Nicola Salvatore crea, produce, riflette, esplora la materia e il colore; realizza oltre un centinaio di mostre personali curate dai più importanti critici italiani ed è invitato a partecipare ad alcuni dei più significativi eventi artistici contemporanei: Quadriennale di Roma, Biennale di Parigi e Biennale di Venezia. an-

gela occhipinti

È Docente di Scrittura creativa e libro d'artista all'Accademia di Belle Arti di Brera Nata a Perugia vive e lavora a Milano.

Dal 1978 è docente di Tecniche dell'incisione presso l'Accademia di Brera.

Dal 1961 frequenta a Milano la stamperia di Giorgio Upiglio e inizia il lungo percorso di produzione e di pubblicazione di libri d'artista e cartelle, contenenti stampe originali eseguite con tutte le varie tecniche incisorie.

Ha partecipato su invito alle più importanti rassegne ed esposizioni d'arte come: Biennale d'Incisione, Bevilacqua La Masa, Venezia; la Quadriennale d'Arte di Roma; 98 Print Art Fair, Seoul, Corea; The World Prints, San Francisco; International Exhibition of Print, Kanagawa, Giappone; Premio Internazionale di Grafica, Lubiana; Libri d'Artista, Harcus Gallery, Boston; Biennial Print, Fredrikstad, Norvegia; International Print Biennial, Sapporo, Giappone; National Grand Theater of China, Beijing. Partecipa a mostre collettive a Milano tra cui lo Studio Marconi; Fondazione Mudima; Museo La Permanente; Studio Grossetti; La Besana; Palazzo Reale. Ha tenuto più di 92 personali presso gallerie private, pubbliche e musei in Italia e all'estero tra cui: a Milano Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, Studio Marconi, Studio Grossetti, Galleria Seno; Palazzo dei Diamanti, Ferrara; Roca Paolina, Perugia; Museo Civico di Recanati; Spazio Thetis, Arsenale, Venezia; Gallery 72, Omaha, Nebraska; Galleria Accademia Italiana, Londra; Gallery Triform, Taipei, Taiwan; Fondazione Riche, Stoccolma, Svezia; Galerie Zenit, Copenaghen, Danimarca; Indeco Gallery, Seoul; Art Center, Seoul, Corea; International Art Gallery, Hong Kong; Galleria d'Arte Moderna, Ankara; Contemporary Art Center, Istanbul, Turchia; Museo d'Arte Moderna Recoleta e Fondazione Borges a Buenos Aires; Museo d'Arte Contemporanea Genaro Perez, Cordoba, Argentina; Museo d'Arte Contemporanea Los Tajamares, Santiago del Cile; Museo d'Arte Contemporanea, Montevideo, Uruguay; Museo D'Arte Contemporanea M.A.C. Salta, Argentina; Museo d'Arte Contemporanea MUBE, San Paolo, Brasile; Galerie du Mesée des Oudayas, Rabat, Marocco; Museo de Arte Italiano, Lima, Perù.

Ha tenuto cicli di conferenze sulle tecniche dell'incisione e sul libro d'artista presso la Civica Biblioteca d'Arte del Castello Sforzesco, Milano e presso l'Università di Chicago, Seoul, Tokio, Stoccolma, Ankara, Rabat, Tainan, Taiwan, Buenos Aires, Cordoba, Salta, Argentina; San Paolo, Brasile.

Le sue opere si trovano in collezioni private, pubbliche e nei musei d'Arte Moderna in Italia e all'estero come: Murales for the terminai O'Hare di Chicago; Murales a Pechino; le sculture presso Rebibbia, Roma; Parco di Viadana; Sarule, Nuoro; Hong Kong; S.Tropez; ecc.. Nel corso della sua carriera ha vinto numerosi premi ed è stata insignita del titolo di Cavaliere, di Grande Ufficiale e Commendatore della Repubblica per meriti artistici. Autorevoli critici hanno scritto sul suo lavoro.

massimiliano orlandoni

Credo nella coerenza, nella costanza di un metodo operativo volto alla formazione dell'identità. Il lavoro di un artista lo si deve riconoscere durante tutto il suo percorso; è fondamentale una determinazione sempre visibilmente presente nel suo linguaggio.

L'arte contemporanea, per sua natura e oggi più che mai, pone drammaticamente domande su questioni di certezze in quanto vive una fase di frazionamento, di dispersione e di confusione dove tutto inizia ma poco continua. Non credo sia necessario per forza sorprendere, manifestare con enfasi allarmante il proprio lessico ma credo piuttosto che ci si debba concentrare su termini quali equilibrio ed armonia, tracciare la linea di una positività che la civiltà contemporanea necessita, ci chiede con urgenza per soccombere il nichilismo ormai imperante.

L'artista pertanto ha la responsabilità ed il dovere morale di perseguire nel corso della sua vita una continuità atta ad individuarne una ossessione, deve penetrare nel profondo delle sue tracce, deve perpetrare una dedizione alle forme ed ai segni in modo da ricevere, dal suo stesso lavoro, un'energia sempre in ascesa.

Il divenire perfezione, il miglioramento inteso come crescita devono essere la base della sua ricerca in modo da poter applicare il suo codice a tutti gli orizzonti dell'arte stessa. La conferma del valore di un artista è insita nella qualità stessa dell'uomo che vi sta dietro.

giuseppe paccamiccio

È nato a Montecassiano nel 1946. Fin da bambino si è interessato d'arte, ma solo più tardi ha potuto coltivare in piena libertà questa sua vocazione. Trasferitosi a Roma viene a contatto con le opere dei grandi maestri del passato e con gruppi artistici della capitale. Questa preziosa esperienza gli permette di rafforzare l'interesse per le arti figurative.

Successivamente approda a Milano, dove realizza i suoi primi lavori.

Ha tenuto mostre personali sia in Italia che all'estero, tra cui Lecce, Avellino, Macerata, Nardò, Spoleto, Mosca, Kiev, Kolomna, e partecipato a molte collettive.

Numerosi i premi e i riconoscimenti ricevuti.

Nel 1994 ha vinto il primo premio ex-aequo al Festival in onore di Marc Chagall a Vitebsk. Le sue opere sono in collezioni pubbliche e private: Roma Pinacoteca Palazzo del Quirinale, Vitebsk Museo Marc Chagall, Mosca Museo dell'Arte e della Storia, Kolomna Museo dell'Arte, Slavutjch Museo Cernobil, Kiev Museo della Storia, Minsk Museo Belle Arti, Lecce Pinacoteca Comunale e Macerata Pinacoteca Comunale e Macs di Smerillo. Numerosi i critici d'arte che si sono occupati del suo lavoro.

ermenegildo pannocchia

È nato nel 1954 a Montelupone. Dopo aver conseguito il diploma di Maestro d'Arte presso l'Istituto Statale d'Arte di Macerata e quello in Scultura presso l'Accademia di BB.AA. della stessa città, ha proseguito il suo percorso artistico e professionale partecipando con proprie opere ad importanti esposizioni, sia in Italia sia all'estero, e realizzando sculture per luoghi storici. Molta della sua produzione è oggi presente in collezioni pubbliche e private. Ultima mostra personale di scultura del 2012 "Insula Perdita" a Messina presso la Galleria d'Arte Il Sagittario, e sempre nella stessa città in occasione della notte della cultura e della definitiva collocazione di una grande scultura in legno al teatro Vittorio Emanuele si è svolto presso lo stesso teatro, un incontro pubblico con l'autore. Svolge l'attività di scultore a Montelupone e di docente presso l'Istituto Statale d'Arte di Macerata.

gianfranco pasquali

È nato a Macerata nel 1940 dove risiede. Dopo studi nel settore artistico, si dedica al restauro scientifico di opere d'arte non trascurando mai l'attività di pittore e scultore. Le sculture sono il frutto della ricerca artistica e delle conoscenze tecniche ricavate dalle operazioni di restauro e dal contatto di antichi manufatti e reperti.

Le sue opere sono richieste da collezionisti privati ed esposte in pubbliche raccolte.

Ha partecipato a numerose mostre e rassegne ed è citato su vari quotidiani, riviste di informazione e d'arte.

sandro pazzi

Pittore, incisore, operatore culturale, è nato a Fermo 1949 ed ha avviato l'attività incisoria nel 1973. Più volte vincitore al Premio "G.B.Salvi" e "Piccola Europa" di Sassoferrato (AN), nel 1990 è risultato primo nella sezione grafica del Concorso Nazionale "Premio Arte" Mondadori.

Le sue opere arricchiscono numerose collezioni private e sono presenti in Pinacoteche e Musei italiani e stranieri. Ha allestito diverse personali ed ha partecipato a collettive in Italia ed all'estero (Roma, Fermo, Sassoferrato, Rovereto, Ancona, Bologna, Norcia, Ascoli Piceno, Urbino, Firenze, Milano, Toronto, Palma de Mallorca, Cracovia, Zaragoza, Huesca, Ottobeuren, Fuendetodos.)

Ha curato per conto della Provincia di Ascoli Piceno e del Comune di Fermo i progetti espositivi, gli allestimenti e i cataloghi di mostre dedicate a grandi artisti (Cantatore, Trotti, Goya, Piranesi).

E' presidente e socio fondatore dell'Associazione Culturale "La Luna" e figura tra gli artisti selezionati nel 2011 alla 54ª Biennale di Venezia Regione Marche.

Sue incisioni si possono trovare in numerose Edizioni d'Arte : "5 Pittori e la Notte" e "11 Pittori e il Viaggio", con poesie di autori vari; "Ariette Occidentali" e "Altre Educazioni" con poesie di E. De Signoribus; "Sole e Mare. Quaderno Marchigiano"; con testi di Mario Luzi ; "Omaggio a Carlo Bo" con poesie di autori vari; "Finestre"

con poesie di Alessandro Parronchi; la cartella "Attimi" con inediti della poetessa polacca W. Szymborska; "Fedeltà contro il nero" omaggio a Paolo Volponi; "Da una soglia infinita" di G. Giudici; " Lettera d'estate" di G. Calcagno e la cartella d'arte "Alla prima luna" con poesie del poeta E. De Signoribus . È coautore di due testi sulle tecniche incisorie, "Il Segno nel Tempo" xilografia e calcografia nelle Marche dal XV al XX secolo. Per il Centro Mondiale della Poesia e della Cultura " G. Leopardi" ha realizzato una cartella d'arte dove una sua calcografia affianca la traduzione in inglese dell' "Infinito" di G. Leopardi da parte del poeta G.S. Singh. " Finestre d'interne stanze "con inediti di Eugenio De Signoribus ed "Essere e bellezza" con inediti di Stefano Trojani sono due libri d'arte in edizione pregiata e a tiratura limitata che raccolgono sue calcografie. In Spagna ha tenuto corsi di incisione presso la Escuela de Bellas Artes di Zaragoza nel 2000 e presso la Scuola Internazionale di Arte Grafica a Fuendetodos nel 2001 e nel 2004. Dal 1997 è responsabile e docente del laboratorio di Calcografia del Comune di Fermo ed è direttore dei Corsi di Incisione Internazionali.

marco pellizzola

Nato a Cento (Fe) nel 1953, Marco Pellizzola ha compiuto gli studi artistici a Bologna. Dal 1974 al 1982, ha lavorato nello studio bolognese del pittore e cartellonista pubblicitario Sepo (Severo Pozzati), con il quale ha approfondito la propria formazione culturale e tecnica.

All'inizio degli anni Ottanta ha iniziato un'intensa attività artistica, che lo ha portato ad esporre in numerose mostre personali e collettive in Italia e in Europa.

Dal 1987 ha iniziato la sua attività come docente, insegnando all'Accademia di Belle Arti di Firenze, all'Accademia Albertina di Torino e all'Accademia di Belle Arti di Brea a Milano, dove attualmente è titolare di cattedra di Decorazione.

Il suo lavoro si è caratterizzato per un'intensa attività di ricerca, dapprima in ambito prevalentemente segnico e pittorico, poi sviluppando una particolare attenzione per il disegno, inteso sia come elemento installativo che come forma espressiva autonoma. Affascinato dall'approccio con il reale, l'artista parte dalla registrazione del visibile e delle persistenze visive della memoria, per approdare ad immagini di forte carattere evocativo e simbolico, lavorando su diversi cicli tematici: dalle scene di guerra alle periferie urbane, dalle archeologie industriali alle ferrovie, fino alla lunga serie di disegni ed installazioni ispirati all'idea delle vedute di viaggio e del rapporto con la natura, intesi come esperienza estetica ed interiore.

A quest'ultima poetica si legano le insolite installazioni con le tende- strutture mobili ispirate alle tende da campo militari, che di volta in volta vengono spostate nelle diverse sedi espositive, per creare una sorta di spazio autonomo e circoscritto all'interno del quale ospitare e mostrare i disegni.

L'interesse per l'esperienza visiva lo spinge a cercare sempre nuovi soggetti ed ambiti di attenzione, sia attraverso frequenti viaggi, sia nell'esplorare la dimensione del quotidiano domestico con lo sguardo attento del viaggiatore.

Collabora con poeti e scrittori in edizioni d'arte e cura mostre e iniziative artistiche e culturali.

Negli ultimi anni si interessa anche di progettazione di interventi ambientali in contesti urbani. Folta la partecipazione a mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

Giulio Perfetti

Vive e lavora a Macerata, dove è nato.

Ha iniziato la sua attività espositiva nel 1994. Numerose le partecipazioni a mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Tra le più recenti: 2010: Monadi, installazioni, Festival delle grotte di Sant'Eustachio, San Severino Marche (MC), Grandesign etico international Award, Spazio Oberdan , Milano; 2011: AM-gse-, installazione, Festival delle grotte di Sant'Eustachio, San Severino Marche (MC), Contemporaneamente, performance arte/musica, Cortile del Municipio, Macerata, Chicche di caffè, Festival delle Arti Macerata Ospitale, Caffè del viale, Macerata; 2012: Mai finito, una vita sorprendente, Chiesa di San Pietrino, Recanati (MC)

"Io cerco di vedere cose che altri non vedono. Un modo per andare oltre l'apparenza, un modo per ricercare lo straordinario nell'ordinario, un'altra traiettoria su cui

dirigere lo sguardo, visioni in cui vedere quello che altri non percepiscono.

Io voglio vedere un mondo che esiste ma che non vedo nella realtà.

Chiunque si ponga il problema della rappresentazione studia innanzitutto la logica propria della percezione visiva, ma il limite insormontabile di questa ricerca resta l'occhio, la nostra finestra aperta sul mondo che lascia filtrare una piccola porzione dello spazio esterno convenzionalmente ingabbiato in un in-visibile cono.

Il tentativo è quello di scavalcare i limiti della comune percezione cercando di leggere la dimensione dell'oltre per dilatare all'infinito la ricerca della meraviglia. Le opere sono visioni estatiche traslate fuori dal cono ottico visivo per spaziare libere al di fuori" (Giulio Perfetti)

piero piangerelli

Nasce nel 1940. Nel 1958-59 frequenta lo studio del pittore Giuseppe Steffanina, che in quel periodo è impegnato alla realizzazione di affreschi nella Basilica di Loreto (AN). Frequenta l'Istituto Statale d'Arte "G.Cantalamesa" di Macerata, seguendo noti artisti come: Nino Ricci, Monti, Magri-Tilli, Ragazzini e Marcelletti e altri. Si diploma Maestro d'Arte nel 1963. Si dedica alla pittura dal 1962 anno in cui risale la sua prima personale. Dal 25/09 al 17/10/2010 ha presentato, in forma antologica le sue opere degli ultimi '50 anni di attività, dal titolo: "M-arke-tipi e altre cose leggere e vaganti", a Loreto, dove vive e lavora.

Dopo un'approfondita serie di riflessioni, di studio e lavoro, sulle Avanguardie Storiche del Novecento; l'autore attraverso una sintesi tecnico-espressiva, perviene a un clima personale di geometrismo-lirico, del "fare", interpretando con senso fantastico originale, cose leggere e vaganti. Libere idee proiettate nello spazio "infinito", realizzando inoltre, composizioni ordinate che si giustificano con griglie grafico-assiali, integrate al piano operativo. Il gioco di assonanze e sinestesie, si coniuga spesso con i suoi M-arke-tipi : "fusione di alfabeti Piceni" e altrettanti elementi simbolici della tradizione iconologico-figurativa.

M – le Marche, gli Archetipi sono invece i modelli, le forme simboliche usate, assimilabili agli alfabeti Piceni, che sono state raccolte su due tavole ruotanti, anche per variarne il codice segreto. Come in un infinito gioco tra pieni e vuoti si caratterizzano gli estremi del recente racconto, per scelta di essenzialità e riduzione, nella resa del progetto operativo, tra reale e irreale, adagiato in un ipotetico vuoto iniziale ed anche alle ricorrenti dissolvenze estetiche derivanti dallo "sfondo".

oscar piattella

Nasce a Pesaro nel 1932.

Tra il 1954 e il '55 ha inizio il suo passaggio da una visione critica figurativa alla piena accettazione di ideologie artistiche contemporanee che si riducono poi nell'unico interesse per il movimento informale. Nel 1955 si laurea in Farmacia presso l'Università di Urbino. Nel 1958 si trasferisce a Cantiano (PU) dove tuttora vive.

Agli inizi degli anni '50 è già protagonista del panorama artistico pesarese insieme ai fratelli Pomodoro, Giuliano Vangi, Nanni Valentini, Loreno Sguanci, Giorgio Perfetti, Renato Bertini e l'architetto Nicola Amoroso.

Dopo la crisi mondiale dell'informale si dedica alla ricerca del colore inventando il nuovo rapporto con la realtà basato su un aspetto simbolico e magico fino ad una completa riduzione degli elementi e del colore al bianco e nero. Da quell'azzeramento nascono interessi nuovi verso le materie e i muri dei monumenti storici di grande impatto visivo.(L' Aquila. Chiesa di Santa Maria di Collemaggio. Firenze. Badia di Fiesole. Ancona. San Ciriaco. Roma. Colosseo, Arco di Costantino etc.). Quelle strutture che si rifacevano alla realtà si compongono in una struttura ripetitiva a tessere alternate come i mattoni di un muro e con l'uso di garze e tele varie bruciate. Riappare il colore con l'uso vistoso dell'azzurro e dell'oro.

Il colore torna pienamente nella mostra alla Stamperia dell'Arancio a Grottammare in una vasta rassegna di acquerelli. Successivamente attraverso un libero uso delle materie stesse. Nella grande mostra allo Showroom Paci & Partners di Pesaro. Dal 1996 ha inizio una lenta ma costante evoluzione dell'uso di questi materiali che si esprime prima attraverso un sentimento verso il naturale e negli ultimi anni attraverso una maggiore considerazione dei materiali stessi che si organizzano liberamente sulla superficie del quadro.

Sabato 4 giugno 2011, nel Salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio, il Sindaco di Firenze, Matteo Renzi e il Segretario Generale dell'Accademia Internazionale Le Muse, Giuliana Plastino Fiumicelli, hanno conferito al Maestro Piattella il XLVI PREMIO INTERNAZIONALE "LE MUSE".

riccardo piccardoni

È nato ad Urbino nel 1944, ha studiato nella sua città all'Istituto Statale d'Arte per la Decorazione e l'Illustrazione del Libro sotto la guida di Leonardo Castellani. Ha insegnato al Liceo Artistico di Porto San Giorgio; dal 1977 al 2009 è stato docente di discipline pittoriche presso l'Istituto Statale d'Arte di Macerata. Nel 1992 ha conseguito il 1° Premio per l'incisione alla rassegna "G.B.Salvi e Piccola Europa", di Sassoferrato. Ha partecipato a numerose collettive ed ha allestito diverse personali tra cui quella dedicatagli nel 1993 dal Comune di Macerata presso la Chiesa di San Paolo. È stato invitato al "Premio Marche d'Arte Contemporanea" alla Mole Vanvitelliana di Ancona, 1996 e sempre nel 1996 alla XIII edizione del Premio Internazionale di Biella per l'incisione. Nel 1997 ha ottenuto il premio acquisto nella rassegna regionale d'arte "Biblia Pauperum", Museo Diocesano, Palazzo Pianetti, Jesi (AN). Nel dicembre 1999, in veste di curatore della Pinacoteca Comunale di Macerata, ha esposto le stampe antiche e moderne del fondo comunale. Per la mostra dal titolo "La Storia del Segno" è stato approntato, dallo stesso, un catalogo che illustra il percorso storico, artistico e tecnico della incisione calcografica.

Sue calcografie originali si possono trovare in varie edizioni d'arte curate dall'Associazione "La Luna", di cui è uno dei soci fondatori. Nel dicembre 2000 ha illustrato con tre incisioni originali "Il Natale", inno sacro del IV sec. D.C. tradotto da Alessandro Parronchi e, nell'aprile 2005, "At Fermo", poesia inedita dell'inglese Charles Tomlinson.

È coautore di due testi sulle tecniche incisive, "Il Segno nel Tempo" xilografia e calcografia nelle Marche dal XV al XX secolo. Nel 2011 è presente alla 54ª. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia Iniziativa speciale per il 150º Anniversario dell'Unità d'Italia -Padiglione Italia.- LO STATO DELL'ARTE - Regioni d'Italia. Regione Marche - Urbino - Orto dell'Abbondanza, a cura di Vittorio Sgarbi.

sandro piermarini

Vive e lavora tra le colline maceratesi, dalle prime mostre degli anni '60 si sono succeduti negli'anni impegni che toccano temi di arte sociale, numerose partecipazioni a Simposi di scultura internazionali dove si è concretizzata l'opportunità di scambio culturale con artisti di diversi paesi. Numerosi sono stati gli incarichi pubblici a concorso, realizzati in Italia e all'estero.

La vita e le sue esperienze rappresentano la linfa ispirativa. Il suo eclettismo lo ha portato ad una ricerca fuori da riferimenti stilistici, e il suo operare si connota nell'individuazione del concetto idea ed è solo ad esso che la forma si piega ad esserne conseguenza naturale.

ferdinando piras

Nato in Sardegna nel 1933 compie gli studi formativi materie artistiche all'istituto Scuola d'Arte e Mestieri di Corridonia. Nel 1955 si trasferisce a Milano dove lavora come intagliatore e intarsiatore, studia chimica. Degli stessi anni è l'assidua frequenza dello studio-falegnameria di Roberto Crippa e dello studio di Ambrogio Alievi chiamato per la sua maestria "El pitur de Garbagnà" e inizia ad approfondire la pittura ad olio e l'affresco. In questo periodo partecipa alla Triennale di Milano, vince il Leonardo d'Argento, il Premio Bollate e nel 1963 ha luogo la sua prima personale al Circolo Universitario di Mortara (PV). Nel 1967 si trasferisce nelle Marche, dove inizia la sua personale ricerca pittorica e grafica in collaborazione con i maggiori maestri contemporanei.

Decine sono le collaborazioni e le pubblicazioni di pregio al suo attivo, tra le ultime ricordiamo gli omaggi a Solgenitzin e al poeta francese Bonnefoy. Sue opere calcografiche sono presenti nella raccolta del Gabinetto Nazionale delle Stampe di Bagnacavallo, nella collezione dell'Albertina di Vienna e nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Stefano Pizzi

stefano pizzi

Pittore, Pavia 1955. Ha studiato al Liceo e all'Accademia di Belle Arti di Brera ove è attualmente Titolare di Cattedra di Pittura. Dalla fine degli anni '70 è animatore di istanze culturali, tiene mostre personali ed è invitato a rassegne nazionali ed internazionali. Sue opere sono presenti in numerose collezioni pubbliche e private. Vive e lavora a Milano.

marco puca

Nasce ad Ancona nel 1973 dove vive e lavora. Frequenta l'istituto statale d'arte "E.Mannucci" poi consegue il diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti a Urbino. Nel 1993 inizia il suo percorso artistico con l'invito al Premio Marche. Nel 1994 vince il primo premio "Arte viva Senigallia" curato da Omar Galliani. In seguito esporrà a Milano, Pescara, Pesaro, Ancona, Vladikafka Russia, Senigallia (An), Cagli (PU), Jesi (An). Ha collaborato con Enzo Siciliano, Vincenzo Raponi e Massimo Raffaelli al progetto "la città invisibile". Collabora con la rivista Il Nostro lunedì diretta da Francesco Scarabocchi e art director Francesca di Giorgio. Hanno scritto di lui: Enzo Siciliano, Umberto Palestini, Maurizio Cesarini, Martina Majolatesi, Gabriele Gerini, Francesco Gemini, Davide Barca, Sabrina Maggiori.

alessandra pucci

Studia arte a Macerata, sotto la guida di maestri della pittura e della cultura: Ciarlanti, Monti, Marcelletti, Ghiozzi. Gli "Amici dell'Arte" di Macerata furono i primi a dare il riconoscimento della vita d'artista, premiando un'opera alla sua prima mostra collettiva. Seguono gli anni di studio a Venezia con il Maestro Saetti, il prof. De Logu, e l'ambiente ricco di fermenti innovativi non solo dell'Accademia di Belle Arti, ma anche della facoltà di Architettura di Venezia. Nella seconda metà degli anni '60, ha inizio la sua attività espositiva: ha uno studio di fronte alla basilica del Santo a Padova, dipinge grandi tele d'impronta espressionista, pennellate rapide, colori accesi per dare forma a visioni oniriche. Sempre in quegli anni si dedica al ritratto, un genere che porta avanti nel tempo. Negli anni '70, le tecniche sono altre, principalmente il collage, gli smalti, l'acrilico. I soggetti preferiti sono le bambole-donne, realizzate con ironia, seguendo lo spirito della Pop Art. Altri temi e altre mostre negli anni '80- '90, fanno riaffiorare le radici marchigiane con opere ispirate al paesaggio e alla storia di questo territorio. Alla fine del '900, s'impegna nella realizzazione di tre pale d'altare per la chiesa del Beato Pellegrino a Padova. Sempre in quel periodo, realizza alcuni progetti di mail-art, esperienza che le permette di ampliare il proprio bagaglio di conoscenza sulle illimitate possibilità della creatività. È attenta osservatrice del mondo artistico del Veneto di cui propone la sua visione con scritti critici pubblicati su riviste di attualità e cultura. Divide il suo tempo tra le Marche e il Veneto; si interessa di land art proponendo progetti sul territorio della provincia di Macerata.

sirio reali

Vive e lavora a Chiarino di Recanati.

Nasce a Macerata nel 1943 e dopo aver frequentato l'istituto d'Arte di Macerata, si trasferisce a Roma all'Accademia di Belle Arti, frequentando il corso di Scenografia.

Già insegnante all'Istituto d'Arte di Macerata, fin dagli anni 60, comincia ad esporre le sue opere in tutto il mondo e in gallerie di prestigio.

L'ultima sua presenza è stata la partecipazione alla Biennale di Venezia del 2011, curata da Vittorio Sgarbi, per il padiglione Marche, alla Mole Vanvitelliana di Ancona. Hanno scritto di lui Flaminio Gualdoni, Nino Ricci, Paola Ballesi, Giulio Angelucci, Massimo de Nardo, Fulvio Abate, Gian Ruggero Manzoni, Franco Solmi, Cristina Petrelli, Italo Tomassoni, Ruggero Morresi e molti altri.

nino ricci

È nato a Macerata nel 1930. Ha studiato alla "Scuola del Libro" di Urbino, all'Accademia di Belle Arti di Roma e al Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha illustrato per L'Arco Edizioni d'Arte, Artestudio, Scheiwiller, Edizioni della Cometa, Edizioni della

Pergola, opere di Giovanni Bonetto, Bartolo, Cattafi, Giovanni Ferrim Cesare Branim Wislawa Szymborska (Premio Nobel 1996), Leonardo Sinisgalli (1997). Nel 1976 ha vinto il Premio Termoli. Nel 1980, a cura di Vanni Scheiwiller, nella collana "Arte Moderna in Italia" n. 85, è uscita una monografia con testi di Giuseppe Appella e Libero De Libero. Nel 1990, a cura della Galleria Giraldi, Tolentino, è stata pubblicata una scelta di suoi acquerelli e opere su carta con un testo di Flaminio Gualdoni. Nel 1992, con Luigi Teodosi, per le Edizioni Cartiere Miliani Fabriano, ha curato In Chartis Fabriano sull'uso della carta nell'attività degli artisti contemporanei. Nel 2011 è presente alla 54ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, iniziativa speciale per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, Padiglione Italia.- Lo stato dell'arte - Regioni d'Italia. Regione Marche - Urbino - Orto dell'Abbondanza, a cura di Vittorio Sgarbi.

beppe sabatino

Insegna Decorazione a Brera di Milano.
Non essere mai soddisfatti (J. Renard).

dino sagripanti

È nato a Roma nel 1962, vive a Civitanova Marche dove esercita come psichiatra. Arte, Parola ed Eros sono i misteriosi compagni di via che fino alla fine, ci affiancano discreti o accecanti, sempre tra noi e le fauci spalancate del Nulla.

serena scopini

Nata a Macerata il 23/08/1986, risiede e lavora a San Claudio di Corridonia (MC). Diplomatasi nel 2005 presso l'Istituto Statale d'arte di Macerata, nella sezione di Pittura e Decorazione pittorica, ha conseguito nel 2009, la Laurea di primo livello in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, indirizzo Decorazione, presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata, a seguire, nella sessione di Febbraio 2012, la Laurea di secondo livello, sempre in Decorazione.

Ha ampliato le proprie conoscenze tecniche svolgendo degli stage presso l'Arena Sferisterio di Macerata, riguardanti la messa in scena delle opere teatrali; ed inoltre nel 2009 ha effettuato un viaggio Erasmus, presso La Facultad de Bellas Artes di Valencia, in Spagna, dove ha arricchito il proprio bagaglio artistico e socio-culturale. Ha partecipato a varie collettive e concorsi:

2008 - Volarte esposizione di studenti dell'Accademia organizzata presso Villa Bonci, sita all'interno dell'Aeronautica militare di Loreto (MC); Fair Play, opera segnalata, Galleria Mirionima, Macerata; 2009 - Giugno in Arte, terza classificata, Ersu di Macerata; Amodanea, Polo museale, Pioraco (MC), 59' Rassegna Internazionale G.B. Salvi, Palazzo della Pretura, Sassoferrato (AN); 2010 – Primavera in Arte, Primo Premio, Galleria degli Antichi Forni, Macerata; Ca va sans dire, Sala polivalente, Cupra Marittima (AP); 2011 - Premio Pescheria, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro; Libera L'arte, Primo Premio, Piccole Cisterne Romane, Fermo; Premio Nazionale delle Arti 2010 / 2011, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano; BiGam, Biennale Giovani Artisti Emergenti Marchigiani, Opera segnalata, Sala Vincenzo Foresi, Civitanova Marche (MC); LiberoLibroEssegi, Porta degli Angeli, Ferrara; BASE, Biennale studenti europei, Primo Premio sezione Design, Sala Convegni Santa Marta, Roma.

dino sileoni

"L'Arte non mi conosce. Io non conosco l'Arte." Con questa rima che chiosa la poesia È questo? di Tristan Corbiere (1845-1875) francese di Bretagna si potrebbe già dare una definizione dell'amodalità in arte.

Dino Sileoni, 1944 in Tolentino vive ormai da una decina di anni in Pioraco, nella sua Casa Amodale che è una casa-studio. Autodidatta, nel 1972 inizia a dipingere con libertà. Da subito si mette in relazione con il mondo eterogeneo della mail art e dei performer. Nel 1997 viene recensito da Luigi Bianco come poeta amodale ne I Medicanti rivista di letteratura, poesia e arte varia. Fa la sua prima grande esposizione amodale in Buenos Aires, nel 1998, nel capannone di vendita di macchinari per lavorazione metalli sito nella municipalità di San Justo; rientrato in Italia or-

ganizza incontri amodali in luoghi inusitati come il Poligono di Tiro al Piattello; sotto le arcate del Ponte del Diavolo; nelle vie e nei parchi pubblici di Tolentino. Alle sue iniziative prendono parte artisti provenienti soprattutto dal nord Italia. Esegue quadri sparando, insieme ad Agostino Cartuccia, con fucili a pallini nella concettualità dell'incisione (quadri esposti insieme al video sia nella Rocca Roverasca di Senigallia che nel Castello di Belgioioso in Pavia). Nel 2003 i suoi sforzi sono stati premiati con la partecipazione alla 50° Biennale di Venezia nel progetto Brain Academy Apartment dove presenta la gigantografia "Colazione con lombrichi".

fosco sileoni

La gestualità dura, veloce, per nulla leziosa, della pittura di Fosco Sileoni (nato nel 1974) arriva pungente negli occhi di chi guarda. È un atto anche violento, che però non ci fa distogliere lo sguardo. Fosco realizza una pittura di strappi, colpi, lacerazioni, incollaggi, scolamenti. Probabile che questo suo atteggiamento derivi da una rabbia personale, che però riesce a coinvolgerci, o per lo meno non ti lascia indifferente. La pittura di Fosco, nata da una pulsione tutta sua, non è affatto narcisistica né volutamente accattivante, non risparmia nulla e nessuno.

La pittura è comunque linguaggio, quindi costruzione, sintassi, grammatica. Non è una sottomissione, perché alcune regole sono necessarie, anche quando si dipinge con gesti irrequieti, immediati, senza ripensamenti, gettando sulla tela colori che poi scivolano, debordando, poiché è una pittura viva, e sperimentando e mescolando varie tecniche, dall'olio al pastello, dall'acrilico agli smalti, dal graffito, al collage. Nei quadri di Fosco entrano in un ruolo da protagonista anche le parole, intere frasi, messaggi immediati. Prima ancora di leggere cosa ci sia scritto, percepiamo queste frasi come una grafia pittorica, una annotazione che fa parte del racconto visivo.

Un riferimento nella pittura di Fosco è senza dubbio Basquiat, tormentato graffitista e pittore scoperto da Andy Warhol. Per Fosco è un riferimento stilistico, nei modi di trattare il disegno, di usare il colore con forza, immediatezza e -verrebbe da dire- con irriverenza. (Massimo De Nardo - 2011).

fausta squatriti

È nata a Milano nel 1941, da sempre lavora operando in più campi, pittura, scultura, editoria d'arte, design, poesia, critica, narrativa. Nel '64 avvia, in collaborazione con Sergio Tosi, una casa editrice di edizioni numerate e multipli, collaborando con grandi maestri e artisti emergenti in quegli anni sulla scena internazionale, esponendo allo stesso tempo le proprie sculture principalmente all'estero, e successivamente anche in Italia, dove inizia ad insegnare nel '77 all'Accademia di Belle Arti, dapprima a Carrara, poi a Venezia e attualmente a Brera, Milano; è più volte invitata come visiting professor all'Academie des Beaux Arts a Mons e alla University at Manoa, a Honolulu, dove tiene conferenze sul proprio lavoro, oltre che a Tel Aviv, Haifa, Bologna, Dusseldorf, Parigi, Milano. È invitata, negli anni ottanta, a numerose Biennali internazionali di grafica e vince due premi alla International Print Biennial di San Francisco. È curatrice della mostra storica "Colore" alla Biennale di Venezia dell'86, e suoi saggi sull'argomento sono pubblicati nei relativi cataloghi. Ha pubblicato poesie e saggi critici su varie riviste. Sue poesie sono state tradotte in ebraico e pubblicate in Israele. Nell'88 vince il Premio Eugenio Montale per l'inedito. Nel '92 partecipa alla fondazione della rivista interdisciplinare Kiliagono cui lavora con Gaetano Delli Santi e Dario Giugliano, pubblicata All'Insegna del Pesce d'Oro. Nel '97 fonda con Francesco Leonetti il Teatro dell'autore in scena, brevi testi di artisti e poeti appositamente scritti, impegnati a gestirne la recitazione senza ricorrere all'attore. Nel 2000 è tra i soci fondatori di Milanocosa, partecipando a diversi reading poetici. Attualmente collabora con l'associazione culturale "Novurgia" e "Asilo Bianco", organizzando eventi interdisciplinari. Nel 2002 è uscita una monografia con testi di Claudio Cerritelli e altri autori, introdotta da Ingo Bartsh, a cura di Roberto Borghi, Gabriele Mazzotta Editore, Milano. Nel 2006 pubblica il romanzo "Crampi", ed. Abramo, con prefazione di Mauro F. Minervino. Nel 2008 è andato in scena a Parigi al teatro "Mains d'oeuvre" lo spettacolo di danza "The stillest", coreografia di Eric Senen, per il quale ha creato l'immagine per la scena. Nel 2009 ha vinto il premio di poesia "Scrivere donna". Sue opere sono entrate a fare parte delle collezioni del Moscow Museum of Modern Art e del NCCA, National Center for Contemporary Arts, Russia. Nel 2010 partecipa a "Venezia salva" alla Biennale

d'Arte di Venezia, Magazzini del Sale, a Bratislava alla mostra internazionale "Alla gloria militar!" "Guerra e Pace" mostra internazionale di libri d'artista Quintocortile, Milano, e sempre con libri d'artista espone al Museum "Necropolis, Tula, Russia e alla Biennale di Rostov-on-Don, Russia, e alla South Russian Biennale of Contemporary Art. Innumerevoli critici hanno scritto sul suo lavoro

Ciro Stajano

Nato nel 1950 a Gragnano (NA). Si diploma all'Istituto Statale d'Arte di Sorrento e successivamente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Napoli (corso di Pittura) e la conclude con i Maestri Giovanni Brancaccio, Domenico Spinosa e Arnolfo Ciarrochi. All'Accademia frequenta la Scuola Libera del Nudo.

Ha insegnato discipline pittoriche all'Istituto Statale d'Arte di Spoleto, al Liceo Artistico Statale di Porto San Giorgio e all'Istituto Statale d'Arte di Fermo.

Nel 2011 è tra i selezionati alla 54a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia tenuta a Torino presso la Sala Nervi del Palazzo delle Esposizioni. Ha realizzato: Palio dell'Assunta, Fermo (1992); Palio della Quintana, Ascoli Piceno (1997).

Ha esposto opere in numerose mostre collettive e personali in Italia e all'estero. Numerosi critici d'arte hanno scritto sul suo lavoro. Le sue opere si trovano: Museo d'Arte Contemporanea, Amatrice (Rieti); Sharjah Art Museum, Emirati Arabi; Museo della Basilica di San Nicola, Tolentino (Macerata); Società Dante Alighieri, Comitato di Pescara; Società Operaia, Porto San Giorgio (Fermo); Hotel Garden, Porto San Giorgio (Fermo); Corriere Adriatico, Fermo; Museo della Resistenza, Caldarola (Macerata); Museo dell'Umore nell'Arte, Tolentino (Macerata); Chiesa di San Benedetto, Sagrestia, Bologna; Chiesa di Marina Palmense, Fermo; Palazzo del Consiglio, Ponzano di Fermo (Fermo); Sala del Palio, Acquaviva Picena (Ascoli Piceno); Villa Murri, Biblioteca, Porto Sant'Elpidio (Fermo); Museo del Risorgimento, Complesso del Vittoriano (archivio), Roma; Pinacoteca Comunale "Marco Moretti", Civitanova Alta (Macerata); Fondazione Cassa di Risparmio, Fermo; MACS Museo d'Arte Contemporanea, Smerillo (Fermo); Fototeca Provinciale, Altidona (Fermo); Museo Franciscano dei Cappuccini, Roma; Museo Archivio Achille Cavellini, Brescia; Collezioni private. Vive e opera a Porto San Giorgio.

alessandro taglioni

È nato a Macerata il 13 novembre 1958. La sua formazione prende avvio nel Veneto: a Padova frequenta il Liceo Artistico, un corso di restauro e la scuola di grafica. A Venezia studia con il maestro Emilio Vedova, nel corso di pittura all'Accademia BB.AA. Contemporaneamente, alla Summer Academy di Salisburgo, fondata da Oskar Kokoschka, lavora con il maestro José Ciuha. A Salisburgo espone per la prima volta nel '74. Seguono altre personali e prestigiose collettive in Italia e all'estero. Nell'84 la sua ricerca artistica e culturale lo porta a Milano, città dove tuttora vive e lavora. La sua esperienza si arricchisce con i viaggi, la visita a musei e città d'arte, la collaborazione con una piccola ma coraggiosa casa editrice a Milano, che gli permette di entrare in contatto con artisti e intellettuali in ambito internazionale. Matura attraverso lo studio, soprattutto dei classici, lo appassionano in particolare il Rinascimento e l'Ottocento. L'interesse dell'artista è costantemente rivolto alla pittura, che realizza con tutte le tecniche tradizionali, anche in modo innovativo (in particolare l'acquarello), e nuovi media come il digitale (ambito nel quale è stato un precursore). Pittura come linguaggio e come ritratto. Pittura come scrittura. Questo il terreno di indagine, sorretto da un'incessante elaborazione intellettuale. La formulazione, inizialmente di tipo figurativo, assume rapidamente carattere di astrazione. Astrazione che gioca tuttavia irrinunciabilmente con la materia del colore, sortendo esiti enigmatici e dinamici ad altissima tensione. Ha in preparazione il volume "Il miracolo del Quattrocento".

franco torcianti

È nato nel 1946 a Osimo (Ancona) dove vive e lavora. Sin da giovanissimo ha manifestato interesse per l'arte e ha maturato nel corso degli anni una propria autonoma esperienza, fuori dai classici percorsi accademici.

Dal 1973 ha affrontato le varie tecniche grafiche con predilezione per l'acquaforte a più lastre a colori.

Nel 1993 ha iniziato la ricerca nel campo della scultura utilizzando all'inizio la terracotta e successivamente altri materiali come l'acciaio cortèn, il bronzo, la resina.

Nel 2003 ha realizzato la scultura monumentale "Opus" e nel 2006 la "Gironda", altra opera di grandi dimensioni in acciaio cortèn e resina.

Nel 2007 ha realizzato una scenografia per la mostra "De la route à l'écran" tenuta a Parigi. Ha tenuto varie personali concentrate negli anni 80 ed è invitato correntemente a mostre collettive. Del suo lavoro hanno scritto i seguenti critici: Franco Brinati, Elvira Cassa Salvi, Bruno Ceci, Fabio Ciceroni, Carla Clementi, Luigi Dania, Francesco Ghedini, Armando Ginesi, Leonardo Mancino, Manlio Marinelli, Elverio Maurizi, Marilena Pasquali, Gilberto Severini, Marcello Venturoli.

Note biografiche sono riportate nel: Catalogo della Grafica Italiana (Bolaffi editore Torino, anni 1978/1979, 1979/1980).

Repertorio degli Incisori italiani (Faenza, anni 1993, 1996).

Le Marche e il xx secolo-Atlante degli artisti. Federico Motta Editore (Milano 2006).

roberto torregiani

È nato nel 1946 a Civitanova Marche, dove ha frequentato corsi di design nell'Istituto Artigianale. Giovanissimo si reca in Francia. A Parigi si iscrive alla Scuola Libera del Nudo presso l'Accademia di BB.AA. Durante i due anni di soggiorno (1965-66) conosce altri pittori e frequenta come praticante diversi ateliers. Nel frattempo compie viaggi in Inghilterra, in Olanda, in Germania. Si trasferisce quindi in Svezia dove è ammesso alla frequentazione di corsi presso la Scuola d'Arte di Vasteras e pratica Studi d'Arte scientifica nell'Università di Stoccolma dove conduce ricerche nel campo dell'arte internazionale.

I luoghi del suo lavoro sono: Stoccolma, Parigi, Berlino, e in Italia, Roma e Civitanova. Torregiani, come egli stesso puntualizza nei brevi cenni biografici dei suoi cataloghi, "vive in Europa". Trovarsi per brevi periodi in luoghi diversi per lui è una condizione necessaria di straniamento; oltre tutto una condizione che gli consente una visione lata e diretta della realtà (sociale, politica, culturale, artistica) e una moltiplicazione di possibilità e di scelte. Le sue mostre in Italia e all'estero sono numerosissime. Tra le più importanti va citata quella alla Maison de l'Unesco a Parigi nel marzo del '93. Da qualche anno l'Ambasciatore italiano in Svezia lo ha nominato Cavaliere per meriti artistici.

anna uncini

È nata a Fabriano dove vive e lavora.

Principali esposizioni: Arte insieme, Cerreto d'Esi, dal 1985 al 1989; Pan/Geneco, Cerreto d'Esi, 1985; Premio Salvi, Sassoferrato dal 1985 al 1989; Il Rassegna del Sacro nell'arte contemporanea, Sassoferrato 1987; Donna e creatività, Salone del Buon Gesù, Fabriano 1987; Rassegna di Arti Visive, Fossato di Vico 1987; Momento Arte tra Marche e Umbria, Salmaregia (PG) 1989; Bordeaux (Francia) 1989; Arte insieme, Torre dei Calzolari Palace, Gubbio 1989; "Con Età" 19+19 disegni d'artista a cura di Nello Teodori, Galleria Fiorucci, Gubbio; Premio Marche 1989; X Rassegna Arte Sacra, Senigallia 1989; Club 89, Gubbio 1990; "Diverse vibrazioni"- mostra itinerante, Gubbio, Pordenone, Treviso 1990; Proposte artistiche nel Conero 1990.

valerio valeri

È nato ad Ancona il 12/3/1950. Nel 1972 si è diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Ancona. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Macerata diplomandosi nel 1977. Attualmente è docente presso l'Istituto Statale d'Arte di Ancona. Vive e lavora a Porto Potenza Picena. Ha partecipato a numerose esposizioni ottenendo lusinghieri riconoscimenti.

Nel 1988 partecipa a "I luoghi della scultura - Incontri internazionali d'arte a Treia 88" e alla mostra della Repubblica di S. Marino per il nuovo conio.

Nel 1989 è presente a "Momento Arte tra Marche e Umbria", alla mostra d'arte sacra "Chi Cercate?" a Senigallia; "Momento tra Marche ed Umbria", Salmaregia; Presentazione etichette di vini a P. Picena; a Ostra per "L'Arte delle Poste".

Nel '90 partecipa alla Mostra su Sisto V° a S. Benedetto del Tronto, alla Rassegna G. B. Salvi guadagna la coppa del Rettore Carlo Bo, ad una rassegna di scultura nel centro storico di Ripe S. Ginesio curata da E. Crispolti, M. Bignardi e L. Del Gobbo, dal titolo "Ripe 90 - I volumi dell'urbano". È presente a "In quell'area oltre la retina", Arcevia. Manifesto per la 37° Festa dell'uva ad Arcevia. Illustrazione "Gusto Nostro", Macerata.

grazia varisco

È nata a Milano il 5 ottobre 1937. Vive e lavora a Milano. Dal 1956 al 1960 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera, allieva di Achille Funi. Dal 1960, attiva nella ricerca artistica come esponente del Gruppo T con Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo e Gabriele De Vecchi, partecipa alle manifestazioni Miriorama, alle mostre di Arte Programmata e a quelle del movimento internazionale NouvelleTendance, con occasioni di incontro e di scambio con artisti dei gruppi italiani e stranieri animati da interessi nel campo della percezione e della sperimentazione. Conclusasi l'esperienza di gruppo, dalla metà degli anni Sessanta Grazia Varisco continua la sperimentazione e l'attività espositiva in modo autonomo. Dal 1961 al 1967 svolge attività di grafica per l'Ufficio Sviluppo della Rinascente, per la rivista "Abitare", per la Kartell e per il Piano Intercomunale Milanese (1962-63). Nel 1969 e nel 1973, in occasione di prolungati soggiorni negli Stati Uniti, incontra e frequenta artisti e docenti dei Departments of Fine Arts intrattenendo rapporti che contribuiscono alla sua formazione. Dal 1979-80 si impegna nell'attività didattica e dal 1981 al 2007 è titolare della cattedra di Teoria della percezione all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Partecipa a importanti rassegne nazionali e internazionali tra cui: Biennale di Venezia, 1964 e 1986; Quadriennale di Roma, 1965, 1973, 1999; Trigon di Graz, 1977; Arte italiana 60/82 alla Hayward Gallery di Londra, 1982; Electra al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, 1983; Triennale Toyama Now al Museum of Modern Art di Toyama, 1990; Force Fields. Phases of the Kinetic al Museu d'Art Contemporani di Barcellona e alla Hayward Gallery di Londra, 2000; Beyond Geometry al Los Angeles County Museum e al Miami Art Museum, 2004; Gli ambienti del Gruppo T alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 2005; Lo sguardo del collezionista. Opere della Fondazione VAF al Mart di Rovereto, 2005; Op art alla Schirn Kunsthalle di Francoforte, 2007; Arte cinetica e programmata alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 2012. Nel 2007, su segnalazione dell'Accademia di San Luca, riceve dal Presidente Giorgio Napolitano il Premio nazionale Presidente della Repubblica per la scultura. Sue opere figurano in musei e collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

mario verolini

È nato il 2 ottobre 1946 a San Benedetto del Tronto, nella provincia di Ascoli Piceno. Compiuti gli studi liceali nella cittadina d'origine, si è trasferito a Roma, dove tuttora vive e lavora, per studiare alla Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza. Si è perciò formato, fra gli altri, con Renato Bonelli, Maurizio Calvesi, Bruno Zevi. Contemporaneamente ha frequentato per un anno il Corso di Pittura tenuto da Renato Guttuso all'Accademia di Belle Arti di Roma con l'assistenza di Piero Guccione. Nel corso degli anni Settanta visita musei e gallerie d'Europa (Italia, Francia, Svizzera, Austria, Germania, Belgio, Olanda, Inghilterra) verificando di fronte ad opere fra le più prestigiose della storia dell'arte principi visivi acquisiti in studi teorici e nella pratica pittorica ed elaborandone di nuovi in conseguenza delle prese di coscienza derivanti dalla viva esperienza dell'arte. Compie uno studio pluriennale formativo sulle opere di Jung e, in riferimento all'opera d'arte, Heidegger.

Nell'inverno 1985-86 è a New York.

Nella prima esposizione personale alla Galleria Godel, Roma nel 1976, propone il frutto del personale dialogo fra astrazione informale e riconoscibilità delle forme naturali che, nella personale del 1985 alla Galleria Artivisive si precisa sin dal titolo: "Natura naturans", la natura che diviene natura. Si susseguono da quel momento verifiche del lavoro tese ad un approfondimento del tema della natura in esposizioni personali (Roma 1988; Ascoli Piceno 1990; Ancona 1992; Sanguigne, Ascoli 2004) e collettive (Arte Roma 1992; Attualissima, Firenze 1994;

Galleria L'Isola Roma e Trento 1995 e 1996; Recanati 1998; Viterbo 2003; Istituto Italiano di Cultura Dublino 2005; Istituto Italiano di Cultura Budapest, 2006) per dire solo di alcune, fino alla personale del 2007 nelle sale del Vittoriano di Roma con quaranta opere, cui fanno seguito collettive a Roma, Catania, S. Antioco, Spoleto Festival. Nel corso del lavoro emerge anche il tema della figura, tuttora in elaborazione in opere di complesso impegno tematico e compositivo. Sue opere sono presenti in collezioni private nazionali e internazionali e in musei d'arte moderna.

william xerra

Dal VIVE che riabilita la parola e l'immagine cancellata, all'IO MENTO per entrare in un sistema di relazioni-rivelazioni.

Trovare la conferma di un "ordine" nella sua impossibilità di definirsi. Essere consapevole della messa a nudo e negare la diffusione persuasiva di quelle "idee" che non hanno significato se non sono nutrite da un "corpo". Le ultime opere, DIALOGO ASSENTE, segnano ulteriori parentesi sui problemi sociali, estetici, di contenuto e di forma.

kim yeonghan

"Essere artista è bello. Se non lo sei puoi essere chiamato matto. Quando qualcuno ti dice "Tu non sei normale" è un buon segno per la tua creatività".

andrea zega

È nato nel 1953 a Macerata, completa il ciclo di studi presso il liceo classico "G. Leopardi" della città. Dal 1982 partecipa a molte collettive in ambito locale e nazionale; mostra per il poeta Berivan (al secolo Philippe Tounnel) una raccolta di aforismi pubblicata in Francia. Partecipa, selezionato dalla commissione del " Premio Marche " alla nuova edizione tenutasi ad Ancona nel 1992. Interventi suoi sono presenti in private abitazioni così come opere fanno parte di collezioni private nazionali ed estere. Di lui hanno scritto il poeta Remo Pagnanelli, Virgi Bonifazi, Goffredo Giachini e Alvaro Valentini, Lucio Del Gobbo.



umberto peschi, hsiao chin e antonio calderara a zurigo nel 1966 alla galleria "bollag".

foto tratta dal libro "ricordi di un viaggiatore nell'arte" a cura di hsiao chin, pubblicato dal taiwan museum of art nel 1993

a cura di:

mauro mazziero
laura melone
roberto rossini

fotografie di:

fabrizio centioni
palombari genny
erika bresciani
jvonne menghi
giulia compagnucci
lucio del gobbo
nazzareno gaspari
andrea galdo
andrea cozzoni
michela maria marconi

stesura grafica:

mauro mazziero
roberto rossini

si ringraziano per la collaborazione:

silvia bartolini
adriano biondi
rodolfo cingolani



copyright © 2013 - ass. peschi macerata

nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.